Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 4 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 287

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-433 - 53-361

# La Jugoslavia senza re

VIENNA, dicembre.

Con ogni rispetto per Re Pietro II, che una sciagura ha distratto dai giovanili studi, non sappiamo sottrarci all'impressione che la Jugoslavia manchi d'un Sovrano: acefala non è, in quanto la costituzione del settembre del '31 — quella che persone fide sconsigliarono ad Alessandro di firmare, prefigurandone che ne sarebbe derivata la perdita del trono per la dinastia — ha provveduto per una Reggenza, ma un triumvirato mai dispone dell'autorità e del prestigio di un Re, e ancora meno se ai reggenti tocca sostituire un Sovrano dotato di personalità, volontà, e di conoscenza profonda del Paese. La Romania, la cui compagine interna e la cui situazione internazionale davvero non erano esposte ai rischi che da anni affronta la Jugoslavia, ha fatto con una Reggenza esperienze il cui ricordo è fresco. L'istituzione ha difetti derivanti dalla sua stessa natura, e per eliminarli, o per ridurne le conseguenze al minimo, altra soluzione non esiste che il reciso imporsi di uno dei reggenti sui collaboratori.

Occorrerebbero troppi elementi per formulare ipotesi sulla possibilità che uno dei membri della Reggenza jugoslava riesca per ultimo, effettivamente se non formalmente, a sostituire il Sovrano in tutte le sue funzioni. Ma è chiaro che, anche a motivo della loro origine, nè il dottor Perovic, nè il dottor Stankovic, ambedue nati in province già soggette agli Absburgo e tuttavia riluttanti ad affiatarsi con Belgrado, potrebbero aspirare a pretendere il passo davanti al principe Paolo. Sembrava che il principe Paolo mancasse di un'adeguata preparazione politica: è risultato invece che Re Alessandro l'ha sempre tenuto al corrente delle sue intenzioni. Sembrava pure che il principe, di per costretto a preferire alle decorative l'arte del governare, non sapesse e potesse sfoggiare energia, invece già nel primo momento della sua attività egli ha rivelato iniziativa personale ed il proposito di opporre alle altrui volontà la propria. Si dice — che una voce falsa può essere indizio della fama goduta da un personaggio — si dice che subito dopo la morte del cugino il principe Paolo abbia invitato il comandante della guardia, generale Pera Gifkovic, a prestare giuramento di fedeltà nelle sue mani; e si dice poi che i primi contatti fra lui e i cosidetti esponenti delle vecchie tradizioni serbe siano stati piuttosto duri, e che la durezza l'abbia sbaragliata per l'attuale Presidente del Consiglio, Uzunovic, la cui influenza politica pare, del resto, si riduca a quel tanto di prestigio che a taluni personaggi rimane allorchè una nuova generazione, o un nuovo gruppo, si fa avanti a reclamare posti. E se così non fosse, non avremmo potuto vedere il gabinetto Uzunovic, formato al 23 di ottobre, subire pochissimi giorni dopo una crisi determinata dalle dimissioni dei ministri della Giustizia e della Educazione fisica.

La struttura interna della Jugoslavia è tale, che in nessun caso il principe Paolo può sperare di raggiungere, tutto solo, la posizione di arbitro tenuta da Re Alessandro; il principe, in altri termini, deve tener conto delle forze desiderose di imporre l'assetto politico e amministrativo secondo questo o quello indirizzo, e se l'alta sua carica gl'impedirà di pronunziarsi nettamente per questa o per quella tendenza, gli resterà il compito di stabilire armonia fra le forze contrastanti. Con brevità, il programma di qualsiasi reggente jugoslavo — e parliamo a ragion veduta di programma di reggente anzichè di Governo — può essere riassunto nell'obbiettivo della fusione delle stirpi che compongono lo Stato o, per semplificare, nella riconciliazione dei vecchi serbi coi croati ed i serbi «liberati» dal dominio austro-ungarico. Insomma con quei «fratelli» jugoslavi abitanti nelle terre d'oltre Sava e d'oltre Drina, che a Belgrado son detti precani, «gente che sta dall'altra parte». Ma se questo è il punto primo del programma, punto d'importanza non inferiore è il secondo: come ottenere che gli stessi serbi si rassegnino all'odierno regime dittatoriale e collaborino a risolvere le vertenze coi precani. Dittatura e antiparlamentarismo sono venuti in essere in Jugoslavia non perchè ciò rispondesse, come altrove, alla mentalità e alla volontà della grande maggioranza del popolo, ma perchè se ne aveva bisogno per compiere un tentativo estremo di assimilazione nazionale. E' però andato a finire che ne hanno sofferto più dei precani, contro i quali la misura era presa, gli stessi serbi. Bisogna adesso ritornare alla situazione anteriore al 6 gennaio del 1929?

Qui sta il busillis; e in un senso turbato dal pensiero che a malcontenti sono affidato un milione e mezzo all'incirca di baionette della difesa nazionale, fra represse ed intrighi non sono poi da prendere alla leggera. Il Consiglio della Reggenza lo sa: quel che non sa è come accontentare e calmare. Nei discorsi pronunziati in morte di Re Alessandro è ritornata insistente la frase della volontà di rispettare le idee politiche del defunto e di difendere l'integrità della sua opera. Ma se Alessandro ebbe di mira un jugoslavismo totalitario intransigente, perchè mai incluse nel Consiglio della Reggenza un personaggio nato nella Voivodina e uno nato in Croazia, quasi incaricandoli di simbolizzare la necessità d'intendersi in nome dell'unione nazionale?

Ben può darsi, tuttavia, che anche il defunto abbia pensato ad una unificazione ottenuta escludendo concessioni di qualsiasi natura; e che le ipotesi abbia fondamento potrebbe dimostrarlo giusto il ritorno al Governo, come ministro della Guerra, del generale Pera Gifkovic, il quale fu e rimane la personificazione della idea dello jugoslavismo totalitario, l'idea fatta carne, ha scritto qualcuno, dello Stato jugoslavo. Fu lui a rinnegare con un decreto-legge, il nome di «Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni» ad a sostituirlo col nome di «Jugoslavia», minacciando chi avesse continuato ad adoperare il primo delle stesse punizioni colle quali nel passato si colpivano coloro che avessero adoperato il secondo. Una cosa però di Gifkovic è incerta, e cioè se egli abbia o no voluto la dittatura e se nel gennaio del '29 egli l'abbia considerata la sola via di salvezza: se il generale pensa che la dittatura non è indispensabile, questa sua opinione ha importanza decisiva. In Jugoslavia si sono infatti delineate due correnti, una delle quali, rappresentata da Dragoljub Jovanovic, dal Davidovic e da Aza Stanojevic, nega ogni collaborazione finchè l'odierna Skupcina non sia disciolta e non siano state indette nuove elezioni sulla base del suffragio segreto, mentre l'altra è disposta a un compromesso mediante la formazione di un nuovo Gabinetto che nell'attesa di riconvocare i comizi elettorali collaborerebbe col Parlamento odierno; questa seconda tendenza, che la fonda, a differenza della prima, riconosce il regime, riunisce alcuni radicali serbi, fra cui l'ex-ministro della Giustizia, Lazar Markovic, l'ex-ministro delle Finanze Stojadinovic, Krsta Miletic, quindi il capo dei musulmani bosniaci dottor Spaho e l'ex-presidente del Consiglio e capo del partito popolare sloveno dottor Korosec, che avendo espresso il suo cordoglio all'indomani del regicidio di Marsiglia è stato liberato dalla pena del confino.

E vinca l'una o l'altra tendenza, che si fa coi precani? Quando si sia deciso di sciogliere la Skupcina subito o fra quattro mesi, e di rifare o no la legge elettorale, non si saranno per nulla risolti i rapporti con i croati fedeli al dottor Macek, tuttora in carcere, e con i democratici indipendenti di Pribicevic, tuttora in esilio. Si ha un bel negare l'esistenza d'una questione dei precani; la questione esiste, nè il silenzio degli amici di Macek e Pribicevic vuol dire tacito riconoscimento della sua liquidazione. La questione è tanto urgente, che perfino dei croati in un primo tempo risoltisi a prestare la loro opera al regime dittatoriale hanno ritenuto opportuno indirizzare al Consiglio della Reggenza un memoriale invocante ritorno alla legalità ed amnistia politica: sotto questo memoriale figuravano le firme degli ex-ministri Svrljuga e Mazuranic, oggi entrambi senatori, dell'ex-bano di Spalato Tartaglia e del borgomastro di Zagabria Kobek; tutti personaggi che godevano del defunto Sovrano della sua particolare fiducia. Un gruppo d'intellettuali serbi, prendendo coraggio, è partito in soccorso dei croati con un memoriale che «in vista dell'attacco compiuto dai nemici esterni della Jugoslavia contro la sua unità ed integrità statale» invoca la concentrazione delle forze nazionali. Il Consiglio della Reggenza ha però deplorato l'invio di questi memoriali, e li ha anzi respinti, qualificando il primo espressione del pensiero di un gruppetto di cittadini che non hanno il diritto di parlare in nome del popolo croato.

Sarà. Ma le prigioni sono di nuovo piene di croati che in seguito del regicidio di Marsiglia non hanno manifestato lealtà eccessiva, e la Macedonia si popola di parenti di profughi politici. Dentro il Reame senza Re regna la calma; non la serenità, non la sicurezza del domani, non la fiducia nell'avvenire. Che in tali condizioni si sia potuto compiere a Ginevra il passo che ha caricato l'atmosfera internazionale di nuova elettricità è, per chi segue gli avvenimenti jugoslavi da vicino, una sorpresa. La forma del passo, il tono del memoriale non si adattano alle vere possibilità del paese. Resta salva l'ipotesi che si cerchino diversivi all'esterno, per distrarre l'attenzione del mondo e dei sudditi da quanto avviene entro i confini.

**Italo Zingarelli**

## Minacce ed escandescenze dei giornali serbi

Vienna, 3 notte.

Il dare uno sguardo ai giornali jugoslavi per vedere con quali illusioni e speranze essi seguano gli avvenimenti ginevrini non è privo d'interesse. Ad addirittura non si vogliono leggere gli articoli di fondo basta leggere i titoli dati alle corrispondenze da Ginevra e ai commenti della stampa amica francese e ceca. I titoli più chiassosi li sfoggia la *Pravda*.

Eccone alcuni saggi: «Tutti i circoli diplomatici ginevrini sono convinti che alla Jugoslavia verrà accordata una grande soddisfazione», «Se la Jugoslavia volesse buttare sulla bilancia la sua superiorità militare entrerebbe a Budapest con le proprie truppe» (sic). «L'Italia deve assolutamente accordare l'estradizione di Pavelic e di Kwaternik. La Francia rinnoverà la richiesta», «Si hanno le prove che il delegato ungherese Tibor Eckhardt sapesse che a Marsiglia si preparava un attentato contro Re Alessandro».

Scusate se è poco. Ma dove sono le prove? In realtà la *Pravda* deve essere la prima a dubitare della loro esistenza giacchè un suo altro titolo suona:

«Se non ci fosse una Società delle Nazioni oggi saremmo testimoni di un diverso procedimento in quanto il Governo belgradese, aiutato dai suoi alleati, costringerebbe a mano armata l'Ungheria a dargli soddisfazione: le *Narodni Listy* di Praga rilevano che il piano dell'assassinio di Re Alessandro è opera dell'attuale Ministro degli Esteri ungherese Kanya».

Dunque, Eckhardt o Kanya? Le *Novosti*, organo serbo in Zagabria, facendo eco dicono: Eckhardt. Questo giornale dà pure per completamente dimostrato, cosa che ancora non sapevamo, la responsabilità dell'Ungheria. A giudizio delle *Novosti* l'azione jugoslava viene approvata dall'intero mondo civile e da tutta la stampa europea.

A Ginevra l'Ungheria sarebbe stata umiliata e battuta. Lo sciovinista *Vreme* poi scrive che 45 milioni di uomini accusano davanti al mondo intero l'Ungheria di aver partecipato all'assassinio di Re Alessandro. Ma altrettanti furono gli uomini che nel 1914 accusarono la Serbia di aver preparato Serajevo e l'accusa non ha impedito alla Serbia di diventare grande e forte. Questo precedente non ci lascia credere possibile, come la stampa jugoslava sostiene, che a Ginevra stia per avere inizio un storico processo contro il revisionismo restando noi fedeli alla tesi che anzi l'occasione odierna sia la buona per l'Ungheria per dimostrare, invocando l'inchiesta internazionale sul delitto di Serajevo, l'indiscutibile fondamento morale della sua campagna revisionista. Per quanto convinta della bontà della causa, la stampa jugoslava qualche minaccia la ritiene ancora utile. Le citate *Novosti* scrivono che non ottenendo ciò che reclamano l'onore, la dignità e l'interesse della nazione la Jugoslavia avrà mano libera nella scelta della strada «ritenuta la più adatta per ottenere quello che non si sia potuto ottenere davanti al foro mondiale della Società delle Nazioni».

**I. Z.**

## "Solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai"

**«Camerati rurali, ad esplorare un po' l'orizzonte si vede qualche leggero segno di migliorìa. C'è uno schiarimento nella foschia che fu così densa in questi ultimi anni.**

**«Non bisogna, però, partire subito in quarta velocità con l'ottimismo, che non è nemmeno esso del nostro stile. Anche perchè i problemi economici sono terribilmente complessi e non sono mai definitivamente risolti, poichè, cambiando i dati, e nazionali e internazionali, il problema si ripone ancora una volta.**

**«Se questo barlume di migliorìa si affaccia all'orizzonte, lo si deve soprattutto al vostro coraggio, alla vostra fatica, al vostro spirito di resistenza e alla vostra pazienza. Lo si deve anche, lasciate che ve lo dica, ai provvedimenti del Governo fascista, il quale giorno per giorno studia i problemi che vi interessano.**

**«Questa lotta, che ci fa riunire, al suo termine, ogni anno qui, in questa significativa e simpatica cerimonia, può essere definita la lotta della volontà nazionale. Ebbene, noi diciamo che solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai».**

**MUSSOLINI**

(Ai veliti della Battaglia del grano).

## Mussolini mantiene le promesse

Londra, 3 notte.

Descrivendo l'inaugurazione «del più grande Istituto scientifico per combattere la tubercolosi che l'Italia e forse l'Europa abbiano mai visto sorgere», i giornali rilevano come Mussolini abbia, come è suo costume, mantenuto le promesse fatte quattro anni or sono di rivolgere la massima cura a questo grave problema.

Una delle maggiori riviste tecniche inglesi, l'*Engineering* pubblica nel numero del 30 novembre un lungo articolo dedicato alle Opere pubbliche compiute in Italia durante i primi 10 anni del Regime Fascista. L'articolo premette che il Fascismo in 12 anni ha costruito più di quanto in 32 anni abbiano saputo fare regimi democratici in altri paesi di tutta Europa e quale esempio della rapidità delle decisioni fasciste in materia ricorda la nuova via dell'Impero. L'articolo passa in seguito ad analizzare il volume di opere pubbliche 1922-1932 edito dal Ministero dei Lavori Pubblici soffermandosi particolarmente sulle costruzioni idroelettriche e ferroviarie.

«Le rilevantissime somme investite in opere pubbliche — scrive la rivista — non sono state spese per soddisfazione di amor proprio o al solo scopo di alleviare la disoccupazione, bensì sono state soprattutto utilizzate per lo sviluppo dell'industria e del commercio in un paese la cui base è pur sempre la agricoltura».

# La sistemazione della Sarre

# L'accordo tra Francia e Germania annunciato a Roma dal Comitato dei Tre

Roma, 3 notte.

*Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per la Sarre ha tenuto stamane la sua ultima riunione in Roma, con l'intervento degli Ambasciatori di Francia e di Germania.*

*Il Presidente, a nome del Comitato, ha constatato l'accordo che si è potuto raggiungere tra il Governo francese ed il Governo tedesco su tutte le questioni che erano state sottoposte all'esame del Comitato. Tale accordo è stato firmato per i governi francese e tedesco dai rispettivi ambasciatori e delegati.*

*Martedì il Comitato si riunirà a Ginevra per redigere il rapporto da sottomettere al Consiglio della Società delle Nazioni convocato per il giorno 5 dicembre.*

*Chiudendo i lavori di Roma, il barone Aloisi ha ringraziato a nome del Comitato i delegati e gli esperti francese e tedesco, e soprattutto il Sottocomitato finanziario della Lega della valida cooperazione prestata.*

---

L'accordo raggiunto su di un problema così delicato e complesso come quello della Sarre, è di una grande importanza internazionale; ed è altamente significativo che esso sia stato concluso a Roma.

Come è noto, il «Comitato dei Tre» — espressione del Consiglio della Società delle Nazioni — si riuniva nella nostra Capitale sin dai primi di novembre per affrontare diverse questioni legate ai tre eventuali risultati del Plebiscito del 13 gennaio 1935: mantenimento del regime attuale; unione alla Germania; unione alla Francia. Al «Comitato dei Tre» si aggiungeva un sottocomitato finanziario di esperti, e più tardi, dopo numerose trattative, si riusciva a far intervenire i rappresentanti del Governo francese e del Governo tedesco: con tale intervento, si entrava nella fase attiva dei negoziati.

La Germania, che in un primo momento non s'era mostrata disposta a partecipare alla discussione, finiva col comprendere che l'essere assente non le avrebbe giovato. C'erano da prospettare varie questioni monetarie, economiche, commerciali e, tra l'altro, si trattava di prospettare il regime dei prestiti di società e di privati, della proprietà delle ferrovie francesi, delle dogane, eccetera.

Ma una grandissima difficoltà risiedeva, come si è più volte rilevato su queste colonne, nell'accordo sulla questione delle miniere nel caso in cui queste, per effetto del Plebiscito, dovessero tornare alla Germania. Quanto avrebbe dovuto pagare Berlino? La somma fissata dalla «Commissione delle riparazioni», 300 milioni di marchi-oro, non era accettata dalla Germania neanche come punto di partenza. Dopo laboriose trattative dirette, Germania e Francia, a quanto sembra, si sarebbero messe d'accordo sulla somma di novecento milioni di franchi, che la Germania, con procedimento rapido, dovrebbe pagare per riscattare le miniere carbonifere della Sarre, sempre nel caso in cui, s'intende, il plebiscito le sia favorevole. Si assicura inoltre che la Germania dovrebbe consegnare, nello spazio di cinque anni, undici milioni di tonnellate di carbone.

Concluso l'accordo su questo e su gli altri punti che in confronto appaiono di minore interesse, i delegati della Francia e della Germania hanno tenuto ad esprimere al Barone Aloisi, presidente del Comitato dei Tre, i sensi della loro ammirazione e della loro gratitudine per il modo veramente esemplare col quale questi negoziati sono stati condotti. In realtà si deve al tatto e all'abilità del barone Aloisi e degli altri due delegati, l'Ambasciatore Cantilo e S. E. Olivar, se sono state viste resistenze e superate difficoltà che sembravano insormontabili. L'obbiettivo dei membri del Comitato dei Tre ha provocato specialissimi elogi da parte degli interessati, i quali, anche nelle fasi precedenti, non avevano avuto che da lodare il contegno del Comitato nelle trattative.

E' veramente con soddisfazione che l'Italia oggi registra la conclusione di questi accordi. A Roma non soltanto si discute, ma nel clima speciale, inconfondibile che il Regime ha saputo creare, si conclude, anche quando concludere, come in questo caso, appare impresa irta di grandi difficoltà.

I delegati sono tutti partiti per Ginevra ove oggi avrà luogo un'altra riunione del Comitato dei Tre; dovrà essere compilato il rapporto che mercoledì sarà presentato alla sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni, espressamente convocato per esaminare tempestivamente la questione della Sarre nell'imminenza del Plebiscito di gennaio.

## Soddisfazione a Berlino

Berlino, 3 notte.

Un senso di soddisfazione, che si inquadra nel tamburreggiamento delle voci e suggestioni conciliatoriste, con cui questi ambienti politici e giornalistici hanno accompagnato l'intensa azione diplomatica internazionale di questi giorni provoca oggi la notizia da Roma del raggiunto accordo di principio sulla questione della Sarre.

I giornali, recando la notizia, la fanno seguire da brevi commenti che però sono sufficienti a rilevare il senso di distensione che già da alcuni giorni del resto, si può dire dal primo momento della presa di contatto romana, e non per ultimo per merito della saggia direzione e mediazione italiana della discussione, si è notato sempre più sensibilmente in questi ambienti, si direbbe con loro stessa sorpresa.

### Uno sprazzo di luce

La *Nacht Ausgabe* è tratta da questo senso di sorpresa perfino oltre il segno della formale interpretazione dell'accordo e dice:

«Il significato politico di questo accordo è senz'altro chiaro: probabilmente la Commissione a tre, la quale terminerà i suoi rapporti martedì a Ginevra, non mancherà di accennare che l'accordo di massima raggiunto verte soltanto sull'ipotesi unica possibile: quella cioè che il territorio della Sarre, in forza del plebiscito del 13 gennaio, non possa se non tornare alla Germania. Tutte le considerazioni sull'ipotesi dello *statu quo* — spiega poi il giornale — che in questi ultimi tempi avevano avuto tanta parte presso gli ambienti separatisti e dei fuorusciti, sono liquidate per il solo fatto che la Francia ha preferito di concludere nel quadro delle trattative della Commissione a tre, un accordo con la Germania, il quale mantiene ancora soltanto come una possibilità lontanamente teorica la ipotesi che la decisione della Sarre non avvenga completamente in favore della Germania. Ancora tre settimane fa — aggiunge il giornale — sarebbe stato impossibile, anche soltanto in forma teorica, un tale accordo della Francia con la Germania. Per ogni uomo di buon senso è ormai chiaro che la Francia ha preferito di raggiungere, ancor prima della decisione da parte della popolazione della Sarre, un accordo con la Germania sui particolari tecnici ed economici del ritorno del territorio alla Patria».

Il *Berliner Tageblatt* poi, recando da Roma alcuni particolari di fatto sull'accordo, coglie l'occasione per fare nel suo commento l'elogio dell'azione italiana, e dice:

«La presa di posizione della delegazione francese a Roma, la quale è stata coadiuvata da un mediatore così eccellente come il barone Aloisi, getta una favorevole luce circa il tempo nel quale i rapporti franco-tedeschi non saranno più gravati dal problema della Sarre».

### La missione di Ribbentrop

Dentro la cornice di uno stato d'animo non dissimile da quello con cui è accolta la notizia romana, riportano i giornali anche la notizia del soggiorno prolungato di 24 ore del sig. Ribbentrop a Parigi, e l'incontro che il fiduciario del Cancelliere Hitler, per le questioni del disarmo, ha potuto avere colà per mediazione dell'Ambasciata tedesca col Ministro Laval. Sull'argomento però i giornali non fanno commenti, limitandosi soltanto ad accompagnare la notizia con le ipotesi fatte dai giornali francesi sul contenuto del colloquio, e cioè con l'asserita proposta da parte di Laval di una partecipazione della Germania al Patto Orientale, partecipazione che la Francia porrebbe come *conditio sine qua non* per un'utile discussione del problema della limitazione degli armamenti. Sul che i giornali si astengono dalla benchè minima espressione di commento.

Sul complesso dell'azione diplomatica di questi giorni viene poi oggi diramata dall'Agenzia ufficiosa *D.N.B.* da Londra una intervista del Ministro degli Esteri barone von Neurath col corrispondente berlinese della *Reuter*. Nella sua intervista il Ministro degli Esteri, a una domanda del corrispondente sulla disposizione pratica della Germania alla pacificazione di Europa, ha detto:

«Naturalmente la Germania, come ogni altra Nazione, mira a diradare le nubi di paura e di diffidenza che si mantengono ancora sospese sopra l'Europa. Qualsiasi piano, il quale sia effettivamente ispirato a questo obiettivo, riscuoterà certamente la benevola attenzione della Wilhelmstrasse. Ma purtroppo — ha concluso il Ministro questo punto delle sue dichiarazioni — la decisione su tali cose non dipende dalla Germania sola».

### Un discorso di Göring

Un'altra importante manifestazione che si connette all'argomento dell'attività diplomatica europea di questi giorni è costituita da un discorso tenuto in una manifestazione a Rheinhausen nella miniera «Federico Alberto», appartenente alla Ditta Krupp, dal Ministro Presidente prussiano Göring.

«Vogliamo la pace anzitutto all'interno — ha detto il Ministro — perchè siamo stanchi dei dissidi e degli odii, e sappiamo che le estreme e più grandi mète possono essere raggiunte soltanto da un popolo che non sia diviso. Dopo l'avvento del nazionalsocialismo all'estero non è più possibile contare sui dissensi interni della Germania, e non sono più possibili «le passeggiate a Berlino» insinuandosi fra le crepe della discordia. Noi siamo nuovamente una forza, e tali siamo diventati soltanto in grazia a noi stessi e non coi cannoni».

Quindi il Ministro ha detto:

«Un popolo senza difesa e senza onore è davvero fonte di inquietudine europea. Soltanto un popolo tedesco veramente libero manterrà la pace, e saprà mantenerla. Perciò chiediamo per noi il medesimo diritto che è accordato a tutti gli altri. Perciò siamo pure certi che anche gli altri popoli riconosceranno alfine l'uso di quella vera intesa, la quale sarà possibile soltanto fra contraenti eguali e fra popoli egualmente forti, e non fra forti e deboli».

Il Ministro ha quindi ricordato come poche settimane fa egli abbia potuto incontrarsi a Belgrado col Maresciallo Petain.

«Egli — ha detto — è un uomo d'onore, che rispetta anche il tedesco. Con uomini così fatti ci si può intendere. Noi non vogliamo una guerra: ma vogliamo soltanto il nostro onore sul quale non accettiamo discussioni con nessuno al mondo. Esso è una cosa ferma e costituisce la base per la ricostruzione della Nazione. Soltanto chi tiene al fianco la spada affilata può essere tranquillo, mentre chi è indifeso costituisce un invito all'aggressione. Oggi la Germania è tutta in ascesa, ed è avvenuto il miracolo della vittoria dello spirito sulla materia».

**C. P.**

I cacciatorpediniere «Folgore», «Baleno», «Lampo» e «Fulmine» attraccati alla Calata degli Zingari nel porto di Genova che ricevono domani le bandiere di combattimento offerte rispettivamente dalle città di Asti, Alessandria, Cuneo e Como, con una solenne cerimonia marinara.

# La ripresa del Senato

### Il Sottosegretariato Stampa e Propaganda - L'augurio a Maria Pia La interrogazione su Malta

Roma, 3 notte.

Durante le vacanze parlamentari, la presidenza del Senato ha fatto collocare nel corridoio di Palazzo Madama, dal quale si accede all'aula, due targhe di bronzo. Una di esse riproduce le parole che il Capo del Governo pronunciò al Senato nella storica seduta del 16 novembre 1922 prima di ripetere le dichiarazioni già fatte alla Camera; l'altra targa riproduce un brano del discorso pronunciato dal Duce nella seduta del 3 dicembre 1932 a chiusura delle manifestazioni per il Decennale della Rivoluzione fascista:

«*Durante questo primo decennio* — disse Mussolini — *il Senato è stato sempre in linea col Regime, ed ha fornito al Governo fascista una collaborazione preziosa. Di ciò gli dò atto; per questo lo ringrazio*».

Un'altra novità si nota nell'aula: ai lati della targa dove si leggono alcune belle patriottiche significative parole pronunciate dal Re Galantuomo nella prima seduta del Parlamento italiano, in Roma restituita all'Italia, sono stati collocati due artistici fasci littori in bronzo.

Qualche minuto prima delle 16 entra nell'aula il Duce, che prende subito posto al banco del Governo. Giungono anche i Ministri De Bono, Ercole, Acerbo, Jung, Puppini, Di Crollalanza, e i Sottosegretari Rossoni, Asquini, Biagi, Baistrocchi, Arcangeli, Cavagnari, Lessona, Postiglioni. Al banco del Governo prende posto anche S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e Propaganda. Tutte le tribune, compresa quella dei Deputati, sono molto affollate. Nell'aula, all'inizio della seduta, sono già presenti oltre duecento senatori.

Alle 16, dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il Presidente Federzoni si leva in piedi per commemorare i senatori scomparsi durante il periodo di vacanze: essi sono: Corrado Ricci; Giuseppe D'Andrea, di Benevento; Ludovico Fulci, di Messina; Marco Pozzo, di Novara; Antonio Di Tullio, di Bari; Angelo Carminati, di Bergamo; Francesco Lorenzo Cullò, di Modena; Filippo Giacomo Novaro, di Diano Marina; Francesco Durante, di Roma; Alessandro Martelli, di Firenze; Don Gelasio Caetani, di Roma, e alfine Pietro Sormani.

Non appena la commemorazione è terminata, il Duce chiede di parlare. Egli dice:

«*Il Governo si associa alle parole commosse pronunciate dal Presidente di questa Assemblea. Desidero rivolgere un particolare tributo alla memoria di Gelasio Caetani, Alessandro Martelli e Corrado Ricci. Essi hanno servito fedelmente lo Stato*».

Il Presidente comunica quindi al Senato un messaggio del Duce riguardante la istituzione alle Sue dirette dipendenze del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda e la nomina a Sottosegretario di Stato del dottor Galeazzo Ciano di Cortellazzo.

Comunica poi un altro messaggio del Capo del Governo, con il quale il Sottosegretario Ciano è delegato a intervenire alle sedute del Senato.

Dopo varie altre comunicazioni del Presidente, presta giuramento il senatore Luigi Barzini che entra nell'aula accompagnato dai senatori Fara e Bevione.

Mentre i segretari procedono ai sorteggi degli uffici, il Senato approva senza discussione dodici conversioni in legge, che sono poi votate a scrutinio segreto.

Terminata la votazione, il Presidente, il Senato e il pubblico delle tribune si levano in piedi. S. E. Federzoni dice:

«Prima di far dare lettura del verbale di deposito negli Archivi del Senato, dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia, figlia delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, voglio rinnovare, a nome dell'Assemblea, l'espressione della comune vivissima letizia per il felice avvenimento, e ripetere per la piccola Principessa, nuova gemma aggiunta al serto di Savoia, e gli Augusti Genitori, gli auguri, più schietti e più devoti di un prospero e fausto avvenire».

Un entusiastico generale applauso all'indirizzo di Casa Savoia accoglie le parole del Presidente. Applaude a lungo anche il pubblico delle tribune.

Cessati gli applausi, il segretario on. Biscaretti dà lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita della Principessa.

Prima di togliere la seduta il Presidente fa dare lettura di alcune interrogazioni, fra le quali, quella al Ministro degli Affari Esteri per conoscere il suo pensiero sui provvedimenti del Governo britannico contro la lingua italiana a Malta, e in particolare sulla soppressione dell'italiano quale lingua di amministrazione della Giustizia. La interrogazione è firmata per primo da S. E. De Vecchi di Val Cismon, seguito da altri 110 senatori.

Alle 17,30 la seduta è tolta. Domani il Senato si riunirà nuovamente alle 16 per l'esame di numerosi disegni di legge.

## Le importazioni di merci

# Cifre degne di meditazione

Roma, 3 notte.

Bisogna richiamare l'attenzione sulle cifre delle nostre importazioni durante i primi dieci mesi del 1934. Si tratta di una valore di lire 6 miliardi 275 milioni contro un valore di 6 miliardi 139.000.000 pel periodo corrispondente del 1933, le quali cifre stanno di fronte a quelle delle nostre esportazioni nello stesso periodo di tempo, e cioè 4.269.000.000 nel 1934 e 4 miliardi 000.000.000 nel 1933. Ne risulta che l'eccedenza passiva è passata da 1.140.000.000 a 2.000.000.000.

Sono dati su cui bisogna meditare. Sono motivo di meditazione a questo proposito le cifre che riguardano le quantità ed i valori delle principali importazioni attraverso le Dogane di Torino e di Modane nei primi nove mesi del 1933 e del 1934.

Abbiamo importato durante questo periodo tessuti di lana nel 1933 per 925 quintali e 6.566.618 lire; nel 1934 per 1077 quintali e 7.232.053 lire.

Abbiamo importato macchine utensili nel 1933 per 2113 quintali e un valore di 2.511.828 lire; nel 1934 per 9637 quintali e un valore di 5.226.598 lire.

Queste due voci rappresentano merci di largo consumo e sono abbondantemente fabbricate nel nostro Paese.

# Il mondo della produzione e del lavoro nel pratico funzionamento delle Corporazioni

## Nuove convenzioni interfederali per il riassorbimento di mano d'opera

Roma, 3 notte.

*Le Corporazioni, delle quali è stata testè compiuta la costituzione, inizieranno nel corrente mese il loro pratico funzionamento.*

*Saranno, fra le prime, convocate le Corporazioni dei prodotti tessili, del mare e dell'aria, delle costruzioni edili, dello spettacolo e quella della zootecnica e della pesca.*

*Sono stati segnalati dalle associazioni collegate nelle Corporazioni numerosi problemi interessanti l'attività economica delle varie categorie produttive e alcuni di essi verranno sottoposti all'esame delle Corporazioni suindicate.*

*Notevoli per la Corporazione dei prodotti tessili sono i problemi concernenti le fibre tessili di produzione nazionale e coloniali e particolarmente quelli relativi alla seta, al lino e alla canapa, all'incremento della produzione di lana nazionale e di molto interesse le proposte per la formazione di norme corporative riflettenti la disciplina del commercio al minuto dei filati e la disciplina dei tessuti tipici.*

*Alla Corporazione del mare e dell'aria saranno sottoposte le questioni concernenti provvidenze a favore della marina da carico, la riforma del sistema vigente per il collocamento della gente di mare e l'applicabilità della legge sull'impiego privato ai rapporti di lavoro degli ufficiali della marina mercantile. Inoltre la Corporazione del mare e dell'aria porterà al suo esame il coordinamento dei trasporti aerei coi trasporti marittimi, ferroviari ed automobilistici.*

*All'esame della Corporazione delle costruzioni edili saranno prima di ogni altro sottoposti il problema relativo alla disciplina delle aste e delle imprese dei lavori pubblici e quello concernente le costruzioni edili e l'imposta sui fabbricati.*

*Fra gli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno della Corporazione dello spettacolo sono degni di particolare rilievo quelli relativi all'esame generale della situazione attuale del teatro di prosa e del teatro lirico, con speciale riferimento ai rapporti economici fra le varie categorie e ai mezzi per migliorare l'attuale situazione; il tema riflettente la possibile revisione delle norme sulla sistemazione dell'Ufficio nazionale di collocamento; le modifiche ai criteri che attualmente regolano la concessione delle sovvenzioni alle compagnie di prosa, alle imprese di spettacoli lirici e di concerti. Potrà inoltre essere compiuto un esame preliminare di alcuni problemi di carattere generale ormai maturi nella pubblica opinione, quali ad esempio il teatro di massa e le condizioni attuali del teatro italiano all'estero, con speciale riferimento alla necessità di una sempre maggiore espansione.*

*Le Corporazioni della zootecnica e della pesca ha innanzi a sè un lavoro interessante per i problemi che dovrà esaminare.*

*Meritano particolare rilievo: 1) la produzione zootecnica nazionale e la disciplina della importazione delle carni; 2) la disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale e i provvedimenti per aumentarne il consumo; 3) la difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei Consorzi volontari; 4) L'incremento della produzione nazionale della lana (problema che interessa anche la Corporazione dei tessili); 5) La rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma; 6) La disciplina della motorizzazione dei pescherecci; 7) L'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce; 8) Le misure di previdenza e assistenza sociale in favore dei pescatori; 9) I rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale; 10) L'esame delle condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio.*

*Oltre ciò entreranno in funzione i Collegi di conciliazione per le controversie collettive di lavoro, di cui all'articolo 13 della legge 5 febbraio 1934 numero 163, Collegi che per l'articolo 11 dei Decreti costitutivi delle Corporazioni sono composti di volta in volta di un presidente scelto fra i membri estranei delle categorie collegate e di due membri dei quali uno in rappresentanza dei datori di lavoro ed uno in rappresentanza dei lavoratori nominati dal Presidente della Corporazione.*

*Sono già in corso d'istruttoria e saranno in breve pronte per l'esame del collegio alcune importanti vertenze.*

## L'accordo Cianetti-Pirelli

Roma, 3 notte.

Continuano le segnalazioni di particolari accordi stipulati fra le varie Federazioni per lenire la disoccupazione permettendo il riassorbimento di mano d'opera.

### I lavoratori del vetro

Tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del vetro e della ceramica, riunitesi per stabilire nei confronti delle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del vetro le norme d'attuazione della convenzione 11 ottobre 1934, si è convenuto:

1) *Industria delle lastre a macchina.* Per i reparti con lavorazione continua a quattro squadre si stabilisce una media settimanale di 42 ore lavorative, così suddivise: tre settimane, 40 ore settimanali; una settimana, 48 ore settimanali. Per gli altri reparti, in analogia, si conviene la riduzione dell'orario a 42 ore settimanali.

2) *Industria delle bottiglie ed isolatori a macchina.* Per questo ramo potranno essere adottati i criteri stabiliti per le vetrerie meccaniche, salvo l'adozione di altro sistema più consentaneo allo spirito dell'accordo interconfederale.

3) *Industria delle bottiglie a soffio.* Tra le fabbriche di bottiglie a soffio, premesso che ai termini del vigente contratto l'orario di lavoro degli operai bottigliai è inferiore alle 40 ore settimanali e che l'industria ha carattere tipicamente stagionale, si raccomanda, là dove è possibile, di adottare i turni per cinque brigate per riassorbire gli eventuali disoccupati della categoria. Per gli ausiliari bottigliai, ferma restando la media delle 1800 ore, si procederà, laddove è possibile, con una certa durata di lavoro, l'applicazione delle 40 ore o dei turni di lavoro.

4) *Industria dei fanali.* Premesso che da lungo tempo viene adottato il turno di lavoro fra gli operai della categoria in modo da assicurare il lavoro alla massa per una media annua naturalmente inferiore alle 1800 ore, si conviene di lasciare immutato il sistema vigente. Per il personale ausiliario, là dove, specie nelle vetrerie promiscue il lavoro ha una maggiore durata nell'anno, si conviene di adottare le 40 ore settimanali o i turni di lavoro.

5) *Industria delle conterie.* Tenute presenti le peculiari caratteristiche di questa industria che da tempo attraversa una situazione di precarietà, al fine di distribuire il più largamente possibile il lavoro alle maestranze, ferme restando le 40 ore settimanali, di cui all'accordo interconfederale, si autorizzano le ditte a ridurre l'orario di lavoro fino a 36 ore settimanali, onde consentire il più largo assorbimento della mano d'opera.

6) *Industria degli specchi e cristalli.* Si conviene l'applicazione delle 40 ore settimanali o dei turni di lavoro. Al fine di stabilire la media delle ore di lavoro agli effetti del contributo alla Cassa d'integrazione, si calcoleranno le ore di lavoro compiute in cicli di quattro settimane.

7) *Industria del vetro bianco e delle vetrerie artistiche, delle soffierie e dei palloncini per lampadine elettriche.* E' lasciata facoltà agli industriali a seconda delle esigenze tecniche aziendali di adottare i turni di lavoro o la riduzione dell'orario (in questo caso il calcolo dovrà essere fatto in cicli di quattro settimane) perchè nell'uno o nell'altro modo venga applicato l'accordo interconfederale, limitando il lavoro a 40 ore settimanali. Naturalmente nell'uno o nell'altro modo dovrà essere assorbita proporzionalmente mano d'opera disoccupata locale della categoria. Qualora però, trattandosi di operai specializzati e qualificati, non fosse disponibile mano d'opera locale, prima di procedere ad avanzamento dovranno essere assorbiti operai disoccupati di altre località. La situazione delle singole aziende per l'applicazione dei criteri suesposti o dell'eventuale maggiore contributo alla Cassa d'integrazione, in casi dubbi, è demandata all'esame delle rispettive organizzazioni locali. Restano esclusi dall'applicazione delle suindicate norme gli operai che adempiano a funzioni discontinue o di semplice attesa quali portieri, guardiani, sorveglianti, conducenti, eccetera e gli addetti ai forni che assolvono funzioni di necessaria particolare continuità. Per i lavori pesanti d'imballaggio e di trasporto si farà in modo da sostituire il personale femminile con personale maschile. Così pure saranno nel più breve tempo possibile sostituite con personale maschile le scanellatrici addette ai tagli opachi comuni. L'accordo sarà applicato da oggi.

### La ceramica e i laterizi

Anche nei confronti delle aziende della ceramica rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali della ceramica e dei laterizi, per diminuire la disoccupazione si è convenuto che per le aziende a carattere di continuità di lavoro è lasciata facoltà agli industriali a seconda delle esigenze tecniche e aziendali di adottare i turni di lavoro o la riduzione dell'orario ad una media di 40 ore settimanali (in questo caso, il calcolo dovrà riferirsi ad un ciclo di quattro settimane) perchè nell'uno e nell'altro modo venga applicato l'accordo interconfederale tendente ad un aumento d'impiego di operai, sempre proporzionato alla riduzione delle ore di lavoro. Naturalmente nell'uno o nell'altro caso dovrà essere assorbito il massimo possibile di mano d'opera disoccupata locale della categoria. Qualora però, trattandosi di operai specializzati o qualificati, non fosse disponibile mano d'opera locale, prima di mantenere l'orario di lavoro di 44 ore settimanali dovrà essere esaminata la possibilità di passaggi di categoria, assorbendo in altro [illegible] mano d'opera disoccupata.

Restano esclusi gli operai che adempiono a funzioni discontinue o di semplice attesa e gli operai che adempiono a funzioni di particolari esigenze tecniche da stabilire localmente, azienda per azienda. Per i lavori pesanti d'imballaggio o di trasporto interno e per i lavori pesanti di macinazione, infornatura, sfornatura e di grossa formatura, si farà in modo, nel più breve tempo possibile, di sostituire il personale femminile con personale maschile. Anche questo accordo viene applicato a partire da oggi.

L'on. Malusardi, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria del vetro, non appena conclusi gli accordi, ha diramato alle provinciale opportune istruzioni affinchè gli accordi siano fedelmente interpretati sia nello spirito che nella lettera e siano rapidamente applicati.

### Le industrie estrattive

La Federazione degli esercenti le industrie estrattive e la Federazione dei lavoratori delle industrie estrattive hanno convenuto, per le categorie rappresentate, che la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali sia possibile per tutte le lavorazioni e categorie, eccezion fatta, per le industrie minerarie: per i sorveglianti, i capi officina, i capi reparto, i capi operai, gli operai specializzati, gli ausiliari e i minatori scelti. Per l'industria petrolifera, avuto riguardo alla frequenza di situazioni tecnicamente difficili che si presentano anche improvvisamente e al genere di lavoro che ben raramente ha carattere regolare, possono essere esclusi dalla riduzione dell'orario gli operai addetti alla perforazione, al pompamento e alle distillazioni quando si presentino trivellazioni di speciale difficoltà e pompaggi di grande intensità e di delicata manovra.

Nel settore dell'industria del marmo, granito, pietre e affini, oltre che nella categoria indicata per l'industria mineraria in quanto esistente, la riduzione sarà apportata: nelle cave, ai fallisti addetti al funzionamento delle puleggie penetranti e agli addetti alla lizzatura; agli addetti al funzionamento e alla sorveglianza dei telai, che abbiano la responsabilità della macchina; nei laboratori, agli operai specializzati quali scultori e ornatisti.

Per tutte le lavorazioni e per tutte le categorie operaie, si addiverrà alla sostituzione di mano d'opera femminile con quella maschile, eccezion fatta per il personale femminile addetto a lavori che non presentino carattere di gravezza. Per quanto riguarda l'occupazione della mano d'opera minorile, questa sarà limitata alle lavorazioni e categorie professionali ultimamente indicate nei contratti collettivi di lavoro.

### La Gente del mare

A loro volta le Confederazioni interessate hanno stipulato particolari accordi per la gente del mare. I rappresentanti della Federazione nazionale fascista degli esercenti imprese marittime ed ausiliarie e quelli della Federazione nazionale fascista della Gente del mare, dopo numerose riunioni a Roma, a Genova, a Trieste, hanno sottoscritto:

1) Tra la Federazione Gente del mare e la Federazione armatoriale, in Roma, un accordo di massima nel quale, in armonia con le direttive superiori intese a promuovere in ogni ramo dell'attività economica misure idonee ad attenuare i disagi della disoccupazione che consentano una più celere rotazione d'imbarco dei marittimi iscritti nei turni particolari delle compagnie di navigazione, e che sono senza lavoro, si è convenuto di modificare l'articolo 48 — del contratto nazionale per gli equipaggi delle navi da passeggeri, e l'articolo 57 del contratto nazionale per gli equipaggi delle navi da carico — nel senso che ai casi di risoluzione della convenzione di arruolamento per forza maggiore o giusta causa deve andare aggiunto lo sbarco effettuato in applicazione di accordi sindacali, intesi ad accelerare la rotazione d'imbarco dei marittimi inscritti nei turni particolari.

2) A Genova, un accordo in virtù del quale su ogni nave della società *Italia* è stato determinato un nucleo di marittimi rotanti delle diverse categorie, che a cura di una commissione composta di rappresentanti delle società armatrici e delle due organizzazioni sindacali saranno sbarcati di viaggio in viaggio e sostituiti dagli inscritti da maggior tempo ai turni particolari. Si prevede così che tutti gli attuali disoccupati di quella città possano, entro un anno al massimo, venire imbarcati.

3) a Trieste, accordi di massima per estendere il sistema di rotazione di cui si è detto con modalità particolari per ciascuna compagnia, agli equipaggi delle navi appartenenti alle società Cosulich, *Lloyd Triestino, Tripcovich* ed *Adria*.

Successivi accordi sono in corso per altre località e società.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il rag. Oreste Montagna, segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria tessile, il quale gli ha consegnato copia dell'accordo stipulato per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, dandogli anche notizia dei primi risultati dell'applicazione pratica dell'accordo stesso.

## Le riassunzioni

### 400 operai nel Cremonese

Cremona, 3 notte.

In base agli accordi interconfederali gli operai tessili disoccupati della città, che sono una cinquantina, saranno occupati entro la corrente settimana nei tre stabilimenti di Cremona per la filatura della seta. Negli altri centri della provincia saranno pure collocate entro la corrente settimana, circa 350 tessitrici e filatrici ripartite fra i 20 stabilimenti attualmente in attività. Pure entro la corrente settimana saranno stipulati gli accordi per l'applicazione della convenzione interconfederale per le altre categorie.

### 207 a Casale

Alessandria, 3 notte.

E' andato in vigore oggi per le aziende industriali della provincia di Alessandria il noto accordo interconfederale per la ripartizione del lavoro ad un maggior numero di operai. L'azione svolta dall'organizzazione dei lavoratori dell'industria, in collaborazione con le autorità locali e con i datori di lavoro, ha avuto i primi buoni risultati nella zona casalese ove sono stati occupati ben 207 operai.

### 519 a Napoli e provincia

Napoli, 3 notte.

In applicazione dell'accordo Pirelli-Cianetti per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali ed il conseguente assorbimento di mano d'opera disoccupata, sono stati assunti in alcuni stabilimenti di Napoli e provincia 519 operai.

## Il Sindacato dei professionisti all'opera

### La nomina dei rappresentanti in seno alle Federazioni nazionali

Roma, 3 notte.

Il Direttorio del Sindacato nazionale fascista degli sportivi professionisti, riunitosi in Roma, ha designato a rappresentare il Sindacato in seno ai Consigli direttivi della Federazione ciclistica italiana, della Federazione pugilistica italiana ed in seno alla Commissione sportiva del Reale Automobile Club d'Italia rispettivamente i camerati Sposito Vittorio, Vertecchi Bruno e Filippini Corrado.

In merito al problema della previdenza, il Direttorio ha riconosciuto la necessità della costituzione di una cassa per gli sportivi professionisti. Esaminando poi la situazione contrattuale ha espresso il voto che nel più breve tempo possibile vengano stipulati contratti di lavoro per i guidatori del trotto ed il personale di scuderia di cavalli da caccia; e vengano inoltre fissati i minimi di paga per i cavallerizzi di cavalli da caccia.

## "Schiarimento nella foschia,,

*A conclusione di un commento sul recente rialzo del tasso di sconto notavamo che tutte le misure atte a rendere più forte la lira e ad aumentarne la capacità di acquisto recavano importanti vantaggi ai possessori di titoli di Stato. Infatti il Redimibile 3,50 % che in un primo momento, dopo l'annunzio del mutamento del tasso, era sceso ad 85 è risalito in pochi giorni ad 87 ed i Buoni del Tesoro 4 % hanno nuovamente raggiunto la parità.*

*Domenica, rivolgendosi ai rurali, il Duce ha detto:*

« ad esplorare un po' l'orizzonte si vede qualche leggero segno di miglioria. C'è uno schiarimento nella foschia che fu così densa in questi ultimi anni. Non bisogna, però, partire subito in quarta velocità con l'ottimismo, che non è nemmeno esso del nostro stile. Anche perchè i problemi economici sono terribilmente complessi e non sono mai definitivamente risolti, poichè, cambiando i dati, e nazionali e internazionali, il problema si ripone ancora una volta ».

*« Barlumi di miglioria », « schiarimento nella foschia » si osservano in quasi tutti i settori della vita nazionale. Nel 1934: notevole aumento della produzione industriale, eccettuata la seta, rispetto all'anno precedente; più basso livello nella disoccupazione e la riforma delle quaranta ore permette di presagire che nella stagione invernale si rimarrà al disotto della quota di un milione; graduale adeguamento dei prezzi ai valori della moneta; progressivo equilibrio tra prezzi agricoli ed industriali.*

*Il Fascismo, sotto la guida del Capo, avanza da tutte le strade, cammina più rapidamente di quanto gli stessi attori e spettatori comprendano. Con orgoglio, ad esempio, tutte le Camicie Nere avranno letto domenica mattina i particolari sull'azione ingaggiata contro la tubercolosi. Ogni anno muoiono in Italia almeno trentamila malati di petto nel fiore dell'età e parecchie diecine di migliaia trascinano penosamente la loro vita. La tubercolosi curata in tempo si combatte e si guarisce, ma occorrono tempo e danaro. Ed ecco nascere le assicurazioni per sette milioni di italiani, ecco sorgere giganteschi sanatori atti ad ospitare e guarire gratuitamente i colpiti della tisi. Il più grandioso di questi istituti — che non ha termine di confronto con nessun paese del mondo — è stato inaugurato domenica a Roma ed entro il 1937 cinquantotto sanatori con circa ventimila letti saranno pronti.*

*Il Fascismo avanza da tutte le strade: « nè gli uomini nè le cose lo potranno arrestare ».*

## Il canone di abbonamento alle radioaudizioni

Roma, 3 notte.

In dipendenza dei regi decreti legge 20 luglio 1934, n. 1203, e 8 ottobre 1934, n. 1691, dal primo gennaio 1935 il canone di abbonamento alle radioaudizioni circolari verrà computato ad anno solare, e per gli utenti privati l'ammontare di detto canone sarà di lire 81 se pagato in una unica volta e di L. 42,50 se a rate semestrali.

Coloro, però, ai quali scadrà l'abbonamento durante l'anno 1935, come pure coloro che inizieranno l'abbonamento nel corso dello stesso anno 1935 dovranno versare soltanto il rateo di canone corrispondente ai mesi decorrenti da quello in cui viene rinnovato o iniziato l'abbonamento sino a tutto il dicembre 1935, di modo che un abbonamento rinnovato o iniziato, ad es., il primo novembre 1934, andrà a scadere il 31 ottobre 1935. L'abbonato, in tal caso, il 1° novembre 1935 dovrà pagare il rateo di novembre e dicembre 1935-XIV, per poter poi riprendere il 1° gennaio 1936 il pagamento ad anno solare.

## Scosse telluriche in Calabria

Castrovillari, 3 notte.

Da vari giorni si avvertono qui scosse di terremoto, e alle volte di notevole intensità. Nelle prime ore di ieri sera, se ne sono avvertite cinque, di cui due d'intensità maggiore, tanto che la popolazione s'è riversata nelle vie. Altre scosse sono state avvertite pure a Cosenza e nei Comuni vicini.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 dicembre 1934-XIII

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 15 | 9 | coperto | mosso |
| Sanremo | 14 | 8 | » | » |
| Milano | 3 | 1 | nebbia | — |
| Venezia | 6 | 0 | » | calmo |
| Trieste | 13 | 6 | coperto | l. mosso |
| Fiume | 10 | 4 | piovoso | » |
| Trento | 7 | —2 | ½ cop. | — |
| Bologna | 3 | —4 | nebbia | — |
| Firenze | 11 | 4 | » | — |
| Ancona | 10 | 4 | coperto | mosso |
| Roma | 15 | 4 | » | l. mosso |
| Napoli | 15 | 4 | » | calmo |
| Bari | 14 | 8 | » | l. mosso |
| Taranto | 15 | 7 | » | calmo |
| Palermo | 17 | 10 | » | l. mosso |
| Catania | 18 | 8 | ½ cop. | mosso |
| Messina | 16 | 13 | coperto | l. mosso |
| Cagliari | 19 | 7 | ½ cop. | » |
| Tripoli | 21 | 10 | ½ cop. | l. mosso |
| Bengasi | 21 | 10 | ½ cop. | » |
| Rodi | 20 | 15 | » | » |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 7 |
| Minima | — 0,9 |
| Pressione barom. (ore 8) mm. | 744,9 |
| Umidità | 90% |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 6,5 |
| Minima | + 2,5 |

Cielo sereno

## Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

**Situazione barica:** Una vasta depressione domina l'Europa nord occidentale. Minimo ad ovest dell'Irlanda che si protende con una saccatura sul Mediterraneo occidentale. Un'altra depressione occupa la Russia centrale. Zone di alta pressione si trovano sulla Penisola Iberica, l'Africa settentrionale, il Caucaso. Quest'ultima influenza debolmente l'Asia Minore e il Mar di Levante.

**Probabilità:** Il peggioramento del tempo tende ad accentuarsi, per cui il cielo si manterrà nuvoloso o coperto sulla maggior parte d'Italia, specie sulle regioni settentrionali, ove le precipitazioni saranno più frequenti. Condizioni di tempo migliori si avranno sulle coste ioniche dove, tuttavia, si formeranno annuvolamenti intermittenti. Venti settentrionali sull'alta Italia, piuttosto forti sull'alto versante tirrenico, moderati sul rimanente, sulla media e bassa Italia, venti piuttosto forti, con qualche raffica intorno ad ovest sul versante tirrenico e ionico. [illegible] Temperatura in leggero aumento nella media e bassa Italia, irregolare variazione nell'alta Italia. Moto ondoso in aumento, specie sull'alto Tirreno.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 3 dicembre 1934-XIII

Le ottime disposizioni del mercato continuano, gli affari [illegible] sono ancora di preferenza rivolti ai Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile riconquistano una nuova [illegible] I valori azionari in [illegible] piuttosto trascurati [illegible] dalle quotazioni precedenti. Solo gli Elettrici locali hanno dato cenni di ripresa con qualche domanda in prevalenza e [illegible] dei prezzi.

[illegible]

Media dei Consolidati e Cambi — ROMA, 3 dicembre 1934-XIII

[illegible]

## BORSE ESTERE

PARIGI, 3. — Mercato nell'insieme sostenuto, ma un po' più irregolare. La Borsa ha mantenuto le disposizioni favorevoli della scorsa settimana ma, dopo un inizio resistente, delle realizzazioni si sono prodotte nei vari compartimenti cosicchè i corsi sono stati ricondotti a livelli poco distanti da quelli di sabato e talvolta leggermente al di sotto. [illegible]

[illegible]

MILANO, 3. — [illegible]

GENOVA, 3. — [illegible]

ROMA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — [illegible]

LONDRA, 3. — [illegible]

BERLINO, 3. — [illegible]

ZURIGO, 3. — [illegible]

VIENNA, 3 dicembre 1934. [illegible]

## FALLIMENTI

TORINO, 3. — [illegible]

## MERCATI

### CEREALI

**Alessandria**, 3. — Grano fino al tenimento da L. 90,50 a 92,50 al Ql.; meliga da 50 a 52; segale da 53 a 56; fagioli da 75 a 90; fave da 60 a 65; ceci da 85 a 90; crusca da 42 a 45; cruschello da 40 a 41.

**Bologna**, 3. — Frumento: qualità fine bolognese di forza da L. 92 a 93 al Ql.; id. di [illegible]

**Novara**, 3. — Grano fino da L. 88 a 91 al Ql.; id. comune da 85 a 86; meliga da 49 a 52; segale da 70 a 72; riso da 103 a 104; [illegible]

**Parma**, 3. — Frumento nostrano fino da L. 91 a 93 al Ql.; [illegible]

**Piacenza**, 3. — Frumento mercantile da L. 87 a 88 al Ql.; [illegible]

**Valenza**, 3. — Grano al Ql. da L. [illegible]

### BESTIAME

**Torino**, 3. — Prezzo degli animali da macello al miriagramma (esclusa imposta di consumo). [illegible]

[illegible]

### FORAGGI

[illegible]

### VINI

[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

# Qualcuno da dimenticare

Tornava in camera tutta fragrante dal bagno, quando il telefono squillò lungamente. Chi poteva mai essere, ella pensava, andando con passo molle all'apparecchio. Cesco no, perchè a quell'ora dormiva ancora della grossa...

— Sei tu, Giovannella?... — fece una voce fervida di gioia e maschia d'accento al suo orecchio. Ella si passò una mano sulla fronte: oh, ecco, c'era ancora quel residuo del passato, quel povero Alfredo da liquidare, una piccola seccatura, meglio sbrigarsela subito.

— Sono io, sì.

— Grazie della cartolina, cara! Ho tanto pensato a te, sai!... E ho qualcosa di bello da dirti. Posso venire all'albergo?... Ho tanto desiderio di vederti! E tu?...

E lei?... E lei niente. Ma queste verità non si potevan dire, e questo incontro non si poteva evitare. Eh, sarebbe stato l'affare di un quarto d'ora, Alfredo avrebbe subito capito.

— Anch'io, anch'io, — ella disse con voce monotona. Alle undici e mezzo ho un impegno, se puoi venir prima...

— Anche subito!... — disse l'altro, con fuoco.

— Arrivederci — ella concluse, e posando il ricevitore alzò le spalle. Ebbene, povero Alfredo, avrebbe aspettato. Ella non avrebbe affrettato di un attimo il piacere della sua toeletta, era un piacere tornato nuovo per lei, dopo tanti anni di miserie e di prove, chè a chiudere gli occhi le pareva ancora di essere in quella sua casa laggiù dove tutto era ipotecato e venduto, e la madre dal suo letto di dolore non faceva che gemere. Adesso, grazie al Cielo, tutto era finito, spazzato via, distrutto, adesso di quella Giovannella là non c'era più l'ombra, ella aveva traghettato sull'altra riva e al passato voltava le spalle. E quel povero Alfredo... Era un pezzo che non lo vedeva, ma immaginava perfettamente che cosa fosse diventato in quel tempo. Egli le aveva costantemente scritto dandole notizie di sè e dei suoi, fin da quando era andato con la famiglia a stabilirsi in città. E lei gli aveva, se pur con ritardo e indolenza, sempre risposto. Vi era stato un tempo che eran stati compagni di fanciullezza, di adolescenza; avevano giocato a tennis insieme, poi anche la famiglia di Alfredo aveva incominciato a declinare, il padre era morto, la rovina venuta. In città Alfredo e le sue sorelle si erano impiegati, stavano con la madre che faceva le faccende di casa in un alloggetto modesto...

Giovannella fremette, poi scosse il capo per scacciare quei pensieri e prese a vestirsi con voluttuosa calma. Mettersi, dopo essersi inondata di aromi squisiti e costosi, quegli indumenti morbidi, leggeri, dolci e soavi al tatto, infilare quelle lunghe calze seriche, le scarpine scollate e ravviarsi davanti allo specchio senza fretta, riposando lo sguardo su quei mille nonnulla preziosi che scintillavano sul piano di cristallo, era un'occupazione che ella avrebbe fatto durare delle ore. Aveva ancora da decidere quale vestito mettere, quando il telefono squillò di nuovo. Ma questa volta era il portiere dell'albergo che l'avvertiva: — C'è un signore che chiede di lei.

— Lo faccia aspettare nella sala di lettura.

Ecco: non aveva sempre avuto la mania Alfredo di leggere? C'eran libri, giornali e riviste là sotto, leggesse e aspettasse!

Con tutto ciò non le riesci più di impiegare gran tempo a infilare il vestito che aveva scelto, semplice, di lana turchina, ma di una linea estremamente elegante. Si ammirò, quando l'ebbe indossato, guardandosi con un [illegible] incerto nella grande specchiera. Certo Alfredo l'avrebbe trovata ben più bella di un tempo, così lunga, sottile, con le fattezze diventate più fini sotto la massa imbiondita dei capelli naturalmente ricciuti e ricadenti sul collo. Prese sotto il braccio la borsetta e mosse languida giù per i tappeti della camera e del corridoio; pensò che le sarebbe piaciuto portare un abito dallo strascico lungo, avrebbe fatto un effetto delizioso giù per le scale... Sì, voleva degli abiti con strascico e una scala interna nella sua futura palazzina: bisognava dirlo a Cesco.

— Alfredo?

— Oh, mia cara, come son contento...

La commozione sembrava abbreviargli il respiro, ma egli non dava però gran segno di meraviglia nel vederla così bella ed elegante; la guardava solo negli occhi che eran sempre quelli di una volta, di un verde pallido come le foglie dei salici, così belli, con la loro guarnizione di ciglia scure. Povero Alfredo, era proprio divenuto quello che Giovannella aveva immaginato, mica un brutto ragazzo, ma involgarito, con quel vestito preso fatto a trecento lire, e la cravatta passata di moda, e le unghie troppo corte, così poco curate...

— Dammi notizie dei tuoi, prima. Tua madre, Myra e Lula...

Egli dette notizie della madre e delle sorelle con vero entusiasmo.

— Ci siamo accomodati benissimo. Credi, il diavolo non è brutto come si dipinge!...

Sembrava che la vita fosse diventata un paradiso per loro, adesso che eran rovinati, e che dovevan lavorare; con un sorriso involontariamente amaro, Giovannella immaginava quell'interno, dove la madre, che aveva avuto una maniera così distinta e un profilo di statua antica, trafficava intorno ai fornelli, e Myra e Lula, ch'eran state due giovinette squisite, di una grazia ideale, andavano e tornavan dall'ufficio con delle calze comprate al mercato e delle scarpe di «vera occasione». Il giovanotto si vantava un po' troppo!

— Credimi, Giovannella, non devi scoraggiarti. Io mi sono occupato di te, sai, e con vero successo. Guarda qui.

Tirò fuori di tasca alcune carte, e consultò gravemente.

— Non dico che siano tre posti assicurati, ma sono tre speranze vere, importanti. Cominciamo dal posto migliore. Sarebbe...

Giovannella, appoggiandosi alla spalliera del divano, dove stavano seduti, aveva chiuso gli occhi, sgomenta. Ma quell'ingenuo ragazzo non vedeva, non s'accorgeva di niente? L'amore lo accecava proprio fino a quel punto?... Senza ascoltare l'enfatica descrizione dei tre impieghi ai quali ella avrebbe potuto aspirare, ella mormorò con stanchezza:

— Alfredo... Io non son tipo da mettermi a lavorare, lo vedi bene.

Un poco confuso, egli inghiottì la saliva, s'interruppe.

— Lo so, cara, lo so... Ma vedi, in principio... Sarebbe solo per i primi tempi. Poi, basterei io solo, si sa...

L'aveva detto!

Lui solo, e stare tutti insieme nell'alloggetto dove la madre trafficava intorno ai fornelli, e le sorelle d'Alfredo andavano e venivano dall'ufficio...

— Ti ringrazio, ma...

Uno sdegno, una rabbia e un senso d'umiliazione strano, la colsero in quel punto. Trasse l'astuccio delle sigarette dalla borsetta e l'accendino automatico: un gioiello.

— Vuoi fumare?...

— Sai, non ne ho più l'abitudine.

— Per economia, eh?...

Ella gli soffiò il fumo in faccia.

— E io no, vedi?... Oh, questi uomini! Non vedono nulla. Ma non ti domandi come mai io possa vestire, calzare così, stare in questo albergo, camminare su questi tappeti, pagarmi il parrucchiere e la manicure... Ma non capisci Alfredo? Ma te lo devo proprio dire che... sì, che ho trovato qualcuno che pensa a mantenermi questo lusso?...

Nell'ira aveva pensato di provare qualche soddisfazione nel proclamare quella triste verità. Ma quando vide l'alterazione dei tratti di lui, quella violenza d'emozione, che d'un tratto sembrò cancellare ogni ingenuità, per mostrare sotto, l'espressione di un uomo offeso e ferito e pur forte nel suo dolore, si sentì avvilita, sperduta, miserabile. No, con tanto amore in sè, egli non era quel povero diavolo che ella aveva segretamente disprezzato; ella era molto più povera di lui! Sentì il bisogno di fuggire, di nascondersi.

— No, — egli sussurrò come in sogno, — tu non sei Giovannella... Non è possibile...

Ella si volse a guardarlo per l'ultima volta, con gli occhi pieni di lacrime.

— Infatti, non son Giovannella. Son solo qualcuno da dimenticare.

**Carola Prosperi**

*La vita sentimentale e mondana di Vincenzo Bellini*

# Il carattere morale

UNA VEDUTA DI CATANIA, DA UNA STAMPA DEL [illegible]

Leggere l'epistolario d'un musicista che non sia stato un uomo di penna, un epistolario ampiamente lacunoso, privo dell'altrui corrispondenza, in cui gli stessi pensieri ricorrono distanti, con quasi impercettibili mutamenti, con allusioni a fatti o persone poco note, è fatica non lieta nè lieve a coloro che cerchino bella prosa, notizie ben collegate, ritratti compiuti, passaggi vasti, quasi un libro ameno e istruttivo insieme. E' questo il caso d'un volume che riunisse in ordine cronologico le lettere di Bellini finora pubblicate dal Florimo, dall'Amore, dal Guardione, dal Luzio, per citare le collezioni più numerose. Se un tal volume venisse fuori, anche abbondante nel carteggio, ne sarebbero contenti i biografi, i professionisti, costretti ora a ricercare i fogli sparsi, più che i lettori desiderosi di determinate informazioni dell'uomo Bellini. Un tale desiderio, che non conduce a intendere l'artista Bellini, tanta gente si tien paga della biografia, anzi dell'aneddotica, e crede d'aver avvicinato, conosciuto lo spirito del compositore) non è da spregiare, ma neanche da appagare soltanto con le così dette biografie romanzate: neppure è detto che lo appaghino bene le biografie farcite di dubbie notizie, di ipotesi più o meno consistenti, con dilettanteschi accenni critici, miranti all'effetto pseudoletterario, lagrimose e soprattutto sollecitanti la pettegola curiosità delle avventure femminili. Contro siffatto genere di libri, e nella previsione della logorrea e della grafomania più acute nelle ricorrenze centenarie, sono recentemente insorti in altri giornali italiani, trovandosi d'accordo con noi, il Ronga, il Pannain. Speriamo che l'anniversario promuova dotti e forti studi critici e ottime onoranze, cioè le migliori esecuzioni delle musiche di Bellini.

A parte dunque le biografie più o meno romanzate, il desiderio di conoscere l'uomo Bellini può essere realizzato soltanto con un'attenta lettura della sua corrispondenza, disadorna e frammentaria, ma certamente schietta, integrata da qualche documento. Poichè questa lettura sarebbe ai più faticosa o svogliante, l'abbiamo fatta noi, che abbiamo doveri speciali e siamo lieti di promuovere comunque la conoscenza dei grandi musicisti.

Non indugiamo sulla questione della distinzione dell'uomo pratico dall'artista. La critica dell'arte avverrà altrove. Cercheremo qui di dedurre dai carteggi di Bellini il carattere di lui, negli aspetti più determinati e interessanti. Il carattere morale, quale che sia, emergente dai propositi, dagli atteggiamenti, è certo l'argomento maggiore, e cominceremo da esso. Vedremo poi le relazioni con i contemporanei, il sentimento dell'amicizia, della patria, della famiglia, i giudizii sull'arte propria e l'altrui. Lasceremo la parola a Bellini. Ne resulterà quasi un'autobiografia, qua e là annotata e postillata, senza romanzistica o falsa letteratura.

## Umiltà, orgoglio

La riconoscenza ai benefattori e l'umiltà davanti ai maggiori [illegible], ai maestri nella vita e nell'arte, sono le caratteristiche più notevoli negli anni giovanili, quando già raccoglieva lodi, incoraggiamenti, plausi. L'umiltà risentiva della concezione patriarcale della famiglia, specialmente austera nella vita provinciale, e della severa ma affettuosa disciplina del collegio. Gli ammiratori milanesi del *Pirata* osservarono stupiti la sua «troppa modestia». ('27) «Io ho risposto a tutti che l'educazione [illegible] m'ha fatto conoscere prima della vecchiaia i doveri dell'uomo e [illegible] perciò cerco di distinguermi [illegible] quel poco che valgo, disprezzando l'alterigia, dote de' mediocri». E prometteva: «Tutti questi onori mi saranno di spinta per progredire nella mia carriera con impegno, e [illegible] lo farò collo studiare». In quello stesso tempo, sui ventisei o ventisette anni, salutava così il suo maestro Zingarelli: «Bacio le mani al signor Direttore e Rettore».

Queste formule ossequiose non tardarono a scomparire. Ma non cessò il devoto ricordo dell'insegnante, il riconoscimento del valore, il compiacimento della fortuna, la consolazione degli elogi di lui.

All'umiltà piana succedevano l'amor proprio, l'orgoglio, non mai disgiunti dal sentimento del dovere. Il decoro non era mai sopraffatto dall'interesse. Festeggiato a Genova per la *Bianca e Fernando*, vi restava ('28) «per godere del trionfo» della sua opera. «Tu accuserai questa debolezza, ma l'amor proprio è innato negli uomini e senza di questa molla io non sarei capace di nulla. Essendo in Milano, ripiglierò i miei studi per prepararmi all'opera che dovrò scrivere».

Sentiva forte il vincolo dei patti: ('31) «Io sono nello stato di non poterne in niente più transigere, non convenendo al mio interesse e al decoro della mia carriera. L'impegno per me sarebbe [illegible] solenne». E deplorava acremente chiunque, fosse pure un aristocratico, e della famiglia dei suoi primi mecenati, trascurasse i doveri della cortesia:

('34) «E' mio sistema non scrivere più a persone che non risposero a mie lettere. Io scrissi al Duca per pregarlo che s'impegnasse a fare approvare la risoluzione del Decurionato di Catania in riguardo alla pensione per papà e alla medaglia per me: non [illegible] che l'aristocratica fierezza s'oppose ad approvare un segno d'incoraggiamento, che la mia madre patria [illegible] dare al suo figlio, per spingerlo a nuove glorie, ma il signor Duca non degnossi rispondere. Ora non è mio decoro ritornare a pregare, ed anzi mi pento di tutte le preghiere che gli diressi nel mio breve soggiorno a Palermo, perchè col fatto vedo essere state sparse al vento. I grandi hanno altro a pensare che ai compositori di musica; ma felicemente questi non hanno neanche il tempo di ricordarsi della stupida esistenza di loro, i quali solo dàn segno di vita quando possono far male!».

## Rettitudine, cautela

Fiero e onesto, sdegnava gli intrighi, poichè ('28) «il vero merito non ha bisogno di appoggi e di raggiri. Io sono quieto, e come indifferente guardo con disprezzo tali manovre [illegible] degne di uomini d'onore». Rifiutava di raccomandare chi non era degno, «per non dire delle bugie». Non sfruttava le

Florimo, il più intimo amico di Bellini

amicizie. Poichè si pettegolava sulle sue relazioni con la cantante Tosi e sulle «mire» che essa avrebbe avuto, dichiarava: ('28) «E' vero che noi siamo in perfettissima armonia ed amicizia; ma ciò può succedere forse perchè ella ha bisogno di me, e per me, vergognandomi di stimare una persona per secondo fine, ho dell'amicizia per lei personalmente e non come suo maestro».

Per quest'ordine di rapporti vedremo più avanti [illegible] in un solo [illegible] Bellini s'adoprasse diplomaticamente a conciliarsi il favore d'un potente, Rossini, di quali singolari [illegible] si giovasse e quanto restasse sincero e dubbioso.

Nell'esprimere giudizi era cauto, prudente, sì da tacere i pensieri che sarebbero potuto destargli inimicizie. ('28) «L'opera di Coccia va sempre con mediocre incontro... Io, per mettermi nell'indifferenza fra i due partiti, non sono stato in teatro, ed a tutti rispondo che non posso dare il mio giudizio, perchè non l'ho intesa, e così contento tutti». S'asteneva, reticente, anche con l'amico Turina: ('20) «Avete inteso che la *Bolena* fece fiasco? Felice io, e tutti quelli che non la sentirono». E affidava solamente al Florimo le sue franche impressioni sugli uomini e le opere.

Tanta cautela derivava dalla preoccupazione dei pericoli, dei danni, che le invidie, le inimicizie, potevano cagionargli. L'organizzazione teatrale di quel tempo — dall'incarico che i singoli teatri davano all'operista, dalla [illegible] dei compositori [illegible] una medesima piazza, alla combattività palese o segreta delle «cabale», ai capricci dei successi e dei «fiaschi» — era bensì tale da render perplesso non pur un esordiente, anche un già acclamato maestro. Ma nel Bellini le preoccupazioni eran gravi e non avevano tregua. Costantemente credette, o seppe, d'essere osteggiato, specialmente dai napoletani, musici o impresarii o gente qualsiasi. Riferita allo zio la notizia del successo milanese del *Pirata*, aggiungeva scetticamente: ('28) «Darà questa notizia a tutti gli amici, se pure ne ho in [illegible] città».

## Il soccorso di Dio

La gioia o l'attesa di un successo erano sempre accompagnati dal desiderio di confondere gli avversari, di battere i rivali, di smentire i maldicenti, e però egli soleva invocare, quasi biblicamente, il soccorso di Dio. Preparando la *Bianca*, a Genova, pregustava la delusione dei suoi detrattori: ('28) «Se questa andrà bene questa è la seconda pillola amara che inghiottiranno i miei nemici». Insisteva: «Se avremo questo piacere, se quest'opera farà furore, quanti e quanti ne schiatteranno di rabbia. Allegramente: Dio pensi a tutto, io [illegible] in sua balìa». Ottenuto il successo, si compiaceva di ripensare al pericolo [illegible]: «...Se il Re non avesse applaudito, tutti i nostri nemici avrebbero detto che l'opera aveva fatto fiasco». Godeva del trionfo: «Fa leggere la presente a Zingarelli, Crescentini, Rettore... e a tutti gli amici, i quali godranno alla nuova, e fallo sapere ai nostri nemici per farli crepare. Amami e prega Iddio che la mia fortuna s'avanzi».

Ancora sullo stesso tono, per la disfatta dei nemici milanesi: ('28) «Questo fatto ha attossicato più d'uno in questa città... Ecco quell'opera di cui ne volevano la distruzione; ma Iddio è giusto, e presto o tardi tutto palesa la verità».

Come si vede, esprimeva la gioia della vittoria con frasi d'un sapore quasi primitivo e paesano. Eccone altre: ('28) «Il *Pirata* in naufragio a dispetto di tutti gli elementi si salva; ma non già per morire, ma per trionfare su tutti i nostri nemici, che credo si mangino le mani per la rabbia». ('32) «Quanti ne schiatteranno di rabbia! Allegramente!».

Allegria, per modo di dire. Già a ventisette anni l'amarezza della lotta lo turbava profondamente. Disperava. ('28) «Bisogna che soffra, e la mia vita già non è impastata che di dispiaceri; e se qualche volta ho creduto di assaporare un piacere, ho tracannato il bicchiere solo per metà dolce, ed il resto d'un'amarezza tale che [illegible] più quasi desiderar piaceri».

Vedremo come, nello sviluppo della esistenza e della carriera, scuotesse i dubbi e ancora ne fosse oppresso, si consolasse del proprio pessimismo nella considerazione delle amare vicende altrui.

**Andrea Della Corte**

## Harris e i pompieri di Londra

### Accuse e rivelazioni in Assise

Londra, 3 notte.

Vi è qui a Londra una combriccola di birbanti i quali da qualche anno in qua [illegible] riusciti a racimolare delle fortune appiccando il fuoco a modesti depositi di merci e poi presentando alle compagnie d'assicurazione dei mastodontici conti da pagare per danni subiti. Le compagnie hanno sempre pagato; mai venne loro il sospetto che questi incendi a ripetizione fossero dolosi e non potevano nutrire sospetti perchè avevano un loro proprio corpo di pompieri specializzati nell'accertamento dei danni e nella rapida rimozione degli oggetti assicurati, allo scopo di ridurre al minimo l'ammontare dei danni.

Orbene, il comandante di questo corpo speciale di vigilanza è in prigione, perchè in luogo di compiere il suo dovere, cooperava con la banda di incendiari e riscuoteva un tanto sugli affari. Grazie alla denunzia di uno dei membri della combriccola, la polizia potè mettere le mani su tutto lo stato maggiore degli incendiari e in un secondo tempo su alcuni membri minori.

Il comandante di questo corpo, che è [illegible] Leopoldo Harris, condannato per questi delitti a 14 anni di carcere, ora dal fondo della sua cella si vendica e incomincia a denunziare i suoi excollaboratori senza curarsi di coinvolgere persone che si potrebbero definire di qualità. Egli ha testimoniato oggi alla Corte di Assise di Londra, durante il processo intentato a certo Federico Rickard, specializzato a quel che sembra nella difficile arte di inscenare maestosi incendi con pochi stracci. L'interrogatorio di Harris è stato estremamente compromettente per una quantità di gente che per ora non si tenta di identificare.

Il giudice ha chiesto ad Harris se avesse mai incontrato difficoltà nel persuadere pompieri ad accettare mance in cambio di dichiarazioni atte a forzare le compagnie di assicurazione a versare forti indennizzi.

— Certamente no — ha dichiarato Harris. — Il pagamento di forti mance era una cosa perfettamente normale.

— Ma vi sono state mai rifiutate?

— Non è mai [illegible].

Il giudice allora ha chiesto a Harris se fosse esatto dire che la sua compagnia avesse corrotto mediante denaro persone occupanti alte posizioni.

— Perfettamente esatto — ha replicato il teste. — Il mio denaro è stato accettato senza difficoltà.

Il teste, senza arrossire, ha soggiunto che esercitava un controllo sul corpo dei pompieri e su quello speciale corpo organizzato dalle compagnie di assicurazione.

E non basta. Invitato a dire se avesse un controllo su qualche ramo di Scotland Yard, Harris si è dapprima rifiutato di parlare, poi ha detto: «Non riconosco di aver esercitato influenze a Scotland Yard». Immediatamente ha però soggiunto: «Ho corrotto importanti funzionari della polizia».

L'avvocato difensore del Rickards ha tentato di attenuare la gravità estrema di questa confessione dicendo che Harris lo faceva al solo scopo di ottenere una remissione della sua pena. Il teste se ne è dimostrato indignato e prima di abbandonare l'aula della giustizia per far ritorno in prigione, con tono amareggiato, si è rivolto ai giurati ed ha detto: «Il 95 per cento dei miei affari era di una onestà addirittura perfetta». Sull'altro cinque per cento il teste ha dichiarato di aver parlato anche troppo.

## Il tesoro di Cocos ha trovato altri ricercatori

New York, 3 notte.

Una nuova spedizione finanziata da una società chiamata la Treasure Recovery Limited di Londra, si accinge a partire alla volta delle Isole Cocos nell'Oceano Pacifico per tentare di rintracciare il famoso tesoro rimasto finora irreperibile. Il rappresentante della compagnia ha firmato sabato scorso un contratto definitivo a New York in base al quale la compagnia fornirà gli strumenti tecnici e gli esperti e la Cocos Island Treasure Company del Canada fornirà gli operai per abbattere foreste e compiere i sondaggi del terreno. A quel che sembra buona parte del personale sarà quello che già piantò le tende sull'isola e ne venne energicamente rimosso dalla polizia colà inviata dal Governo di Costarica. Stavolta però le due compagnie [illegible] preso le loro precauzioni; si sono intese col Governo costaricano offrendogli un'alta percentuale del tesoro nel caso naturalmente in cui venga scoperto, e il Governo ha accettato.

## L'assaggiatore alla corte del Presidente della Repubblica turca

Budapest, 1 notte.

Da una lettera pervenutagli da Istambul il *Pester Lloyd* ricava certe curiosissime informazioni. Alla corte del Presidente della Repubblica turca il personaggio incaricato della pregustazione dei cibi ha dovuto lasciare il proprio posto avendo Kemal Pascià sofferto di disturbi dietetici.

La carica in questione non è gravosa, e non occupa che pochissime ore al giorno. L'incarico è quello di assaggiare in anticipo tutte le vivande destinate a essere servite al Presidente Mustafà Kemal Pascià, e lo stipendio annuo equivale a 180 mila lire. L'assaggiatore esisteva alla corte dei sultani, e il conservarlo nel nuovo regime è apparso una cosa logica.

La sua attività è regolata da norme assai precise. Sia in viaggio che nella residenza abituale del Ghazi egli deve essere presente nella cucina durante l'ultima fase della cottura delle vivande, nè deve permettere che un cuoco tocchi una droga non necessaria. Non appena le vivande siano pronte vengono messe in una stufa calda sorvegliata dall'assaggiatore il quale mangia di tutto un po' e attende di vedere... se non muore avvelenato. I primi sintomi del genere sogliono rivelarsi entro un'ora. Superfluo dire che questo personaggio dipende dalla polizia segreta, e perciò giustifica la lauta indennità ricevuta tenendo bene aperti occhi e orecchi su tutto quello che avviene nella casa del Presidente della Repubblica.

## Dove trovasi la tomba di Attila?

Budapest, 3 notte.

Accertare dove sia sepolto Attila è su per giù difficile quanto accertare dove sia nato Omero. A seconda delle opinioni espresse da vari scienziati la sua tomba andrebbe ricercata fra la Francia meridionale, l'Italia settentrionale, la Romania, la Slovacchia, l'Ungheria e non si sa più dove. Attualmente ha favore la tesi che la tomba si trovi in Oriente, mentre si disputa attorno al tema se il Re degli Unni sia morto durante una spedizione militare o celebrando le proprie nozze.

Trattandosi di un fatto avvenuto 15 secoli addietro, queste divergenze di opinioni possono essere giustificabili. Il pittore ungherese Torbagyi Novak anche lui interessandosi a relativi studi e ricerche, dichiara che a suo avviso la tomba di Attila dovrebbe trovarsi nel comitato di Csongrad fra il fiume Tibisco e la borgata di Cjanyelek. Era il che sorgevano, sostiene il pittore, l'accampamento e la reggia di Attila di cui si fa parola nel rapporto di una delegazione bizantina.

# LIBRI DI POESIA

### Margherita Sarfatti: *I vivi e l'ombra*
### Aldo Capasso: *Conclusioni su Valéry*

V'è un'energia del sentimento, un'ingenuità poetica — nel senso di nativa schiettezza — che arriva direttamente alle cose, e, toccandole, subito le muta in immagini vivaci: i poeti che sono, così, energici e spontanei, sanno trovare ovunque il loro bene; versi tradizionali e forme nuove, ritmi chiusi e impressionismo e libertà metrica, egualmente si prestano al calco della loro fantasia. Il temperamento influisce sulla poesia, traspare dalla poesia con vigore umanissimo; e l'opera assume senz'altro una fisonomia indivisibile e riconoscibile. Tra i poeti di questo stile, pronto e cordiale, è, oggi, Margherita Sarfatti. Gioia, dolore, amore, ciò che la vita ha di lieto e primaverile e le tristezze profonde, la speranza che alberga e la realtà che stringe i cuori, hanno in lei un'interprete sensibile, e sempre eguale a se stessa, senza debolezze o vane inquietudini. La Sarfatti non si compiace nel levigare il concetto, la frase, la cadenza, dice quel che ha da dire, con qualche sprezzatura, con qualche insofferenza e approssimazione stilistica — e nelle sue trovate liriche è rapida e comunicativa. Quasi tutte le poesie della Sarfatti sono brevi, non nel senso dello spazio, ma in quello spirituale, dell'immediatezza e della spontaneità. Fare brusco e agile che direttamente deriva dalla vivace natura, dal saldo cuore della poetessa. Anche quando parla dei suoi figli bambini, o ripercorre ricordi d'infanzia, e vagheggia sogni e chimere, non si abbandona. Piace quel suo non stemperarsi, quel fervore nobile e animoso, pur nel tormento, nell'angoscia, nella dolcezza. Nel volume *I vivi e l'ombra*, edito in questi giorni da Mondadori (parte di esso fu stampato nel '20 in poche copie ormai introvabili; e il libro è oggi interamente rifatto e nuovo), la poetessa dice: «A me resta la [illegible]. — Guardo le mie mani tenaci: — ma più conto sul saldo mio cuore». E in una rievocazione dell'adolescenza, ove sono rintracciate le prime origini della sua sensibilità e fantasia, si legge:

> Amore, desiderio lunco di perfezione,
> [illegible]

Atmosfera veneziana romantica e garrula; e in quel cuore saldo, in questo cuore fidente, è il fondamento della poesia della Sarfatti; e della sua venezianità è forse traccia in un certo brio, che, non si sa come, difficile a cogliere e definire e pur presente, dà rilievo, brillantezza, naturale loquacità alle più varie situazioni poetiche: liete, meste o dolorose. Si veda, che so? *Natalizio*, nostalgico, greve di malinconia, forse di sgomento, e che pur procede su intonazioni così famigliari e discorsive, da comunicarci un senso quasi di lieta pace, certo di confidenza e di speranza. «Coglieremo le viole, — con le sparse conchiglie — sui veneti spalti...». Le viole, il mare, la laguna, e i risvegli della fanciulla — «Mi attendono — la bambola grande e la gita...» — son argute, commossa introduzione al pensiero dolce e profondo: «O morti, non dei vivi, — non dei vivi soltanto è la vita, — meco sei, mamma, in questi neri occhi...». E in quell'altra visione, infantile e panica, *Il fanciullo cattivo*: nel giardino quasi fiabesco — «Giungendo le mani, — cinto d'acqua godevo il profondo mio regno» — ecco come il meriggio sovrasta d'un tratto la fantasia della bimba:

> Ma il meriggio affacciava al cancello,
> [illegible]

V'è qualcosa di aspro, di acerbo; come un improvviso, appena represso timore; ma subito l'animo si riapre, cordiale, espansivo, fiducioso, alla vita:

> Per lei solo coglievo,
> oltre il muro gittati,
> dal ginestro, dal sogno,
> la mia rosa, e il sorriso.

Vasti sono gli argomenti e le tonalità della poesia della Sarfatti; ma sempre questo vivace, questo eloquente entusiasmo del sentimento sostiene la rapida espressività lirica. Il volume è diviso in quattro parti: *Le mie stagioni*, *Feminale*, drammatica serie di profili di donna e di amori di donna, *Il canto a tre voci*, *L'ombra*. Nelle *Mie stagioni* la tavolozza delle immagini e quella sentimentale si accordano, mobili e pronte, alla mobilità delle occasioni poetiche. V'è una lirica per i figli, che apre il volume: «Filo rosa, filo d'oro, — filo di color perso, — la mia [illegible] vita — così svolge all'ignoto...», ed è piena di trepidazione; vi sono paesaggi che adombrano, con celeri, allusivi trapassi, il misterioso regno dei sogni, come *Libecciata*; vi sono ricordi delicati, come *Decadimento*, *L'amico d'infanzia*, *Adolescenza*. Sottile la psicologia, decisa nel tratto è la raccolta dei profili di donna: ed ecco, con moto quasi di canzone zingaresca, gli scatti successivi, irridenti e dolorosi, de *La paziente*; ecco le annotazioni appassionate: «Scorre in lei la mia vita, — e dove mi sfuri — tumultua il mio sangue» (*Un sogno di marzo*); o l'«improvviso» di *Crudeltà*, che nell'epigrammatico giro della strofe ricorda certe concise poesie giapponesi, di paesaggio e d'amore; o la fantasia lieve, sensuale e aerea, di *Cerila*. La serie è in qualche modo, e logicamente, conclusa dalla terza parte del libro: *Il canto a tre voci*, ove più d'ogni altro ci piace il canto dell'amor coniugale, per la sua commozione augusta e pura. E la poetessa s'inoltra da questo punto tra le alte figure, tra gli atti ed i pensieri eroici; è la guerra, la sua luce e la sua ombra sui vivi; è l'ombra del figlio caduto, che torna:

> Che tu dia le mani,
> o la sorte pietosa tuo illuda,
> [illegible]

Solenne, sottile dolore di madre; con quanta tenerezza dedotto in immagini e in canto, e con quanta fierezza anche; ai sommessi abbandoni, al rammemorare trepido e commovente, s'alternano i bei ritmi d'orgoglio, i forti accenti:

> O mio figlio bellissimo e forte,
> o tu biondo, o tu dolce,
> o tu fiore del cuore materno,
> sopra l'uomini d'Italia,
> conquistasti l'onor di morire.

E anche qui, tra il pianto e le memorie, e il sacrificio e il coraggio, anche qui tra le ombre di morte e la gloria, si insinua quella vivezza sensitiva e famigliare, di cui dicemmo, che è propria della Sarfatti, e fa tanto più toccante il ricordo e il culto del figlio eroico: sono quadretti, cenni brevi, di quando il figlio era piccino, di giorni lontani, di piccole cose racchiuse nel cuore che vigila («*Obby sa*», *I Reali di Francia*, *La slitta*, *Ritorno in Val d'Aosta*): è l'erba verde, son le nuvole rosa di quando mamma e bambino uscivano di porta a celebrare lietamente l'estate, è il gorgheggio, il pispiglio «che facevan di sua letizia — tutta simile a un nido la casa». Cose leggiadre, tragici epiloghi. Abbiamo scorso brevemente le più caratteristiche modulazioni di questa lirica, dall'idillio all'augusto dramma, dal bozzetto vivace al sordo dolore o all'entusiasmo. Vi si trova sempre, con l'energia dell'anima, nativa spontaneità d'espressione, tipico modo di dir le cose; lirica che può giungere dalla grazia di *Germogli* alla sofferta meditazione dell'ultimo canto: *Pensando a Eveline Hope*, senza perdere contatto con chi l'ascolta, senza venir meno alla sua schiettezza. Ed è questa, se non erriamo, la caratteristica, cordiale ed espansiva, del sentimento poetico.

* * *

Aldo Capasso, che alla poesia, ed ai problemi della poesia, dedica tanto ingegno e sottigliezza, ha pubblicato un interessante volumetto di *Conclusioni su Valéry* (*Emiliano degli Orfini Ed.*). Quest'anno egli ha anche dato alle stampe due grossi e folti volumi di saggi critici: *Saper distinguere* (presso lo stesso editore), che vorrebbero ampio discorso, e dove sul Valéry, e precisamente sull'estetica del poeta del *Cimetière marin*, trovasi uno scritto minuzioso e ampio. (Di questi giorni è poi uscito un suo libro di poesia: *Il paese senza tempo*, Ed. «*La Prora*»). Si sa che al Valéry furono dedicati i primi saggi del Capasso. Traduttore ed esegeta della *Jeune Parque*, analizzatore squisito e incontentabile di un fenomeno poetico così complesso e tentatore, egli, giunto a un periodo di «revisione», si è trovato nella necessità di rettificare o meglio variare e approfondire le sue interpretazioni. E, traendolo da note di taccuino, ha composto questo piccolo libro. Considerata con grande lucidità e opportunità la posizione psicologica e spirituale del Valéry, Capasso inizia l'esame propriamente estetico di quella poesia. Rileviamo rapidamente alcuni punti, intesi a chiarire certe diseguaglianze, e gli errori, e le ragioni degli errori poetici del Valéry. Contrasto tra la favola, la narrazione, e lo sviluppo lirico che le si sovrappone: «nel *Narcisse* è chiaro un contrasto di natura fra quelle [illegible]tazioni che restano fedeli alla favola tradizionale, e quelle che se ne allontanano...». Eccesso di logicità. Nelle liriche di *Charmes*, in quelle di maggiori intenzioni, la bellezza è intensissima, ma «nessuna di esse è perfetta; ciascuna ha il suo errore; e l'errore consiste sempre in un eccesso di logicità». Si arriva persino alla perorazione, (*Au Platane*), fredda come «certi entusiasmi di Victor Hugo». Eccesso finalistico, intellettualistico: il poeta vuole fabbricare dei simboli. Per fortuna, però, sullo schema concettuale gli nascono «strofe sensuali, tanto più profonde quanto meno ricche di pretese». Fatte le riserve il critico passa a indicare la parte positiva di queste [illegible] poesie; e non è, nella nuova indagine, meno sottile e accorto; giunge anzi ad una «descrizione» dell'arte di Valéry, molto bella, e che vogliamo riferire: «Fatte alcune poche eccezioni, tutti i poemi più celebri di lui sono, a ben pensarci, lirico-narrativi: in essi l'arte dei «toni» chiede qualche soccorso all'arte delle «figure»: nasce, dagli ondeggiamenti melici, come Venere dal mare, fuggitiva e stabile, un'ombra di eroe o di eroina; e quell'ombra possiede il secreto dell'unità del poema. Arte intermedia tra quella dell'innografo e quella del romanziere lirico, essa esige di venir giudicata secondo la sua particolare indole: nè si potrebbe valutarla senza qualche riferimento al «disegno delle figure». Il monologo è la forma propria di quest'arte, poichè nel monologo la lirica ed il racconto possono incontrarsi fino ad identificarsi». Il libretto di Capasso ha un aspetto un po' frammentario; tocca gli argomenti e passa oltre: ma questa forma, oltrechè fresca e attraente, ha il pregio di accumulare moltissimi spunti e motivi con facilità, senza che il lettore se ne accorga: guida, ricca di suggestioni, a nuova e più intima conoscenza del singolare poeta.

**Francesco Bernardelli**

## Quattro putti di Raffaello scoperti in Vaticano

Roma, 3 notte.

Nella stanza detta della «Segnatura» in Vaticano sono stati scoperti quattro putti di Raffaello. Essi si trovano nelle volute a chiave dei grandi archivolti dell'architettura a chiaroscuro che incornicia gli affreschi delle stanze. Il putto sopra la «Disputa del Sacramento» rannicchiato, stringe nelle mani una colomba che sta per sfuggirgli; quello sopra la «Scuola di Atene» regge il globo terrestre; il terzo sta sopra il «Mondo dei poeti» nel Parnaso, mentre il quarto reca una cornucopia sopra l'affresco della «Giurisprudenza». I competenti ritengono che i putti non siano stati ideati da Raffaello fin dall'inizio della decorazione, ma che siano stati sovrapposti al dipinto antecedente dell'architrave e della baccellatura. Le loro linee tondeggianti sono analoghe a quelle della Madonna, del periodo di transizione della seconda stanza, dei bambini della Madonna di Foligno e della Madonna della Tenda.

### LIBRI RICEVUTI

- ASTREA: «Preghiere dell'Alba» - Emiliano Degli Orfini - L. 12.
- EMANUELE SELLA: «Liriche alla Bellezza bruna» - Emiliano Degli Orfini - L. 15.
- GIANNINO MARESCALCHI: «Rosina Mab» - Vallecchi Ed. - L. 8.
- GIULIO CAPRIN: «Storie d'uomini e di fantasmi» - Mondadori Ed. - L. 5.
- ANGELANDREA ZOTTOLI: «Dal Bojardo all'Ariosto» - Carabba Ed. - L. 12.
- MASSIMO BONTEMPELLI: «Primi racconti» - Mondadori Ed. - L. 10.
- GUELFO CIVININI: [illegible] - Mondadori Ed. - L. 10.
- LORENZA AGUTTO: «Combattimenti» - Casa Editrice Ceschina - L. 12.
- CARLO A. GIRARDON: «Piccolo Mondo dei [illegible]» - Casa Editrice Ceschina - L. 12.
- ANTONIO SCANZIANI: «Il [illegible] Amore» - Casa Editrice Ceschina - L. 10.
- ALDO CAPASSO: «Conclusioni su Valéry» - Emiliano Degli Orfini Ed. - L. 5.
- MARGHERITA SARFATTI: «I vivi e l'ombra» - Mondadori Ed. - L. 12.
- EMILIA SALVIONI: «Damaris» - Mondadori Ed. - L. 10.

# Teatri-Cinema-Concerti

## Il concerto Horowitz Previtali al Regio

Le due opere che Wladimir Horowitz aveva scelto per [illegible] di iersera al Regio eran tali da rivelare le sue qualità di tecnico e d'artista e anche, diremmo, il suo atteggiamento artistico, cioè la repugnanza all'esibizionismo e il devoto amore dell'opera d'arte. Infatti il Concerto in re min. di Brahms e quello in la maggiore di Liszt non solo racchiudono una grande somma di difficoltà, ma son anche da considerare fra i migliori saggi del concerto postbeethoveniano, in quanto che rappresentano felicemente la ricerca della concezione unitaria e della coerenza delle parti [illegible], in contrasto con la più comune stesura del concerto solistico. Rinunciando dunque a brillare con la bravura, che spesso è istrionica e non sostanziata dall'arte, l'Horowitz ha dimostrato stupendamente come la maestria si congiunga con l'interpretazione. Per descrivere la sua tecnica eccellente occorrerebbe formulare un decalogo del perfetto pianista e riscontrarlo nelle sue maniere di attacco, di articolazione, di agilità, di fraseggio, di pedale, in tutti gli elementi dai più basilari ai così detti trascendentali. E occorrerebbe aggiungere la considerazione che egli tocca la compiutezza, pur tenendo il corpo, le braccia, i polsi, le mani in una posizione che parecchi insegnanti di pianoforte giudicherebbero inefficace, anzi dannosa. Di fatto egli possiede la forza e la delicatezza, lo scatto impetuoso e la morbida sfumatura. La melodia raggiunge la più armoniosa [illegible] attraverso una sillabazione sgranata, variamente colorita, e la più intensa espressione attraverso una incessante tensione nervosa, vigilata dal freno della ragione. Poichè egli aveva un buon collaboratore, quell'attento, sensibile, animoso concertatore che è Fernando Previtali, ciò che di bello emerse nell'interpretazione è da ascrivere a entrambi. Così, nella concorde pratica dell'orchestra e del solista, lo stile di Liszt, molteplice, quei pensieri ora ardenti ora realistici, quell'oscillare fra il melodramma e la sinfonia, quell'umanizzarsi e idealizzarsi del sentimento, e lo stile di Brahms, che è sì determinato, costante, personale, risultarono in piena luce. Non concerto d'un solista con l'orchestra, dunque, ma un concerto sinfonico, con un istrumento obbligato, si può aggiungere. Occorre dire che l'Horowitz fu assai ammirato? Non un clamoroso, fragoroso successo, qual'è serbato soltanto agli esibizionisti; ma un'ammirazione profondamente consapevole, qual'è propria d'un pubblico convinto. A sua volta il maestro Previtali fu cordialmente festeggiato anche per la energica, vivace concertazione dell'*Egmont* beethoveniano e della *Sardegna*, una rapsodia, bozzettistica e qualche volta poematica composizione del giovane E. Porrino, il quale venne al podio per ringraziare il pubblico plaudente. Così ha nobilmente e festosamente iniziato i suoi concerti la Pro coltura femminile.

a. d. c.

## La musica da camera

Questa sera nella Sala di via Conte Rosso 1, daranno concerto per l'Associazione Nazionale Fascista Donne artiste e laureate le signore Rita Schiapparelli (canto) e Fusario (pianoforte) ed i maestri Fusario (violino) e Navone (violoncello). Saranno eseguite musiche di Haydn, Mozart, Gretchaninow, Fauré, De Falla, Beethoven, Puccini, Alfano Sinigaglia.

**ALL'ALFIERI** va in scena questa sera l'annunciata novità di Raggio e Frank, *Le volpi argentate*.

**AL VITTORIO** è annunciato per giovedì 6 corrente un unico grande concerto del celebre violinista Jan Kubelik col concorso della clavicembalista Corradina Mola e del pianista Raphael Kubelik.

**ALL'ASSOCIAZIONE DONNE FASCISTE E LAUREATE**, in via Conte Rosso 1, ha luogo questa sera un concerto coi seguenti interpreti: Rita Schiapparelli (canto), signora Fusario (pianoforte), maestro Fusario (violino), maestro Navone (violoncellista).

## L'« Aida » ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Al Teatro Municipale andrà in scena sabato prossimo l'*Aida* di Verdi, protagonista il tenore comm. Francesco Merli. Dell'elenco artistico fanno parte la soprano Stella Roman, Elena Nicolai, cav. Giulio Fregosi, Albino Marone, Enzo Feliciati, Giulio Antonini; maestro e direttore d'orchestra comm. Giuseppe Podestà.

## Concerto benefico al Fascio di Malta

Malta, 3 notte.

Nella sede del Fascio gremitissima, presenti il Console generale d'Italia, il Segretario del Fascio, una larga rappresentanza delle istituzioni italiane e la colonia al completo, si è svolto un applauditissimo concerto vocale e strumentale pro Opere Assistenziali eseguito dagli artisti del Teatro Reale sotto la direzione del maestro Rolli.

## Amilcare Ponchielli commemorato all'Accademia d'Italia

Roma, 3 notte.

La Reale Accademia d'Italia ha deliberato di onorare la memoria di Ponchielli. Il discorso commemorativo sarà tenuto alla Farnesina il 13 dicembre, alle ore 21,30, da Pietro Mascagni.

## Sullo schermo: *Seconda B*, di Goffredo Alessandrini - *Coniglietti buffi*, di Walter Disney.

L'Alessandrini fu il fortunato riduttore dell'edizione italiana de « La segretaria privata ». Poi si recò ad Hollywood, dove rimase per circa un anno, a sorvegliarvi, se non erro, le riduzioni italiane dei film della Metro. Tornato poi in Italia, eccolo presentare alla Biennale questa *Seconda B* che ora, qua e là snellita, inizia il suo giro per gli schermi della penisola. Il film ci riporta al 1911. E' l'anno di « Tripoli bel suol d'amore »; ma non sono concenti eccessivamente bellicosi, quelli che si odono; sono cadenze stilutile, mortude, ovattate. Ambiente scolastico, in un istituto femminile. Preside, professori, allieve. Tofano insegna scienze naturali, la Pergolini ginnastica. Tra le allieve, una civettina, la figlia dell'onorevole Renzi, qui con il volto di Maria Denis: una civettina che riesce a far perdere la testa a quel poveraccio di un professore, destando l'ira della professoressa di ginnastica che ha capito ogni cosa fin dall'inizio e ne soffre, attratta verso di lui da un amore inconsciamente contraccambiato. Ma poi tutto finisce per il meglio: e sul primordiale autobus che li riconduce in città, il tenero idillio fra i due non più giovani insegnanti potrà avere il suo primo palpito.

A raccontarla, *Seconda B*, è ben poca cosa. La vicenda è tenue e lineare, [illegible] semplice, e un po' ingenua; eppure è questo un film che nella più recente produzione italiana vuole un posticino per sè. E' l'opera di un giovane che si deve considerare al suo primo passo, al suo primo film: e ha tutte le virtù — e qualche inesperienza — di una giovinezza schiva e delicata. Sorprendere in fallo l'Alessandrini non è facile, per quel che riguarda inquadratura e dominio degli attori; è poi impossibile per ciò che abbia tratto a nobiltà e delicatezza di toni e semitoni, a timore d'oltrepassare il segno o anche soltanto di essere incisivo. L'episodio dello schiaffo, ben preparato e impeccabile come ritmo, acquista perciò uno spicco che diventa addirittura drammatico; e pone in rilievo quelle che sono le più nascoste inesperienze del film, soprattutto nei confronti della tessitura. Qua e là teatrale, e poi agilmente cinematografico; qua e là un po' ricalcato, e poi autonomo, persino arguto; qua e là ricchissimo d'intenzioni, e poi schietto, direi semplice addirittura. La novelletta che qui s'adombra era forse tema un po' gracile; quell'apparato di ventiquattr'anni or sono così risulta un po' gratuito, mentre poteva offrire variazioni gustose; e per quel che d'intenzionale può qua e là apparire, s'impone il ricordo di *Ragazze in uniforme*. Eppure, vi sono una lindura, una scioltezza che convincono come le migliori delle promesse; una probità esemplare sempre ricca di garbo, quasi sempre d'ingegno. Lo presti attenzione, lo spettatore avvertito: e dovrà concludere con noi come da questo giovane, irrobustitosi quello che potrà essere il temperamento, la nostra cinematografia abbia ad attendersi altri contributi più validi. Intanto, eccolo ora balzare a un'impresa d'assai difficile assunto: un film ispirato dalla vita di Don Bosco. E' a Torino, in questi giorni; sta lavorando. Che il Santo lo protegga. Gli amici lo pregheranno per lui.

*Coniglietti buffi* fu il maggior successo di Disney alla Biennale: ed a lungo ne parlammo allora, esaltandone il brio e la grazia. Ricorderemo soltanto come vi siano, fra l'altro, due dei più felici istanti del Disney artista: la distillazione dei colori da un arcobaleno, e come le rondini, volando per l'aria, annodino ai cestelli di dolciumi bei fiocchi di nastro. Due momenti brevissimi; ma davvero preziosi, ve lo assicuro.

m. g.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,45, 20, 23: Giornale radio — 10: Cerimonia di consegna della bandiera di [illegible] — 17,55: Orchestra Ferrari — 18,15: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto commemorativo dedicato a composizioni di Gaspare Spontini in occasione del [illegible] della sua nascita, col concorso del soprano Vera Amerighi Rutili e del tenore Alessandro Dolci; direttore d'orchestra M.o Armando La Rosa Parodi — 21,50: Conversazione di Alberto Casella: « Felicità » — 21,45: « Quartetto nella nebbia », radio-fantasia di C. Manzo — 22,15: Notiziario letterario — 22,25: Musica da ballo.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto variato — 21,40: « Visitate gli infermi », commedia in un atto di [illegible] e Falconi — 22,15: Musica dalla Taverna [illegible] Quirinale di Roma — 23: Giornale radio.

**Bolzano:** 20,45 [illegible] Torino. — **Palermo:** 21,15: [illegible] — **Vienna:** 21: Concerto [illegible] — **Bruxelles I:** 21: Musica [illegible] — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico. — **Praga:** 22,20: Musica moderna. — **Kopenaghen-Kalundborg:** 22,25: Musica da ballo. — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Strasburgo:** 20,30: Concerto. — **Amburgo:** 20,10: Concerto.

## Il giornale e lo schermo



Carità e gentilezza regale

## La Principessa di Piemonte fra i poveri di Napoli

Napoli, 3 notte.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dal principe e dalla principessa di Sulmona, ha oggi percorso a piedi la rampa che conduce dalla Reggia alle antiche scuderie di palazzo, e si è recata al refettorio del popolo da Lei stessa istituito nella Reggia — fino dal giorno in cui gli Augusti Principi stabilirono a Napoli la loro dimora — allo scopo di rendersi partecipe dell'azione assistenziale condotta e voluta dal Duce.

L'Augusta Principessa all'ingresso del refettorio è stata ossequiata dal Vicesegretario federale e da altre personalità fasciste, ed è stata salutata da una entusiastica ovazione da parte della folla dei bisognosi che era assisa intorno ai tavoli. La Principessa, visibilmente commossa, s'è avvicinata ai tavoli interrogando donne e uomini e avendo per tutti parole di dolcezza e di conforto. Quindi ha avuto inizio la distribuzione delle vivande. Su grandi vassoi i camerieri recavano alla Principessa le vivande, ed ella stessa si degnava di porgerle agli assistiti, accompagnando il gesto con un sorriso dolcissimo. Per oltre mezz'ora l'Augusta Principessa è rimasta nel refettorio, e quando s'è allontanata tutti gli astanti si sono levati e l'hanno un'altra volta entusiasticamente acclamata.

La politica estera dell'Italia fascista

## La conferenza di C. A. Avenati all'Istituto Fascista di Acqui

Acqui, 3 notte.

Questa sera all'Istituto fascista di cultura, Carlo Antonio Avenati ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « La politica estera dell'Italia fascista ». L'oratore, che ha parlato dinanzi ad un pubblico foltissimo, fra cui si notavano tutte le gerarchie e le autorità locali, ha illustrato con vigorosa dottrina e con limpida eloquenza l'azione mussoliniana per riorganizzare l'equilibrio europeo attraverso un minimo di unità. La pace d'Europa si raccomanda infatti soprattutto alle iniziative e al genio di Mussolini, verso cui volgono con ansiosa speranza tutti i popoli.

Carlo Antonio Avenati, che ha avvinto l'attenzione del magnifico uditorio, è stato alla fine lungamente applaudito.

## Confessa due anni dopo di avere avvelenato il marito

Siena, 3 notte.

Il 23 giugno 1932 moriva, dopo avere ingerito un purgante di olio di ricino in polvere, certo Alfredo Bendinelli, commerciante, di 48 anni, coniugato con Zerini Gisolda, di 38 anni, entrambi di Siena. Risultò che la morte era avvenuta per avvelenamento da stricnina. L'autorità iniziò indagini che non portarono ad alcuna prova concreta, anche perchè furono trovati indosso al Bendinelli due biglietti che si ritennero scritti da lui e nei quali era la spiegazione del dramma. Ma il commissario dott. Gagliardi, affatto convinto di ciò, continuava per ben 30 mesi le indagini, nell'intento di approfondire il mistero e di questi giorni procedeva all'arresto della moglie del Bendinelli sottoponendola ad una serie di interrogatori che hanno portato alla confessione del delitto.

La Zerini ha dichiarato che aveva già tentato di far morire il marito per mezzo di simile suggeritele da fattucchiere, ma visto che non riuscivano a niente la mattina del 23 di giugno del 1932, dopo che era avvenuto tra di loro un litigio con conseguenti minacce del marito che rimproverava alla moglie d'avere un amante, essa si decise a mescolare con l'olio di ricino in polvere una presina di stricnina che provocò quasi subito la morte del marito.

## Avvocato còlto da mortale malore mentre sta per iniziare un'arringa

Ancona, 3 notte.

Stamane l'avv. Valtèlio Magnoni di Osimo era venuto in Ancona per assistere un suo raccomandato in Tribunale. Verso le 11 durante l'udienza, quando stava per iniziare la sua arringa, è stato colpito da malore. Soccorso subito, veniva condotto nella sala degli avvocati mentre nel frattempo si provvedeva ad avvertire la Croce Rossa. Il Magnoni è stato trasportato all'Ospedale civile ove malgrado le cure è deceduto questa sera alle 21.

# I PROCESSI

## Una interessante causa per contraffazione di biciclette

*(Tribunale Civile di Torino)*

Il costruttore di biciclette Rosato Rosati, residente in Torino, via Silvio Pellico, aveva fatto brevettare una ingegnosa e robusta bicicletta da lui inventata, munita di un supporto fissato al telaio, indipendente dal manubrio e provvisto di un dispositivo ferma-carichi. Egli da vario tempo ne aveva iniziato la costruzione e la vendita. Ma, accortosi in seguito che un altro costruttore di biciclette, Giuseppe Gobello, pure di Torino, aveva contraffatto e metteva in vendita biciclette da trasporto con dispositivo uguale a quello da lui inventato, lo evocò dinanzi al Tribunale perchè fosse dichiarato colpevole di contraffazione, gli fosse inibita la costruzione delle biciclette contraffatte e fosse condannato al risarcimento dei danni, alla consegna delle macchine contraffatte e degli strumenti destinati alla fabbricazione.

Il Gobello sostenne in giudizio che aveva iniziato la costruzione delle biciclette in parola prima della richiesta di brevetto da parte del Rosati, e che, ad ogni modo, le sue biciclette erano diverse da quelle del Rosati. Senonchè le prove testimoniali hanno dimostrato che il Gobello ha costruito e smerciato le biciclette da trasporto molto tempo dopo il deposito della domanda del brevetto Rosati, mentre il perito cav. uff. Paschetta ha concluso che la bicicletta costruita dal Gobello è vera e propria contraffazione di quella Rosati. Perciò il Tribunale ha accolto tutte le domande del Rosati, assistito in giudizio dall'avv. Gino Zanetti.

## Bancarottiere assolto

*(Corte d'Appello di Torino)*

Nel febbraio scorso il Tribunale di Casale dichiarava il fallimento dei proprietari della « Casa della Musica » Angelo De Giorgio e Carlo Annunziata: in seguito ai rilievi del curatore entrambi venivano rinviati al giudizio del Tribunale per bancarotta fraudolenta. In seguito all'esito del dibattimento entrambi erano condannati alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 6. L'Annunziata (in arte Frassinet) si era mandato latitante, mentre il De Giorgio fu processato in stato di detenzione. Contro la sentenza del Tribunale di Casale interpose appello il De Giorgio protestando la sua innocenza: a sua volta appellava il P. M. lamentando la esiguità della pena inflitta ai due imputati. La Corte d'Appello di Torino (Presidente comm. Boneschi) accogliendo le richieste del difensore avv. Quattrocchio, ha pronunciato sentenza di assolutoria nei confronti del De Giorgio, ordinandone la scarcerazione.

## L'arbitrato di un organo pubblico al giudizio della Corte Suprema

Roma, 3 notte.

Tra l'avv. Alessandro Fabbrizio, di Mantova e un suo cliente, tale Arturo Baglini, sorse contestazione circa l'ammontare degli onorari e spese che l'avvocato pretendeva, nella somma complessiva di circa lire 255.600. Non essendo stato possibile un accordo, gli interessati adirono la Commissione reale degli avvocati di Mantova, incaricandola di procedere alla liquidazione obbligandosi di accettare il deliberato. La Commissione reale determinò in lire 90.000 complessive il dovuto dal Baglini al suo patrono.

Contro tale decisione ricorse l'avv. Fabbrizio contestando la validità dell'obbligo assunto, ma tanto il Tribunale di Mantova che la Corte d'Appello di Brescia respinsero l'eccezione da lui sollevata. Il Fabbrizio ricorreva allora in Cassazione con l'assistenza dell'avv. Orlando, impugnando la validità della deliberazione della Commissione, perchè questa, come ogni altro organo pubblico investito di una propria competenza, non poteva svolgere funzioni di arbitro.

Al ricorso, che è stato discusso oggi, ha resistito il Baglini assistito dall'avv. Bonollo, il quale ha sostenuto che la Commissione aveva comunque deciso, nei limiti dei poteri conferitigli dalla legge speciale sull'ordinamento della professione di avvocato. Il P. M. pur aderendo a quest'ultima tesi, ha chiesto l'annullamento della sentenza per mancata motivazione da parte della Commissione circa l'osservanza dei minimi fissati dalla tariffa professionale e circa la validità di una garanzia promessa da terzi all'avv. Fabbrizio.

Poichè è la prima volta che la questione dei poteri di arbitrato degli organi pubblici è sottoposta al giudizio della Corte Suprema, la sentenza è attesa con particolare interesse negli ambienti forensi.

## L'assolutoria di un autista

Alessandria, 3 notte.

L'autista Giovanni Malchiodi, di 22 anni, da Piacenza, è comparso in Tribunale imputato di omicidio colposo per avere il 17 marzo scorso, in vicinanza di Serravalle Scrivia, investito il muratore Nicola Grosso, di 52 anni, da Gavi, mentre transitava colà in bicicletta, uccidendolo sul colpo. L'imputato però si è energicamente difeso, dimostrando come l'incauto ciclista aveva tentato imprudentemente di attraversare la strada senza prima accertarsi se questa fosse libera, ed il Tribunale lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

## La condanna di una pseudo ostetrica

Voghera, 3 notte.

La sessantatreenne Angela Maggi Bailo di Valdinizza, esercitava clandestinamente da tempo la professione di ostetrica senza essere provvista della regolare abilitazione e nella sua casa, opportunamente attrezzata non mancavano le clienti. Denunciata al Pretore di Varzi, è stata condannata a 40 giorni di detenzione ed a 2400 lire di multa.

## Un'accusa di veneficio che sfuma

Dall'ergastolo alla libertà

Ancona, 3 notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Achille e Nicola Acerito, rispettivamente padre e figlio, da Chieti, imputati di veneficio in danno di varie persone con le quali erano in attrito per ragioni di interesse. Essi unitamente a Olimpia Mincarelli, moglie del primo imputato, avevano — secondo l'accusa — mescolato del solfuro di zinco nel caffè ingerito dalle vittime. La Corte d'Assise di Chieti aveva condannato all'ergastolo i due coniugi e assolto per insufficienza di prove il giovane Nicola. Ricorsero i condannati in Cassazione, la quale annullava la sentenza rinviando il processo alla Corte di Ancona.

Il P. M. ha chiesto la condanna degli imputati secondo il responso dei primi giudici. Dopo le arringhe defensionali la Corte ha emesso sentenza di assoluzione nei confronti degli imputati per insufficienza di prove. La Mincarelli non è stata giudicata perchè si trova internata in un manicomio, essendo affetta da alienazione mentale.

## Il cuoco e la bella dormiente

Aosta, 3 notte.

La valligiana Margherita Siri, residente a Cogne, stava dormendo i suoi sonni tranquilli nella propria camera da letto quando aveva la sorpresa di sentirsi accarezzare dolcemente una mano che teneva fuori delle coperte. Dapprima credette si trattasse della continuazione di un dolce sogno; ma doveva ben presto risvegliarsi e trovarsi di fronte alla realtà, perchè quel contatto misterioso veniva da una persona che era nascosta sotto il letto e che nonostante i dolci nomi e le appassionate invocazioni con cui la chiamava, le aveva messo addosso uno spavento che è facile immaginare. La donna si diede ad urlare ed ecco in quell'istante giungere in casa il marito, il quale, in seguito a spostamenti di turni di lavoro, rientrava improvvisamente.

Il misterioso dongiovanni venne subito tratto fuori dal suo nascondiglio con modi sommamente energici. Ma quale non fu la sorpresa dei due coniugi quando ebbero a riconoscere nel dongiovanni il loro coinquilino Prospero De Michelis, di 41 anni, oriundo di Arona, cuoco presso le miniere di Cogne. Nonostante le sue proteste d'innocenza egli venne denunziato all'autorità per violazione di domicilio e per atti di libidine. In Tribunale egli ha cercato di scagionarsi degli addebiti, affermando che si era trovato inconsapevolmente sotto il letto della coinquilina rincorrendo un gatto che aveva portato via una cotoletta. Naturalmente la barzelletta non venne creduta dai giudici che condannarono il De Michelis a 6 mesi di reclusione.

## La radio, i vecchietti e la querela

Biella, 3 notte.

Sulle onde eteree scorreva languido, una sera dello scorso mese, un tango argentino che, sprigionandosi dalla radio della signorina Caterina Chiavero, guidava nella giocondità del ballo alcuni amici ed amiche della padrona di casa. Tarda era la notte, ed in una camera vicina due vecchietti, i coniugi Giuseppe e Teresa Miglietti, tentavano invano di distogliere i timpani dalla musica per conquistare la pace del sonno. Ed ecco succedere al tango, sincopate e travolgenti, le battute di un jazz con accompagnamento di sassofoni. I due vecchietti non ne poterono più e, balzati dal letto, si diedero a tempestar di pugni la porta della vicina, unendo alla radio una non meno fragorosa musica di contumelie. « Inde irae » ed... una querela della signorina Chiavero. La causa si è discussa quest'oggi davanti al Pretore, il quale, pure ritenendo che buona parte della colpa sia da attribuirsi all'indiavolato jazz, e non potendo per questo convocare in giudizio nè i suonatori nè la radio, ha condannato i due insofferenti vecchietti a duecento lire di multa ed a trecento di danni e spese.

## Abbandona il tetto coniugale ed è condannata in Pretura

Cuneo, 3 notte.

Tale Giovanna Bergesio di Enrico, nata a Marene e residente a Savigliano, moglie di certo Biagio Viale e madre d'una bambina di sei anni, stanca delle cure casalinghe e dimentica di ogni suo più sacro affetto e dovere, il 22 dello scorso ottobre abbandonava il tetto coniugale per correre a trovare ospitalità sotto altro tetto, ospitale per eccellenza, e sotto il quale poteva abbandonarsi alle più allegre avventure. In seguito a denuncia essa è stata arrestata e mandata al giudizio del Pretore per il reato d'abbandono del tetto coniugale serbando condotta contraria alla morale della famiglia e sottraendosi agli obblighi inerenti alla sua qualità di moglie e di madre, nonchè per contravvenzione e inosservanza all'ordine di rimpatrio a Savigliano. E' stata condannata a 3 mesi di reclusione ed 1 mese e 15 giorni di arresto.

## Il delitto di Spinetta Marengo
### Nuovi esami necroscopici

Alessandria, 3 notte.

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, cav. Bellini, allo scopo di controllare nuovi elementi emersi dall'indagine in corso sul misterioso delitto di Spinetta Marengo in cui, come è noto, è rimasto ucciso il possidente Federico Piccone, ha ordinato una nuova autopsia. L'esame dei medici settori, Carezzano e Badori, si è svolto nella camera mortuaria di Spinetta, presente l'autorità giudiziaria. Naturalmente su questi nuovi accertamenti peritali si mantiene un rigoroso riserbo.

## Quando un medico può vendere medicinali ad un malato

Roma, 3 notte.

Tra il farmacista Gaetano Pirrone e il dott. Gaetano Giardino pendeva da tempo una accanita vertenza giudiziaria, sostenendo il primo che il dottor Giardino vendeva, a dispetto della legge, medicinali ai propri ammalati. Le denunzie per esercizio abusivo della professione di farmacista seguite contro il dottore, non ebbero seguito a causa della sopravvenuta amnistia.

Nel 1933 il Pirrone venne in possesso di un conticino che il dottore aveva fatto ad un suo cliente per il pagamento di visite nel quale, però, erano compresi anche medicinali somministrati. Per tale fatto, dietro denunzia del farmacista, il dottore fu questa volta rinviato a giudizio del pretore e condannato a lire mille di multa e ai danni.

Il Giardino non si quietò, a tale sentenza e fece ricorso, assistito dall'avvocato Cuschio. La Corte Suprema ha ritenuto buona la tesi del ricorrente, il quale ha sostenuto di avere agito per salvare l'ammalato, e quindi senza dolo; ed ha accolto il ricorso cassando la sentenza senza rinvio.

## Boschi in fiamme in Valsesia

Varallo, 3 notte.

Nei boschi del Monte di Santa Maria, a ridosso del paese di Vanzone, in Valsesia, si è sviluppato un violento incendio con pericolo di propagarsi ad alcune case adiacenti. Dopo qualche ora di sforzi generosi prodigati dai paesani e dai militi forestali, l'incendio è stato domato.

## Mortale caduta di una sciatrice

Bolzano, 3 notte.

Una grave disgrazia è accaduta ieri nel tardo pomeriggio al passo della Sella, e ne è stata vittima la giovane sciatrice Marianna Regiert, di 20 anni, da Bolzano. La ragazza scendeva al rifugio Sella, e nell'attraversare un prato andava a sbattere con gli sci contro un paracarro sepolto nella neve. Nella paurosa caduta la povera sciatrice riportava la frattura del bacino. Subito soccorsa, veniva portata a Bolzano e ricoverata in una clinica; ma stamane la sfortunata signorina è deceduta.

## Muore sotto un tram attiratovi dallo spostamento d'aria

Gallarate, 3 notte.

Transitando per la via Adelaide Ristori di Gallarate, il ventinovenne Luigi Magnoni, residente a Cassano, al passaggio di un convoglio della tranvia Gallarate-Milano perdeva l'equilibrio per l'improvviso spostamento d'aria. Nella caduta il disgraziato andava malauguratamente a finire sotto le ruote della pesante motrice, rimanendone orribilmente maciullato.

## Si frattura il cranio cadendo da un tram in corsa

Savona, 3 notte.

Oggi verso le ore 12, la signorina Aurelia Brancati di Gaetano, di 23 anni, da Siracusa, è caduta da un tram elettrico in corsa, in borgata Fornaci, riportando la frattura del cranio. La poveretta è deceduta all'ospedale, circa due ore dopo esservi stata ricoverata.



Appendice de « La Stampa » (2)

# LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Ma il mare non la voleva... le onde, infrangendosi sul ponte, lo risparmiavano...

Ed egli non trovava in sè la forza di fare un solo movimento... Esprimeva quel suo viso sconvolto, quel suo animo straziato alla furia degli elementi, implorando invano che fossero pietosi e che lo trascinassero inesorabilmente nell'infernale tumulto...

CAPITOLO VI.

« *La bolla del destino* »

La follia che aveva travolto Maria e Bianca al momento della partenza, cedeva ora di fronte alla realtà...

La piccola imbarcazione, con il suo impazzito motore che, contro ogni previsione, continuava a funzionare, subiva un continuo, ininterrotto movimento di beccheggio e di rullio.

Bianca aveva lasciato il timone, incapace ormai di vincere l'immensa stanchezza. Il folle terrore che si erano impadroniti di lei.

Il canotto si riempiva di acqua, e già due volte ella aveva dovuto vuotarlo con la pala.

Seduta sul fondo del piccolo guscio, stringeva contro il suo corpo intirizzito il leggero mantello ora fradicio... Tremava dal freddo e aveva paura... Di morire? No, non era precisamente questo... Aveva piuttosto paura degli elementi che si scatenavano intorno a sè, aveva paura di sentirsi così sola, così sperduta nell'immensità, nello spazio dove si scatenava la più furibonda lotta degli elementi.

Quando le due donne erano partite nulla e nessuno avrebbe potuto far loro capire la folle temerarietà di ciò che stavano facendo... Ora invece si trovavano isolate in mare, senza neppur sapere in quale punto fossero. Non si dirigevano più; si lasciavano trasportare dalla corrente.

Non avevano nè acqua dolce, nè viveri... solo della benzina per il motore... Ma a che cosa questa poteva servire se esse non riescivano ad orizzontarsi?

Bianca, per la prima, si dichiarava vinta... Ella non si era mai trovata di fronte alle difficoltà della vita reale. La sua esistenza, monotonamente chiusa, l'aveva però protetta contro qualsiasi urto.

Ella vedeva ora il debole canotto saltare in groppa alle onde, tremava insieme al suo guscio ad ogni repentina, rapida caduta, rabbrividiva insieme alle sue fradicie assi che sinistramente scricchiolavano.

Da un momento all'altro si poteva naufragare...

— Maria, ho paura! — ella si lamentava, puerilmente.

— Vuota la barca! — si accontentava di rispondere l'altra che restava padrona dei suoi nervi.

Anch'ella era pallida e sconvolta.... Vedendo la sua fragile personcina, nessuno avrebbe pensato che ella potesse sostenere uno sforzo di muscoli e di nervi che sarebbe stato eccessivo per un uomo.

Ed erano ore, ormai, che ella resisteva... governando il timone, tendente l'orecchio alla minima irregolarità del motore, balzando ai comandi, quando le sembrava che stesse per arrestarsi.

L'immobilità le sarebbe riescita impossibile, il muoversi, l'agire era già di per sè una speranza...

Solo i nervi la sostenevano, agiva d'istinto...

— Senti il vento! — mormorava Bianca — Non ti pare che diventi sempre più violento?

L'urlava, infatti, minaccioso, ad ogni raffica, giungendo improvvisa, sembrava voler far capovolgere quel piccolo guscio bruno, sospinto da un disordinato motore, guidato da fragili inesperte mani.

Giungeva, da lontano, il cupo rombo del cannone... unica guida alle due donne, che da un pezzo non vedevano più una riva. Dov'era questo strumento di morte? Dove, gli uomini che lo dirigevano?

Avvicinarsi voleva dire trovarsi nel mezzo della battaglia navale, voleva dire farsi stritolare da qualche nave lanciata a tutta velocità, voleva dire andare incontro ad una sicura morte. Ma il cupo rombo parlava almeno degli uomini, delle loro passioni e delle loro lotte, in quella notte in cui dispoticamente si agitavano le scatenate forze della natura...

Il cannone rombava...

E allo spirito annebbiato di Bianca si affacciava l'aristocratico viso di Renato, che certamente era là, donde partiva quello strepito... E le sembrava impossibile che proprio ora le mancasse il calore delle sue braccia per proteggerla dal freddo che sempre più la invadeva...

Poi il suo pensiero si posava su sua madre... La mamma! L'aveva conosciuta così poco!

Anch'ella era partita fidente e piena di vita su quello stesso canotto... Al posto di Maria v'era suo padre... E la mamma non era ritornata più...

Era perita così quello che le sarebbe stata sempre tenera compagna ed amica, che avrebbe protetto l'amore suo e di Renato, che avrebbe salvaguardato la sua piccina da ogni possibile pericolo...

E questa cupa notte sembrava, fatalmente, dover essere l'ultima anche per le due donne, per Massimo, per Renato forse...

Maria però, al contrario della sua debole amica, non disperava... Ella si meravigliava della propria resistenza. Non sentiva la stanchezza, non il freddo.

Aveva preso la direzione del timone, abbandonato da Bianca, e riusciva a manovrare come non avrebbe saputo fare a sangue freddo...

— Maria, senti?

— Che cosa?

— Il cannone.

— Sì, ma bisogna salvar Massimo!

Ella vedeva suo marito in piedi sulla passerella, gli occhi vitrei e fissi, il viso rigido...

— Bisogna salvarlo!

— Attenta! — gridò a questo punto Bianca.

Con gli occhi sbarrati dallo spavento ella indicava, con la mano, una lunga striscia bianca che arrivava, diritta, sul canotto.

Era la scia lasciata dal periscopio di un sottomarino.

Durante qualche secondo — più lungo di ore — sembrò che questo dovesse necessariamente investire e far affondare la piccola imbarcazione.

Invece passò a due metri dal canotto, ed un movimento di risucchio fece talmente oscillare il fragile guscio, che Bianca perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua che aveva invaso la piccola barca...

Quanto tempo passò, dopo?

Un'ora? Due ore?

Maria stessa cominciava a perdere la nozione della realtà.

Bianca, con gesti molli, proseguiva il vano tentativo di svuotare il fondo della barca dall'acqua che continuava a penetrarvi.

Questo viaggio nel cupo mare, questa sofferenza sembrava che non dovessero finire mai più... questa notte si sarebbe dileguata in un'altra più tenebrosa e più [illegible]... La realtà della vita quotidiana si cancellava agli occhi della piccina... tutto si perdeva nell'immensità.

Sembrava che non fosse mai esistito altro, che non potesse esistere altro che onde schiumose e mare urlante nel vento...

Com'era sua madre? Che viso aveva? Bianca cercava con tutte le forze che le restavano di ricordarsele.

Ella non l'aveva, quasi, conosciuta... e solo ora si accorgeva che nella sua grigia casa non v'era mai stato un ritratto, nè una fotografia di lei... Perchè? Perchè, mentre nelle famiglie si conserva generalmente con religiosa cura l'effige degli scomparsi?

Ora, nella fredda solitudine che l'avvolgeva, Bianca voleva, ad ogni costo, rievocare il dolce viso materno... Forse la mamma assomigliava a lei, con qualcosa di più grave, di più riflessivo nell'insieme?

Ella continuava a tremare, ma già non si accorgeva più che fosse per il freddo, ma avvertiva di essere stremata nell'acqua...

Ombre le si avvicinavano da ogni parte in uno strano paesaggio di sogno...

(*Continua*).

# Bonny matura in carcere le minacciate rivelazioni?

## Nuovi personaggi sospinti al proscenio

Parigi, 3 notte.

L'affare Bonny entra ora in un periodo di istruttoria giudiziaria che può essere lunga, complicata ed anche fertile di incidenti. Il giudice istruttore Normand continua l'istruttoria sulla denuncia per corruzione di funzionario per la quale il Bonny è stato arrestato. E' noto, poi, che la querela di Bonny contro la signorina Cotillon per denunzia calunniosa non è stata accolta, avendo l'ispettore rifiutato di costituirsi Parte Civile per non versare un deposito di duemila franchi per le spese dell'inchiesta. D'altra parte, le dichiarazioni dell'ex-direttore della polizia giudiziaria Andrea Benoist alla Corte d'Assise sulle circostanze nelle quali era avvenuta la testimonianza della signorina Cotillon, non sono state prese dal giudice in considerazione dopo una breve inchiesta da lui compiuta.

**Le vicende misteriose d'un braccialetto**

Da parte sua il giudice Benon continua la sua inchiesta sulla querela della signorina Cotillon e, dopo avere incolpato Aulard e Dubois, riceverà domani una nuova querela sporta dal Duca di St.-Simon.

Il giudice istruttore Bru sta ricercando gli scomparsi gioielli della signorina Cotillon. Accompagnato dal suo cancelliere, egli si è recato nel pomeriggio di ieri alla succursale del Crédit Lyonnais nella quale la signora Germana Hosa Dossier e il suo amante Giovanni Aulard avevano affittato una cassaforte. Come si ricorderà, per misura di prudenza la signorina Cotillon aveva affidato un braccialetto in platino ornato di diamanti e del valore di 400 mila franchi ai suoi amici che le avevano rimesso in cambio la chiave della cassaforte. Quando reclamò il gioiello, la signorina Cotillon non ottenne che rifiuti. Da ciò la sua denunzia. Il giudice, aperta la cassaforte, constatò che essa era vuota. Dalle ricerche effettuate presso la banca risultò, anzi, che la cassaforte non era mai stata aperta.

Il giudice istruttore ha ordinato nuove ricerche al Credito municipale poichè, secondo nuove indicazioni pervenutegli, il prezioso gioiello sarebbe stato impegnato.

Il signor De Lavillatte, generale, Duca di St. Simon, che, come abbiamo detto, ha sporto pel tramite del suo avvocato una querela per essere stato oggetto di minacce da parte dei ricattatori della signorina Cotillon, è una persona di perfetta onorabilità, di gran cuore e di squisita cortesia. Egli è certamente uno degli uomini in Francia che possono vantare maggior numero di titoli e di decorazioni: Andrea Alessandro de Lavillatte, altezza serenissima, Duca di St. Simon, Duca di Aubusson, capo del servizio d'onore del Principe Carlo di Borbone, cavaliere dell'Ordine del Santo Spirito, dell'Ordine Costantiniano, dell'Esercito polacco nella Russia bianca, dell'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, Gran Croce dell'Ordine di San Giovanni Battista, croce del combattente, medaglia coloniale, medaglia del Levante, ufficiale degli ordini coloniali francesi, della Croce Rossa di Jugoslavia, della medaglia al valore montenegrina, della medaglia d'oro di salvataggio della Società dei salvatori di Tolosa. Egli è inoltre dottore in medicina e professore di lebbrologia all'Università di Columbia.

**Titoli che non si trovano nel «Gotha»**

Questi titoli si cercherebbero invano nel Gotha poichè sono di recente origine: re Nicola del Montenegro viveva modestamente ritirato in una piccola villa di Neuilly nel 1920 quando conferì per servigi evidentemente eccelsi ma che non si conoscono al padre del duca di S. Simon questo titolo nonchè quello di duca di Aubusson, la qualifica di Altezza serenissima, il titolo di principe e di principessa a tutti i membri della famiglia e il titolo di duca del Roannais al figlio primogenito dei duchi di S. Simon. Il duca attuale ha fatto registrare questi titoli al College of Arms di Londra. In quanto al principe Carlo di Borbone che ha decorato col gran cordone azzurro dello Spirito santo il duca di S. Simon che è capo del suo servizio d'onore, non è altri che il re di Francia Carlo XII per i legittimisti di Naundorf dei quali il duca di S. Simon è uno dei partigiani più convinti.

Tale è la curiosa personalità che sorge a fianco della signorina Cotillon per sporgere querela contro l'ispettore Bonny.

La Commissione parlamentare d'inchiesta intanto ha domandato all'avvocato Filippo Lamour, difensore dell'ispettore, di comunicarle il rapporto redatto da Bonny su Stavisky nel 1933 e di udire in merito il commissario Ducloux, l'ex-commissario Hennett e lo stesso Bonny.

Nel frattempo il poliziotto, che riceve alla prigione della Santé visite frequenti dei suoi difensori, sta compulsando note e redigendone altre: forse sono le rivelazioni sensazionali di cui parlava ieri l'avvocato Lamour?

Abbiamo accennato ieri come alcuni giornali mettessero in guardia l'opinione pubblica contro un eventuale «suicidio» dell'ispettore Bonny. A questo proposito l'avv. Aaron, altro difensore dell'ispettore, ha dichiarato nel modo più reciso che Bonny non ha affatto l'intenzione di suicidarsi e che dichiara anticipatamente che se un giorno si dovesse trovare il suo cadavere in una cella della Santé non è nel suicidio che bisognerebbe trovare la spiegazione.

**De Carbuccia non molla**

Da parte sua l'on. De Carbuccia, la cui ardita coraggiosa e prolungata campagna in *Gringoire* ha così poderosamente contribuito a smascherare Bonny, ha espresso la sua intenzione di continuare questa campagna soprattutto dopo che dal recente processo davanti alle Assise della Senna la magistratura ed il pubblico hanno acquistato la convinzione che alla Sicurezza Generale, detta nazionale, esiste ancora, un anno dopo la rivelazione dello scandalo Stavisky, una camarilla di poliziotti che con le sue mene avvelena la vita pubblica del paese e la vita privata dei cittadini.

«Quanti sono? Forse una quarantina, non molti se si tiene conto che questo importante servizio comprende 2500 funzionari la maggior parte dei quali compiono la loro missione con zelo e devozione e onestà, quantunque la loro situazione economica non sia brillante. I membri di questa camarilla non poli. Sarebbe dunque facile eliminarli procedendo alla necessaria epurazione che l'opinione pubblica, senza distinzione di partito, non cessa di reclamare da mesi e mesi. Ma siccome certuni di essi detengono le leve di comando, essi sono riusciti sino ad ora a paralizzare l'azione iniziata contro di loro. Facevano parte di questa banda nefasta i Ducloux, gli Hennett messi a riposo d'ufficio, i Bonny e altri ancora. E' da notare che essi sono tutti vincolati con l'ex-poliziotto Benoist che chiamano ancora il «patron» e che, come per caso, sono tutti massoni. Noi non cesseremo di lottare finchè la Sicurezza Nazionale venga liberata da questi detestabili elementi e riprenda il suo vero volto. E sono sicuro di essere seguito in questa battaglia da tutto il Paese».

In quanto all'inchiesta sull'affare Prince si conferma che la signora Nollin è stata convocata per mercoledì a Digione. Si ritiene che, malgrado le sue recenti dichiarazioni, essa si presenterà all'interrogatorio previsto per il pomeriggio; se ne ignora l'oggetto ma non è inverosimile supporre che il giudice istruttore Rabut chiederà alla teste di precisare di nuovo certi punti delle sue dichiarazioni anteriori. Secondo certe voci la signora Nollin sarebbe confrontata con la signora Guyon suocera del defunto Consigliere. Come si rammenterà, tale confronto era stato prestabilito per la scorsa estate ma non potè aver luogo la signora Nollin non essendosi presentata.

### Il primo Ministro sovietico presenta le credenziali a Re Carol

Bucarest, 3 notte.

Con la presentazione delle credenziali da parte del primo Ministro sovietico a Bucarest la ripresa dei rapporti diplomatici fra Romania e Russia è diventata un fatto compiuto. La cerimonia si è svolta oggi e conformemente al cerimoniale di Corte il Ministro rosso Ostrowsky e i membri della Legazione sovietica sono stati rilevati all'albergo da una berlina reale di gala, spettacolo questo che ha attirato una folla immensa. Infatti per la popolazione di Bucarest il vedere il Ministro sovietico andare a Corte nella carrozza del Re è stato avvenimento interessantissimo. Il ricevimento del signor Ostrowsky alla Reggia è avvenuto con pieno rispetto del cerimoniale.

Re Carol era assistito dal Ministro degli Esteri Titulescu. L'opinione pubblica romena si rallegra dell'arrivo del signor Ostrowsky e della presentazione delle sue credenziali anche perchè qui si vuole con tale fatto risolta la vecchia questione della Bessarabia.

Il diplomatico sovietico ha accordato una intervista al giornale *Diminetzu* dicendo che teneva a dichiarare di essere venuto in Romania non solo come araldo di pace, ma come inviato dei popoli dell'Unione Sovietica desiderosi di intrattenere col popolo romeno cordiali rapporti. La sua missione è quella di servire la politica di pace per consolidarla e svilupparla. Il signor Ostrowsky ha pure voluto fare un complimento al signor Titulescu dicendo che la causa della pace viene da lui difesa in modo brillantissimo.

### Kemal Ataturk è ormai il nome legale del Gazi

Ankara, 3 notte.

La grande assemblea nazionale di Turchia, come è noto, aveva ratificato nel giugno scorso la legge che obbliga tutti i turchi ad assumere un cognome. La legge entra in vigore il 1.o gennaio 1935. Intanto, un largo movimento è incominciato in tutti gli strati della popolazione per l'adozione di tale cognome.

La grande assemblea nazionale ha tenuto a questo proposito una seduta di importanza storica, perchè in essa i rappresentanti della nazione hanno deciso che il Gazi Mustafà Kemal debba assumere il cognome di Ataturk. Il Presidente del Consiglio, Ismet Pascià ha presentato in proposito un progetto di legge dicendo che era dovere della grande assemblea di scegliere il cognome che doveva essere portato dal capo dello Stato, verso il quale ha espresso i suoi sentimenti di profonda simpatia. Dopo le parole del capo del Governo, che sono state continuamente interrotte da applausi, la grande assemblea ha approvato all'unanimità, tra grandi acclamazioni la legge che specifica che il Presidente della Repubblica si chiamerà Kemal di nome e Ataturk di cognome.

### Il capo dei rivoluzionari spagnoli arrestato a Madrid

Madrid, 3 notte.

Il cosidetto «generalissimo dei rivoluzionari», cioè il deputato socialista Ramon Gonzales Pena, è stato arrestato stamane da un maggiore della guardia civile in casa di una vecchia signora propagandista di una organizzazione politica di destra che gli aveva dato pietosamente asilo dopo una odissea durata parecchie settimane attraverso i monti quasi inaccessibili che circondano il picco d'Europa.

Il Gonzales Pena era il capo dell'«esercito rosso» delle Asturie, e aveva goduto di un potere assoluto nella città e nella provincia di Oviedo dal 5 ottobre — giorno in cui i ribelli si erano impadroniti della regione — fino all'11 quando un gruppo di estremisti scacciò con la violenza i capi rivoluzionari accusati di moderatezza e di tradimento alla causa, e obbligarono il Gonzales a fuggire per salvarsi da certa morte.

Il deputato aveva fra l'altro capitanato l'assalto alla filiale della Banca di Spagna a Oviedo, e si spera perciò che il suo arresto permetta di sapere quale uso sia stato fatto dei 14 milioni di «pesetas» che i rivoluzionari rubarono dalle casse dell'istituto. Quarantacinque società operaie di Madrid affiliate all'Unione generale dei lavoratori sono state dichiarate fuori legge da una sentenza del Tribunale Supremo, e di conseguenza disciolte. D'altra parte la legge che riduceva da 48 a 44 il numero delle ore settimanali di lavoro nell'industria meccanica e metallurgica, allo scopo di venire in aiuto dei disoccupati, è stata abrogata.

### Le cavallette nel Sud Africa oscurano il cielo e bloccano i treni

Città del Capo, 3 notte.

*Enormi nuvole di cavallette ostacolano seriamente il traffico ferroviario nelle regioni settentrionali della provincia del Capo. I viaggiatori che giungono coi treni da quella zona riferiscono che per circa sessanta miglia sono stati obbligati a rimanere tappati nei loro vagoni con la luce accesa, perchè la densità delle nuvole di animali aveva letteralmente oscurato l'atmosfera. Le ruote dei convogli slittavano continuamente sui binari, tanto era spesso lo strato di animali che li ingombrava. Un treno per percorrere trenta miglia ha impiegato oltre tre ore. Tutti gli arrivi avvengono con notevoli ritardi.*

Circa 2000 nazisti austriaci già internati nel campo di Warasdin in Jugoslavia, sono stati imbarcati giorni addietro, diretti in Germania. La fotografia ritrae la scena dell'imbarco dei nazisti su di un piroscafo tedesco a Susak.

# Arresti in massa a Leningrado per l'assassinio di Kirow

## L'uccisore confessa la premeditazione dell'attentato - Stalin e Vorosciloff visitano la salma del «buon amico»

Mosca, 3 notte.

*La G. P. U. comunica ora i primi risultati dell'istruttoria in corso sull'assassinio di Kirow. L'attentatore, come è noto egli è certo Leonida Wassiljew Nikolajew, ex-impiegato della succursale di Leningrado del disciolto commissariato per il controllo degli operai e dei contadini, ammette il suo atto, e conferma di averlo preparato con un piano premeditato già da alcune settimane. Si rifiuta però di dare la benchè minima spiegazione sui moventi di esso. Egli si lamenta soltanto di essere stato ingiustamente trattato dopo il suo licenziamento dal servizio statale sovietico. Dichiara inoltre di essere pronto a subire qualsiasi punizione.*

*Stalin e Vorosciloff sono ieri partiti dalla capitale per Leningrado per rendere gli estremi onori al «buon amico» Kirow. Alla partenza da Mosca enormi precauzioni erano state prese per la sicurezza dei due personaggi, i quali sono arrivati al treno all'ultimo momento con un grande apparato di poliziotti stipati in dieci automobili. Anche all'arrivo a Leningrado erano state prese eguali misure di precauzione. Stalin e Vorosciloff, appena giunti colà, si sono subito recati a Palazzo Potemkin dove, in una grande sala, avvolta in bandiere sovietiche, giace esposta al pubblico la salma di Kirow.*

*Migliaia e migliaia di persone hanno già sfilato ieri, domenica, e la sfilata davanti alla salma è continuata nella notte e nella mattinata di oggi. La salma è stata nel pomeriggio trasportata al Palazzo Tauricо, già palazzo della Duma. La guardia è montata da soldati, da marinai, e da alti funzionari sovietici. Forse già stanotte tardi o all'alba di domani avrà luogo la traslazione della salma a Mosca per i funerali di Stato, e la solenne tumulazione nel Kremlino presso il mausoleo di Lenin.*

*Continuano intanto gli arresti in massa. Sono stati ad esempio arrestati anche taluni parenti dell'assassino, fra cui la sua ex-moglie. Essi tuttavia dichiarano di non avere nulla a che fare con l'arrestato.*

*Il processo avrà luogo per direttissima. All'accusato è stato concesso un difensore.*

*Intanto a successore dell'ucciso Kirow nel Politburo sarà automaticamente chiamato il primo candidato dell'Ufficio stesso, Mikojan. Il Mikojan è uno degli amici più intimi di Stalin, ed è georgiano.*

*Nessuna decisione è stata ancora presa circa la successione di Kirow come capo dell'organizzazione del partito nel circondario di Leningrado.*

*L'ufficio del Comitato Centrale Esecutivo della U.R.S.S. ha deciso, in una seduta straordinaria, che l'istruttoria per i delitti di preparazione o esecuzione di atti terroristici sia condotta con procedura di urgenza, e che la condanna alla pena capitale per i delitti stessi, sia eseguita immediatamente.*

### Anarchico spagnolo che uccide a rivoltellate un industriale

Barcellona, 3 notte.

Un nuovo attentato di carattere sociale è stato commesso nelle ultime ore del pomeriggio d'oggi da un anarchico, il quale ha sparato a bruciapelo diverse rivoltellate contro un industriale che in conseguenza delle gravi ferite riportate è morto pressochè istantaneamente. L'aggressore, che ha tentato di fuggire approfittando della grande confusione causata dagli spari in un momento in cui la strada era assai affollata, è stato inseguito e ferito da rivoltellate sparategli da alcuni militari, che hanno poi proceduto al suo arresto. Anche due altre persone sono rimaste ferite nella sparatoria che ha messo a soqquadro il centralissimo quartiere.

In mattina, nel salone di operazioni di una banca, sono stati arrestati tre rapinatori che progettavano di derubare l'esattore di una ditta che in quel momento aveva riscosso un'importante somma di denaro. Una rivoltellata sparata contro il rapinatore da un impiegato della banca ha ferito in modo non grave un poliziotto richiamato sul luogo dal rumore degli spari.

## Galapagos

Il tedesco Philippson, uno degli scomparsi dalle misteriose isole...

... di una delle quali, la Charles, tuttora disabitata, offriamo qui una suggestiva visione.

*IL PAESE DEL MALOCCHIO*

# La cagnolina di Paros e il torello d'Egitto

Parigi, 3 notte.

C'è della gente che ancora crede al malocchio? Più di quel che si immagini; ed è per costoro che potranno non riuscir privi di interesse certi fatti che René Puaux riferisce nel *Temps*, fatti svoltisi in Grecia, che sembrerebbe una terra prediletta della jettatura.

Il suo amico Tricoglu gli ha narrato infatti che durante le ultime vacanze a Paros la sua cagnolina era caduta ammalata. Un cacciatore dell'isola gli condusse allora una vecchia, che aveva la fama di scongiurare i malefici, la bestiola essendo forse rimasta vittima semplicemente del malocchio.

**Una vecchia prodigiosa**

«E' una credenza molto diffusa da noi — ha detto Tricoglu — di attribuire a certe persone un potere malefico, affascinatore, spesso a loro insaputa, che può anche procurare la morte istantanea, come ho conosciuto un caso di cui vi parlerò.

«Per tornare alla nostra cagnolina, la vecchia bruciò accanto all'animale dei fiori del Venerdì Santo, cioè fiori offerti dalla Panagia in quel giorno e che il prete distribuisce poi ai fedeli che li conservano come porta fortuna. La vecchia mormorò alcune formule, mentre il fumo si sprigionava. La cagnolina, prostrata da parecchi giorni, si scosse improvvisamente e dal divano in cui riposava saltò nella camera. Era guarita. Forse una coincidenza ma il fatto è là.

«L'altro fatto è il seguente. Uno dei miei figli in Egitto riforniva di bestiame da macello l'esercito inglese del Sudan. In una delle mandre, che egli spediva a Kartum, si trovava un torello così bello che gli parve peccato sacrificarlo. Egli l'offrì come «mascotte», cioè portafortuna, ad un reggimento britannico. La bestia, di carattere dolcissimo e addomesticata, fu curata come lo meritava e accompagnava ovunque il battaglione al quale era stata destinata. Ora, in un villaggio dell'alto Egitto, un indigeno rimase in ammirazione davanti al torello ed esclamò: «Che superbo animale!». A quella parola il torello crollò fulminato. Posso garantire l'esattezza di questa storia».

A questi due esempi Puaux aggiunge le testimonianze raccolte dal greco dottor Tanagras, presidente della società di ricerche psichiche elleniche, nel suo libro «Il destino e la fortuna» nel quale studia la psicobolia, una potenza tuttora ignorata emanante da certi organismi umani, che possono tanto rimettere in movimento un pendolo che si sia fermato, come far appassire un fiore, influenzare un cervello, arrestare in una determinata casella la pallottola della *roulette* o far perire un animale. La credenza nella jettatura era menzionata da Democrito, da Aristotile, da Plutarco, da Eliodoro, da Plinio, da Virgilio, da Cicerone ed è rimasta attraverso i secoli. La scienza moderna ha cercato di analizzare le condizioni di questa azione perniciosa e il dottor Tanagras è giunto a questa conclusione sperimentale: che l'invidia e l'ammirazione esagerate — due sentimenti che hanno, dal punto di vista psicologico molti punti comuni — sarebbero la causa preponderante di manifestazioni psicoboliche del malocchio. Egli cita cinque casi nei quali delle piante di gelsomino, di crisantemo, di begonia e di agrumi furono colpite a morte da ammiratori imprudenti. Di questi, quattro, fra cui tre donne, avevano fama di possedere il malocchio.

**Potenza di «psicobolici»**

Il dottor Tanagras ha raccolto quattordici testimonianze di azioni nefaste su degli animali. Fra questi si trova un caso analogo a quello del torello d'Egitto.

Certo Tanass-Rebelias di Haliki nella Tessaglia ha fatto cadere a morte uno dei cavalli di una trebbiatrice davanti al quale si era fermato per ammirarlo.

Ecco d'altra parte quello che riferisce la signora Sakalis di Andres.

— Mia zia Kyra Kambanaki, famosa per il suo malocchio, esercitava una influenza malefica su ogni cosa che le ispirasse della ammirazione. Quando le accadeva di ammirare qualche bambino, i genitori di lui si affrettavano di chiederle un pezzetto del vestito che portava, per gettarlo nel fuoco onde sottoporre il bimbo ad una fumigazione.

«Un fattore ci portò dalla campagna, il giorno della Trinità, un agnellino di cui feci il mio favorito. Alcuni giorni dopo la zia, essendo venuta a farci visita, vide l'agnellino e l'ammirò molto. «Come è grande e grasso: sarà delizioso da mangiare!...». Io protestai con vivacità contro tale idea e mi affrettai a condurre l'agnellino nel giardino lungi dai suoi sguardi. Avevo appena chiuso la porta, quando vidi l'animale rovesciarsi per terra e dibattersi con la schiuma alla bocca. Mi affrettai a soccorrerlo, ma invano. Facemmo allora venire un macellaio, che ci dichiarò subito che la bestia era stata affascinata. Era il malocchio».

Analoga la storia di una pernice fulminata mentre Evangelia Katsuri di Kamares presso Patrasso, nota come iettatrice, la guardava nella gabbia ove la figlia del dottor Kargagos la conservava. Durante la guerra greco-turca del 1912 l'aviatore Zannas, che fu più tardi ministro dell'aria, constatò che uno dei suoi camerati che esercitava l'arte del taumaturgo faceva fuggire i cani feroci dei villaggi della Macedonia e della Tracia soltanto guardandoli fissamente.

**Il sassolino sotto la lingua**

Lo stesso potere fu constatato in un brigante, che svaligiava gli ovili delle province di Rethymno e Heraklejon. «Quando ci avvicinavamo alla casa — confidò un accolito del brigante al dottor Kokarakis — il nostro camerata si metteva un sassolino sotto la lingua e rimaneva per qualche tempo immobile concentrandosi. Dopo noi saltavamo i muri senza essere affatto disturbati dai cani che avevano l'aria di dormire e ci guardavano senza muoversi. Questo effetto però non si verificava quando egli era ubbriaco».

Quello che è non meno interessante dell'effetto del malocchio o dell'affascinamento sono le pratiche di scongiuri. Il dottor Tanagras non menziona i fiori benedetti del Venerdì Santo, ma parla di un pezzo di stoffa. Vi sono pure ciocche di capelli bruciati, delle preghiere e delle formule particolari per ogni soggetto dotato di questo potere malefico, delle pietre azzurre messe attorno al collo dell'animale, ecc.

L'influenza psicobolica sulle persone si rileva, secondo le osservazioni dei dottori Panayotu e Kargados, con un vago malessere, vertigini e sbadigli, persistenti, uno stadio di indebolimento come per una improvvisa insufficienza cardiaca, talvolta con convulsioni nei ragazzi. In Grecia, in questi casi, si prega sempre di sputare o di dare dei confetti strofinati sulla fluca della persona che dà il malocchio. Oltre cento casi sono così citati attorno ad una teoria di cui si potrà sorridere, ma che desta un certo turbamento. Non bisogna dimenticare che la scienza psichica è ai suoi inizi e che sarà forse la più grande rivelazione del domani, come le scoperte fisiche sono quelle d'oggi.

### La Casa d'Italia di Nizza inaugura i nuovi locali

Nizza, 3 notte.

Alla presenza di una grandissima folla di italiani sono stati solennemente inaugurati i nuovi locali che costituiscono un'ampliamento della Casa d'Italia. E' intervenuto il Direttore generale degli Italiani all'Estero, Ministro Parini. I locali che sono destinati alle organizzazioni giovanili italiane di Nizza ed ai corsi di lingua sono stati offerti in dono dall'ing. Lamaro che ha anche curato personalmente la costruzione alla quale hanno lavorato per un anno numerosi operai. Nel giardino del Consolato il Ministro Parini con il Console generale d'Italia ed il Segretario dei Fasci della giurisdizione, ha passato in rivista una folla rappresentanza di oltre mille elementi delle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche delle Alpi Marittime che, tutti in divisa, perfettamente inquadrati, hanno accolto le autorità con un vibrante «Saluto al Duce».

E' seguita una riunione nel grande salone della Casa, gremitissima. Dopo che la musica ha suonato gli inni della Patria e della Rivoluzione, ascoltati in piedi dai presenti e calorosamente applauditi, hanno parlato il Console generale ing. Lamaro ed il Ministro Parini che ha ringraziato l'ing. Lamaro elogiandolo per la cospicua donazione, per lo spirito altamente fascista che l'ha determinata e per lo scopo cui essa è rivolta: l'educazione cioè delle nuove generazioni. La cerimonia ha avuto termine con una entusiastica dimostrazione al Duce. Gli intervenuti hanno poi visitato i nuovi locali.

### Il nuovo tentativo di Post per battere il primato di Donati

Bartlesville (Oklahoma), 3 notte.

L'aviatore Wiley Post ha compiuto oggi un nuovo tentativo di battere il primato mondiale d'altezza dell'italiano Donati. Ha decollato alle 8.9 antimeridiane e ha atterrato alle 10.41 ora locale. Egli dichiara che ritiene di avere raggiunto nel suo odierno volo una altezza di circa 48 mila piedi e di avere pertanto battuto il record mondiale stabilito dall'italiano Donati con 47.352 piedi altezza. Tuttavia Post dice di non avere potuto seguire le registrazioni del barografo, perchè nel volo ad alta quota l'inalatore di ossigeno non ha funzionato perfettamente, ed egli non ha potuto calcolare l'altezza se non in base all'ascensione tenuto calcolo che saliva ad una velocità di mille piedi al minuto. Bisognerà dunque attendere il controllo dei barografi prima di poter determinare con esattezza l'altezza raggiunta da Post.

Come è noto Post si era fatto fabbricare per tentare il volo uno speciale abbigliamento che gli avrebbe permesso di respirare senza difficoltà in quelle altissime quote che egli dice di aver raggiunto. Si tratta di una veste da palombaro per cui il pilota respira ossigeno iniettato nel casco di vetro e può sopportare le bassissime temperature mediante un nuovo sistema di riscaldamento elettrico dell'aria nell'interno dello scafandro.

### Navi costruite a Genova per i Soviet in viaggio per Vladivostok

Londra, 3 notte.

La *Reuter* riceve da Hong-Kong che due navi guardacoste costruite a Genova per il Governo sovietico e destinate alla base di Vladivostok sono giunte oggi in quel porto avendo a bordo un alto funzionario della Marina russa e vari meccanici. Essi dichiarano che le due navi si sono eccellentemente comportate durante il viaggio. Non si sa tuttavia in qual modo potranno raggiungere la loro destinazione finale dato che il mare è gelato attorno a Vladivostok.

### Il salto fatale di uno sciatore

**Piomba su un giovinotto e lo uccide**

Ginevra, 3 notte.

Una grave quanto strana sciagura si è avuta oggi a Saint Moritz. Uno sciatore che stava esercitandosi sulla pista da salto del Julier ha effettuato un salto senza accertarsi se sulla pista di arrivo sottostante non si trovassero delle persone. Disgraziatamente un giovinotto di Saint Moritz, tale Tondury, stava appunto battendo la pista cogli sci quando il saltatore è venuto ad abbattersi su di lui. Il disgraziato ha avuto la nuca fratturata ed è morto sul colpo. Anche il saltatore ha riportato delle gravi ferite al viso.

# CINE-STAMPA

*Lo riconoscereste? Questi è De Sica, con il pizzo, e corridore ciclista, in «Tempo massimo», diretto da Mario Mattoli.*

# PROBLEMI TECNICI

Il fondamento meccanico del cinema impone la risoluzione di una serie di problemi di carattere [illegible] e tecnico strettamente connessi con i continui progressi e perfezionamenti di questo mezzo di espressione artistica. Il Comitato tecnico nazionale della cinematografia, costituito due anni fa per iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha pubblicato di recente una scelta degli studi compiuti dal Comitato durante il 1933 (C.T.N.C. *Problemi tecnici del cinema*. Atti del C.T.N.C. 1933-XI). Essi trattano vari ed interessanti argomenti di tecnica cinematografica; e specificatamente: del proiettore cinematografico di formato ridotto, delle norme di sicurezza per le cabine di proiezione e i depositi di pellicole, dell'esame microfotometrico delle colonne [illegible], della acustica delle sale di proiezione cinematografica. Quest'ultimo argomento, uno dei più importanti proposti dall'avvento del cinema sonoro, può rivestire un interesse non circoscritto all'ambito degli specialisti; merita perciò un dettagliato esame ed una particolare considerazione. Le prime esperienze del sonoro dimostrarono che l'uso di adibire le sale impiegate alla proiezione dei film muti alla proiezione dei sonori presenta gravi inconvenienti dal lato della esatta percezione dei suoni. Venne inoltre subito accertato che le sale di proiezione cinematografiche dovevano presentare prerogative acustiche diverse da quelle richieste per una qualsiasi altra sala di audizione, sia sala da musica o da conferenza, o teatro di prosa. Questa diversità era causata oltre che dalla varia origine dei suoni e dalla diversa mobilità delle sorgenti di emissione, dal fatto che gli altoparlanti del film sonoro, che sono fissi, ritrasmettono, [illegible] con i suoni e le parole, la costanza acustica dei locali in cui suoni e parole sono stati registrati. Oltre a ciò la propagazione dei suoni non avviene secondo un principio uniforme e per tutte le frequenze sonore. Ormai la ricerca dei valori acustici di una sala non è più da considerarsi un problema insolubile, come veniva ritenuto una volta. Lo stato attuale delle ricerche scientifiche in questo campo permette di fissare delle norme, mediante le quali ideato o costruito un locale se ne possono controllare le qualità acustiche e, s'è necessario, modificarle secondo determinate esigenze.

Le leggi a cui è sottoposta la diffusione dei suoni sono pressochè identiche a quelle che regolano la trasmissione della luce, tranne una minore velocità di propagazione. L'onda sonora urtando contro una parete dà luogo al fenomeno della riflessione; inoltre una parte dell'onda supera l'ostacolo e va oltre la parete, l'altra parte viene, invece, assorbita. La suddivisione dell'onda sonora nel modo anzidetto non avviene, però, secondo una legge generale ed uniforme: varia al contrario, secondo il genere del [illegible] e secondo la materia delle pareti. Per modo che in una sala chiusa dove esista una forte emissione sonora agli ascoltatori non giunge soltanto il flusso originale dell'onda sonora, ma anche quello ottenuto per riflessione. Se c'è un certo distacco tra la percezione uditiva dei suoni riflessi e quella dei suoni originali si verifica il fenomeno dell'eco. Se, invece, i due suoni giungono all'orecchio velocemente si perdono in una sensazione unica. Quando la sorgente sonora cesserà di funzionare le varie onde riflesse, percepite dall'orecchio, cesseranno gradatamente, per modo che il suono si prolungherà al di là del momento in cui la sorgente sonora ha cessato di funzionare, generando la cosidetta «coda sonora», che altera anche essa la purezza della percezione uditiva, compromettendo la comprensibilità delle parole. Di conseguenza il maggior rendimento acustico di un ambiente si otterrà quando le sue pareti non saranno nè molto nè poco assorbenti, quando cioè il fenomeno della riflessione risulterà nè troppo accentrato nè troppo debole.

Le ricerche scientifiche dimostrano che le specifiche condizioni di un ambiente si ripercuotono sull'effetto sonoro; per modo che esiste una differenza fondamentale tra un suono udito in una sala vuota e l'identico suono udito in una sala colma di ascoltatori. Nel caso in cui l'assorbimento delle pareti della sala non sia sufficiente concorrono i vestiti degli ascoltatori ad aumentarlo. Dal che deriva che l'affollamento favorisce l'acustica delle sale. Allo stesso intento possono essere adoperati il legno, i tappeti, i bendaggi, i cortinaggi, convenientemente distribuiti e collocati. L'impiego di una imbottitura nelle sedie e nei sedili, il collocamento di guide di stoffa sul pavimento, lungo i passaggi, servono anche a migliorare le condizioni acustiche. Consigliabile è anche la palchettatura dei teatri che, estendendo gli spazi delle pareti originali, favorisce l'acustica. Elementi indispensabili per ottenere in un ambiente delle buone condizioni acustiche sono le dimensioni (volume ed altezza) strettamente aderenti alla sua capacità. L'applicazione di cupole e di larghe volte ispirate ad un puro criterio architettonico danneggia il rendimento acustico. Inoltre una sala presenta tanto migliori qualità acustiche quanto più piccole sono le sue dimensioni: sono da evitare le costruzioni che abbiano una capacità superiore di venticinquemila metri cubi.

In linea di massima è molto utile che la posizione della sorgente sonora sia tale che tutti gli ascoltatori possano vederla. Questo si può ottenere rialzando la sorgente sonora al disopra del livello del suolo e sistemando gli ascoltatori, quando l'ambiente sia grande, ad altezze variabili dal suolo, tipo anfiteatro, in maniera che gli ascoltatori rimangano possibilmente alla stessa distanza dalla sorgente sonora.

Di notevole importanza è la scelta dell'altoparlante o degli altoparlanti che bisogna mettere in rapporto con le caratteristiche acustiche di un determinato ambiente. La potenza sonora emessa dall'altoparlante deve essere tale da dare buoni risultati anche a sala completamente occupata e nelle massime condizioni di assorbimento (per esempio con la cupola mobile aperta, ove questa esista). La ubicazione dell'altoparlante ha anche la sua importanza. Essa può influire sulla formazione degli echi e dei punti di concentrazione sonora. In generale se l'altoparlante è collocato in alto le prime onde riflesse dal soffitto giungono all'ascoltatore con minore ritardo rispetto all'onda diretta; il che, quando il soffitto è dotato di notevoli proprietà riflettenti, allontana la probabilità di eco.

Bisognerà pure evitare di applicare l'altoparlante ad una parete elastica isolata, come è il pannello di legno compensato che serve spesso di base allo schermo di proiezione, perchè le vibrazioni di tutto il sistema dell'altoparlante trasmettendosi meccanicamente alla parete possono produrre rumori di bassa frequenza o nasali, o, comunque, la deformazione sgradevole del timbro dei suoni prodotti.

Accennando, anche così per sommi capi, a queste che sono le recenti soluzioni d'uno dei problemi più complessi della tecnica cinematografica appare evidente quanto importante sia il contributo che l'indagine scientifica italiana reca al maggiore incremento della cinematografia, sempre più chiamata ad assolvere il suo compito di alta propaganda nazionale e di educazione artistica.

S. G.

*Uberto Palmarini, quale Filippo Strozzi in «Lorenzino De' Medici».*

# 5 minuti con Besozzi

**Confidenze, progetti e propositi — In "Come le foglie" — Massimo a braccetto col Rag. Fabbrini**

Roma, 3 notte.

*Dunque ieri ero andato alla Cines per assistere ad una ripresa di Come le foglie. Volevo anche fare un'intervista col «bel Nino» (Besozzi), l'attore oggi più caro al pubblico; ma egli era sempre in campo: microfono e macchina da presa non lo lasciavano in pace un istante. Fu allora che mi venne l'idea di dirgli press'a poco così: «Scusi, io su questo pezzo di carta ti ho scritto alcune domande; tu stesso quando avrai tempo mi risponderai. Una volta tanto non sarò costretto a inventare tutto; battute e risposte». Nino, che è una persona di coscienza, prese alla lettera il mio dire, ed oggi a casa ho ricevuto questa sua lunga e gustosa lettera che giro a Voi per competenza. State a sentire:*

*«Che cosa faccio? Sono tornato alla mia «passionaccia», cioè: al cinematografo! Tu sai i miei progetti di quest'anno nel riguardi del film. Avevo pensato a due trame, una comica e una seria ed avevo interessato pure alcuni autori, cari alla mia amicizia, per ricavarne rispettivamente due sceneggiature. Mi ero accordato con l'avvocato Besozzi ed avevo trovato i capitali necessari per varare la «Besozzi-Film»: insomma tutto era pronto e si sarebbe senz'altro partiti, ma... una cosa assai grave, che ti dirò a voce, ci ha fermati. Non più industriale quindi, ma scritturato dalla I.C.I. per una terna di film. Incominciai parlai ecco con cui rifacimento di Frutto acerbo, passai poi a quello di Kiki. Ed eccomi ora, e finalmente, alla realizzazione di Come le foglie. Quasi tutti mi pensavano nella parte di Tommy: errore. Come invece saprai mi sono fatto affidare la parte di Massimo e non ti dico quanto sia contento e timoroso al tempo stesso di cimentarmi in questo personaggio pieno di una umanità fisica e morale. Quanti fantocci ho fatto e meglio mi hanno fatto fare e come volentieri vorrei far loro assomigliare la salda muscolatura di Massimo. Mi auguro solamente che Massimo prenda presto a braccetto il rag. Fabbrini del Tamerò sempre e tutti e due si mettano alla testa di una nuova colonna di futuri personaggi che abbiano cervello, cuore e muscoli.*

*Mi chiedi come ho ritrovato la Cines dopo un anno e mezzo di assenza. La tua domanda mi sorprende e mi meraviglia non poco. Come dovevo trovarla? Come il primo giorno che ebbi il piacere d'entrarci. I teatri di posa sono tutt'ora al loro posto, un po' deperiti ma sempre vegeti. Il teatro N.o 3 ha figliato ed ha prodotto il teatro N.o 4. Le macchine da presa si ricoprono di pesantissimi coltroni ovattati, certo per ripararsi dal freddo che incomincia a farsi sentire. I microfoni, per non essere da meno delle macchine da presa, sono diventati, invecchiando, più cupi: essi i carrelli, invece, sono diventati molto più arzilli, e talvolta s'impennano come cavallini. I grandi riflettori e specchi conservano tutta la loro nobile autorità esteriore.*

*Come vedi vi sono proprio delle innovazioni di una certa importanza. Ma quello che più mi ha colpito è una forma di risveglio, di energia nuova, di celerità insospettata che ha investito tutto il personale. Una volta, ti ricorderai, si attendeva una buona mezz'ora perchè in scena mancava, per esempio, che so io, una cosa. Eccoti press'a poco la scenetta che si svolgeva e che provocava detto ritardo: il direttore si accorgeva della mancanza della suddetta cosa indispensabile all'azione che si doveva girare, allora si inquietava con l'aiuto-direttore che redarguiva il segretario, che s'incollerivа col trovarobe, che s'infuriava col suo aiuto, che mandava «Gigi» a prendere quanto occorreva, e questi, a sua volta, incaricava «Asdrubale». E si aspettava. Dopo un po' di tempo il direttore diceva: «Ma questa cosa?». Interveniva l'aiuto-direttore che naturalmente chiedeva informazioni al segretario che interrogava il trovarobe e... per fare un discorso breve, si veniva così a sapere che l'ultima persona incaricata di procurare la famigerata cosa non si era potuta muovere. Oggi no. Oggi con gli «Indipendenti», se manca una cosa, una pattuglia celerissima si precipita in una balilla e a cento chilometri all'ora attraversa le vie di Roma in cerca di un fiorain, così facendo non si aspetta più mezz'ora ma un'ora e anche due. Non ti dico quanto venga a costare quella cosa!...*

*Scherzi a parte, sono stato molto contento di riabbracciare vecchi, cari e buoni amici i quali oggi, come ieri, in un'atmosfera di simpatica cordialità e collaborazione, compiono veri e propri miracoli. Si dia a questi eccellenti tecnici materiale nuovo e supereranno facilmente i Padreterni stranieri. In quanto poi alle tue domande sul soggetto, direttori, attrici, attori eccoti il mio modestissimo parere. I soggetti esistono e sono parecchi, sono buoni e, ringraziando Dio, sono nostrani. Se vuoi te ne posso citare subito tre. Certo occorre che questi soggetti siano affidati ad ottimi sceneggiatori.*

*I direttori, o registi, non difettano neppure loro. Su almeno sei si può benissimo contare. In quanto ai minori, dai loro una buona sceneggiatura di un buon soggetto e se la caveranno benissimo. Il problema attrici, invece, è assai preoccupante, ma oggi, per nostra fortuna, si sono rivelate due brave attrici sulle quali si deve e si può sperare: Maria Abba e Isa Miranda. E' mio convinto che nel nostro bel paese, senza ricorrere ad importazioni straniere, senza doversi sempre inchinare, per insulsa cavalleria o per snobismo, all'attrice o all'attore che strazia inesorabilmente la nostra dolcissima lingua, si possono trovare interessanti temperamenti, i quali non osano affrontare lo schermo perchè trattenuti da vecchi e sciocchi pregiudizi. Parlo naturalmente per chi ama l'Arte e non la vetrina. In quanto poi agli attori ce ne sono: sappiateli sfruttar bene e vi renderanno.*

*Mi accorgo ora di averti scritto un romanzo, ma la colpa è tua e mi auguro che questa lezione ti servirà per un'altra volta. Però, siccome non voglio rimorsi, se ti sentissi stanco e avessi bisogno di riposo, di pace e di solitudine vieni a trovarmi che passeggeremo insieme per i giardini della Cines.*

*Ti abbraccia con affetto il tuo*

*Nino Besozzi».*

**p. c. c. Gastone Bosio**

*Mentre, in uno dei nuovi teatri della Vis, a Tirrenia, s'allestisce un interno per «Campo di maggio» di Giovacchino Forzano.*

## Rettifica

Roma, 3 notte.

Il «Motion Picture Herald» in un articolo sull'attività di Mrs. Robbins Gilman, presidentessa dell'Associazione Americana N.C.P.T. (Associazione Nazionale dei genitori e dei maestri) che cercherebbe di far accentrare nelle mani dello Stato il controllo della cinematografia americana, accenna al «regime di monopolio» esistente in Russia, Germania ed Italia.

Occorre precisare che, in Italia, tale regime di monopolio in realtà non esiste. La Direzione Generale per la Cinematografia che è sorta presso il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, non fa produzione in proprio, ma controlla, disciplina, orienta, nello spirito dell'organizzazione corporativa, l'industria cinematografica italiana, al fine di farne un'espressione artistica, politica e industriale degna dell'Italia fascista.

E' [illegible] una funzione equilibratamente illuminata e disinteressata, un'alta collaborazione concessa a quanti se siano degni perchè la loro autonoma produzione venga alla luce in un clima propizio.

## "Apoteosi"

Roma, 3 notte.

*I giovani che non hanno potuto fare la guerra, gli adulti che hanno combattuto e ancora serbano vivo il ricordo della lotta e della vittoria, vedranno con puri entusiasmo e con pura commozione «Apoteosi», il film che sta per essere lanciato sugli schermi italiani dalla Sezione di Milano della Associazione per la Campana dei Caduti. Apoteosi è una rievocazione della nostra guerra compiuta sulla scorta di documenti dell'Istituto L.U.C.E. e degli Stati Maggiori della Guerra e della Marina. Documenti di altissimo valore storico. Sullo schermo passeranno le visioni delle ore più ardenti della battaglia, dei luoghi più sacri alla memoria d'ogni italiano, degli uomini che guidarono la lotta e la Rinascita. Dalle gloriose dolline del Carso all'assolata via dell'Impero, tutta l'epopea dell'Italia guerriera e fascista è sintetizzata in questo film, che, nonostante la bellezza e l'interesse di certi quadri, va riguardato più che nel suo valore estetico, nel suo valore spirituale, come una commossa e fedele rappresentazione di passioni e fatti intimamente connessi alla vita stessa della nostra Patria. Il ricavato del film sarà devoluto interamente per la costruzione del torrione monumentale che dovrà accogliere la campana dei Caduti.*

*Piero Francisci, il giovane cineasta romano rivelatosi con alcuni film a passo ridotto, sta ora girando il suo primo film a passo normale, «La mia vita sei tu». Ne sono interpreti Maria Denis, Pina Renzi, Amelia Chellini, Gianfranco Giachetti, Gino Sabbatini, Franca Coop, Cesare Zoppetti.*

*Come si «gira». Ecco la quale desolata solitudine due fuggiaschi s'affacciano da una caverna, in un mezzo primo piano (in «Il conte di Montecristo», con Robert Donat).*

## Per la cultura cinematografica

Roma, 3 notte.

La cultura cinematografica è stata troppo trascurata in Italia. Nella vastissima [illegible] della nostra editoria i libri sulla cinematografia sono rarissimi, e fino ad ora non esisteva nessuna collezione dedicata a questo importantissimo ramo della scienza e della cultura moderna.

La «Direzione Generale per la Cinematografia» ha esaminato anche questo problema, e in proposito ha preso accordi con la Casa editrice «Edizioni d'Italia» che inizierà tra breve la pubblicazione di una collana di opere sulla cinematografia nella quale appariranno traduzioni dei più importanti libri stranieri opportunamente affiancati da volumi di scrittori italiani particolarmente competenti. Tutte le opere che si pubblicheranno saranno scelte e suggerite dalla «Direzione Generale».

La Collana si inizierà con il notissimo libro «Film e Fono-Film» di V. Pudovchin che comprende il soggetto cinematografico, la direzione artistica, l'attore e il film sonoro.

Seguiranno: «Lo spirito del film» il classico libro di Bela Balazs; un'antologia di scritti di autori italiani di tecnica e di estetica cinematografica; libri di scrittori italiani, fra quelli che più hanno attirato l'attenzione.

La collezione, presentata in veste editoriale accuratissima e riccamente illustrata, sarà posta in vendita a un prezzo modico.

## BIANCO e NERO

### Pirati e piraterie

Dopo la voga dei film polizieschi e dei film storici, ecco la voga dei film di grandi avventure, ispirati alle gesta dei pirati. L'esempio è stato dato con *l'Isola del Tesoro*, che riunisce Wallace Beery, Jakie Cooper e Otto Kruger. Al caso ha tenuto dietro *Mutiny on the Bounty* con Wallace Beery ancora, Clark Gable e Robert Montgomery. Intanto un altro film si annunzia: *Captain Blood*, che fu già girato all'epoca del muto. Senza parlare, beninteso, del *Conte di Montecristo* e di *Buccaneer* di Cecil B. De Mille con Harry Wilcoxon.

### Con 200 metri

Sono ancora i film a passo ridotto che permettono in America ai cineDilettanti di far carriera, d'entrare nella categoria dei professionisti. La recluta più recente è il giovane John Flory, che è stato assunto ultimamente dalla Paramount. Egli dovrà sottoporsi per un anno allo studio dei metodi dei registi di quella editrice; dopo di che gli sarà dato di affrontare il grande esperimento e gli sarà affidata la completa realizzazione di un film. Il Flory attirò l'attenzione di Emmanuel Cohen con un cortometraggio di duecento metri, realizzato in pellicola di 16 mm. che aveva per titolo *Mr. Motoboat's last stand* (Decadimento del signor Canotto a motore). I cinedilettanti nostrani sono avvertiti.

### Chaplin

Notizie varie e contraddittorie, in questi ultimi tempi, su Chaplin; molte delle quali appartenenti al novero delle congetture e delle fantasie. O, semplicemente, degli espedienti pubblicitari. Adesso non si parla più del film su Napoleone (il che non esclude che possa essere realizzato), ma di un film ripetutamente rimaneggiato che Chaplin approntrebbe per il Natale di quest'anno. Una novità è appunto rappresentata da questo fatto: è la prima volta che Chaplin abbandona il suo metodo di lavoro sorprendente ed estroso per intraprendere la creazione di un film su un soggetto dettagliatamente sceneggiato. Il che tuttavia non significa che nel corso del lavoro l'estemporaneità non possa far capolino, introducendosi felicemente, tra i piani delle scene predisposte. Il nuovo film s'intitola *Cosmopolitan* (Cosmopolita) e vuol essere una satira dei tempi futuri. Chaplin vi simbolizzerà il dramma dell'individuo umano sopravvissuto e ridottosi senza difesa in un mondo di uomini meccanizzati. L'azione si svolge nel pieno trionfo dell'età della macchina, età in cui gli uomini per esercizi ridotti a compiere degli esercizi d'insieme hanno perduto qualsiasi caratteristica di differenziazione individuale. Ogni atto della loro vita è diretto, ordinato, regolato. Essi mangiano, parlano, camminano nello stesso istante, compiono gli stessi gesti con un preciso ritmo di ginnasti, proprio come se fossero trasformati in autentici automi. Paulette Goddard (l'ultima e, speriamo, definitiva moglie di Chaplin) rappresenta naturalmente l'eterno femminino nel film. Ella incarna la figura di una ragazza che si dà attorno per aiutare il protagonista ad uscire da un ginepraio di guai e di difficoltà.

### Fra i Navajo

Il cinema va alla caccia del pittoresco e lo utilizza dovunque lo trovi. Per queste ricerche è capace di sottoporsi a lunghi e faticosi viaggi ed esplorazioni. Adesso ha scoperto che fra i vari riti nuziali vigenti nelle diverse parti del mondo, oltremodo caratteristico e suggestivo è quello adottato dagli indiani Navajo, abitatori dell'Arizona. Un rito, fra l'altro, destinato a mettere a dura prova la pazienza degli sposi. I fidanzati, infatti, devono sottoporsi alle varie fasi di una cerimonia che dura quattro giorni e quattro notti, prima di essere dichiarati marito e moglie. Per tre giorni vivono separati e circondati ciascuno dai propri parenti ed amici, mentre ascoltano con raccoglimento i canti propiziatori del sacerdote. Quindi la sposa profumata e pettinata, indossa un abito di velluto e si adorna vistosamente di gioielli e di amuleti. Il quarto giorno appare al cospetto dello sposo fornita del cosidetto «cestino nuziale» colmo di erbe saponifere. I due candidati si insaponano la faccia e le mani, e siedono davanti ad un piatto di farina di grano. Il cerimoniale prescrive che essi mangino attestando in questo modo la imminente comunità di vita e di fortuna, nello stesso piatto senza toccarsi le mani. Nel frattempo il sacerdote traccia sulla sabbia un sacro segno, ed i due sono dichiarati definitivamente uniti. Dopo una notte festosa trascorsa in canti ed in balli, lo sposo deve consegnare alla suocera il prezzo della conquista matrimoniale, consistente in tre vitelli o in venti pecore. Allora soltanto è autorizzato a portarsi via la legittima compagna. Questo strano e pittoresco rito nuziale è stato riprodotto davanti all'obiettivo da Lupe Velez e da Ramon Novarro per il film *The laughing Boy*, prodotto dalla Metro-Goldwin Mayer. Il regista del film è W. S. Van Dyke, uno specialista, idealizzatore degli usi e dei costumi dei popoli primitivi. Egli ha scoperto nel lungo e complicato cerimoniale nuziale delle tribù Navajo elementi di suggestiva poesia ed ha voluto trasportarli, con la maggiore fedeltà possibile, sullo schermo.

*Sylvia Froos, una nuova recluta della Fox.*

## Uomini-macchina

New York, 3 notte.

Un'era che non può dirsi strettamente prossima vedrà sulla terra l'avvento d'una popolazione di uomini meccanici? Gli autori di romanzi avveniristi, con le loro fantastiche preconizzazioni, sono di questa opinione. Questo annunzio avrà fra breve la conferma in un'opera cinematografica. E' la M.G.M. che ha in elaborazione il piano di un film fuori del comune, i cui protagonisti saranno degli autentici «robot», avverosia uomini meccanici. Il soggetto s'ispira ad un lavoro teatrale di Harry Thomashefsky, in cui agisce una fantastica razza di uomini-macchina, i quali traggono vita dalla bizzarra invenzione d'uno scienziato maniaco. Il trucco cinematografico s'incaricherà di darci la visione anticipata di una futura vita meccanica. I vantaggi che offrirà questo spettacolo sono evidenti. Essi saranno soprattutto apprezzati dalla categoria dei longevi, dagli emuli di Matusalemme, i quali in questo modo non avranno da trovarsi disorientati se un giorno vedranno circolare sulla faccia della terra degli uomini forniti d'una testa di metallo e con, per gambe, due tubi di acciaio.

# GLI SPORT

## Invenzioni ciclistiche

Dopo la rapida evoluzione subita nel quarantennio che va dal 1880 al 1920 quel mezzo di locomozione pratica e di sport che finì di chiamarsi bicicletta sembrava ormai fermo nei principi e nelle linee che tutti conosciamo. Oggi la tecnica della costruzione ciclistica volge, si può dire, solo all'alleggerimento del meccanismo senza danno della solidità (ottenuto essenzialmente coi nuovi materiali a base di alluminio), all'estetica, alle comodità per il turismo.

Eppure c'è chi non è convinto che non si possa trarre maggior rendimento meccanico da un mezzo terrestre azionato dalle sole forze umane, che, cioè, non si possano aumentare le possibilità velocistiche dell'uomo in bicicletta. E ogni tanto si annuncia il rivoluzionatore di quest'ormai vecchia epoca ciclistica, il banditore di un'idea fondamentale nuova, o, più modestamente, lo scopritore di un meccanismo che, applicato all'attuale bicicletta, la diventare tutti... recordmen dell'ora. Sono, in generale, modesti lavoratori questi studiosi, chè i grandi industriali paion quasi seccati dei tentativi di riforma della loro produzione o, per lo meno, sono molto scettici in proposito. Non hanno, in verità, tutti i torti, perchè troppi progetti escon da cervelli più o meno squinternati e nelle fabbriche non c'è tempo da perdere ad esaminarli. Ma la Federazione ciclistica, per esempio, perchè non istituisce un ufficio tecnico a questo scopo?

Non trovando nè assistenza, nè sfogo presso gli industriali, questi simpatici inventori chiedono almeno che sian resi noti i frutti dei loro studi onde suscitare attorno ad essi l'interessamento di chi domani può tradurre in realtà i loro sogni. Così è che sul mio tavolo si son venuti accumulando disegni e promemorie e che di essi riferisco, non foss'altro che a titolo di curiosità e cronaca.

Il signor Augusto Dadasso, di Imperia, ritiene che la sua invenzione, già brevettata, possa far raggiungere alla bicicletta i 90 chilometri all'ora: senza allenatori, s'intende. Nel suo veicolo la forza di propulsione sarebbe data mediante l'azione di una o più lamiere flessibili di acciaio, la cui potenza è tradotta in movimento rotativo con una leva verticale azionata dalla forza umana. Per esser più chiari: una leva, che richiede un minimo sforzo, azionata dalle mani o dai piedi, porta in azione una serie di molle formate di lamiere di acciaio che, raggiunta la massima tensione, vengono automaticamente lasciate libere di agire in tutta la loro potenza. Nell'azione di ritorno queste molle trascinano nella loro corsa una leva orizzontale sulla quale sono fissati due rapporti, uno dei quali di dimensioni minori è a sua volta fissato all'asse della ruota posteriore del veicolo. La potenza dell'azione di queste molle imprime un movimento rotativo ai due rapporti che trasmettono poi alla ruota motrice del veicolo. Questo, come si è detto, potrebbe raggiungere una velocità di 90 km. all'ora.

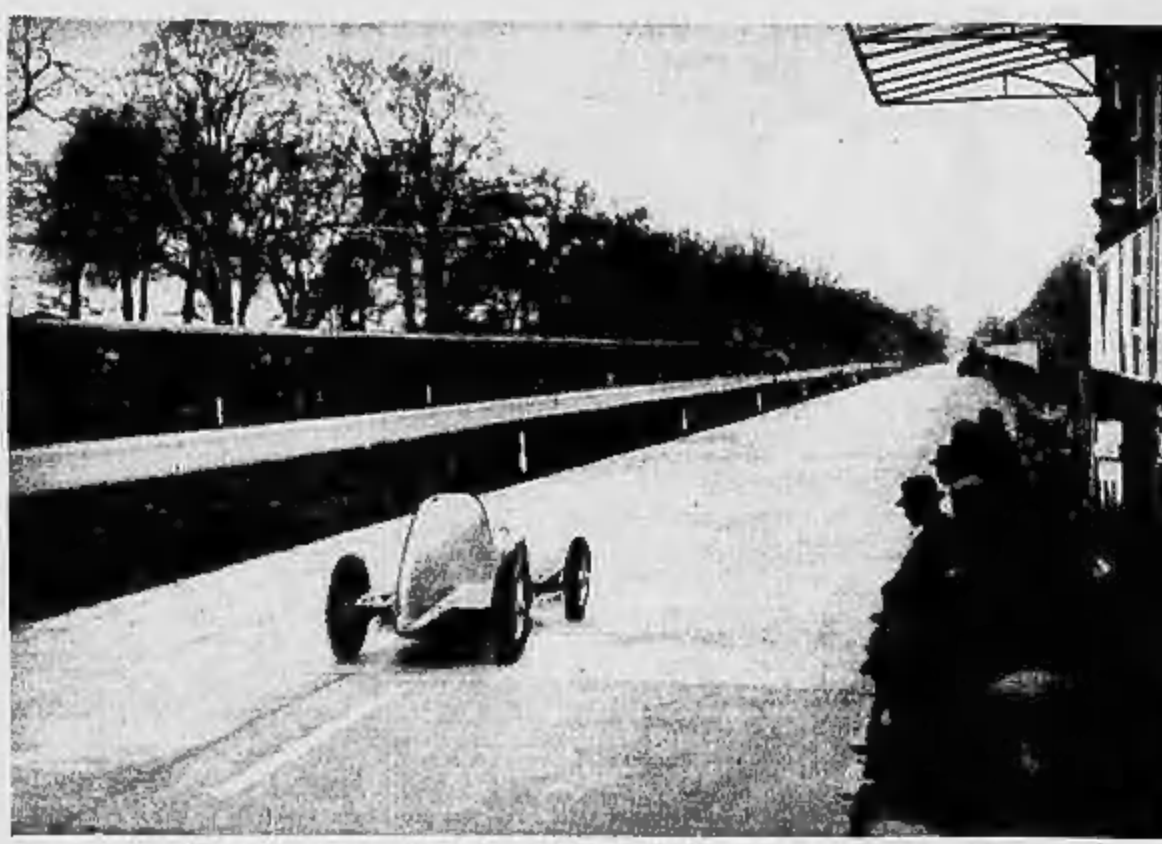
Meno rivoluzionaria e più semplice sembra l'invenzione del signor Italo Stagni, di Forlì, basata sui principi dell'eliminazione del punto morto e dell'allungamento della leva di spinta. Mentre nella bicicletta comune il pedale compie un giro di cm. 106, dei quali solo 40 sono utili per la spinta, nella bicicletta Stagni (anch'essa già brevettata) il pedale compie un giro di cm. 85, di cui 45 utili: la proporzione, quindi, passa da 37,7 a 53. L'allungamento della pedivella da 17 a 27 cm. avviene senza alterare la forma e le dimensioni della comune bicicletta, nè le distanze del pedale da terra e dalla ruota anteriore, in modo che la posizione in sella rimane la medesima. Si ottiene, invece, con esso un risparmio di energia a parità di rapporto e una maggiore velocità a parità di forza.

I signori Fava, Ferrario e Zanone, di Quarona Sesia, hanno fatto brevettare un'invenzione così descritta: «Essa ha per oggetto un tipo di bicicletta a leve e ingranaggi in cui la posizione dei fulcri delle leve, la loro lunghezza e il loro accoppiamento consentono il miglior sfruttamento dell'energia del ciclista. Tale bicicletta è, in massima, della forma usuale: il fulcro di ogni leva è molto prossimo all'asse della ruota posteriore e ogni leva è di una lunghezza tale che la sua estremità munita di pedale, si protende poco avanti alla verticale abbassata dal becco della sella. Si ottiene con ciò che la leva sia molto lunga e che l'arco di cerchio descritto dal pedale sia poco discosto da una perpendicolare. Le due leve comunicano la rotazione alla ruota per mezzo di un treno di ingranaggi di cui uno si riduce a un settore dentato e l'altro è a calettamento unidirezionale (ruota libera). Sarebbe, così, eliminata la catena, e la zona morta, dato che le due leve sono coniugate fra loro in modo che quando l'una sale l'altra scende, sarebbe ridotta al punto in cui si inverte il movimento. Con questo «velocipede Littoria» gli inventori ritengono poter raggiungere i 50 all'ora.

Infine, il signor Giovanni Ronco, di Pontestura Po, allo scopo di utilizzare il movimento della caviglia e ridurre la zona morta, ha pensato di applicare al pedale (fra questo e la pedivella) una ruota libera. In tal modo la rotazione della caviglia dovrebbe trasformarsi in spinta in basso e trazione in alto; e siccome essa, nei buoni pedalatori, è quasi costantemente in atto per tutta la durata dell'evoluzione del pedale, così dovrebbe raggiungere i due scopi di cui sopra. In effetti, l'inventore garantisce un aumento di velocità orario.

Che cosa ci sia di buono in questi progetti, io davvero non saprei garantire. Ma ho voluto farli conoscere, anche se in linea molto sommaria, perchè essi possono essere oggetto di studio e di interessamento da parte di tecnici e forse offrire lo spunto, se non a trasformazioni rivoluzionarie del più popolare mezzo di locomozione, a modificazioni veramente utili e pratiche.

Non bisogna pretendere nè sperare il miracolo da questi che, in generale, sono frutti del laborioso e ingegnoso artigianato: ma non bisogna neppure condannarli o scartarli a priori. Chissà che un giorno o l'altro qualcuno di essi faccia fare un altro passo avanti a quel gioiello di semplicità e perfezione meccanica che è la bicicletta.

G. A.

La «Mercedes» di Caracciola durante l'ultimo tentativo di record sulla pista dell'Avus.

*NUOVI VALORI EMERGONO NEL CAMPIONATO DI CALCIO*

# Fiorentina e Roma all'ordine del giorno

*E' possibile, dopo due mesi di lotta, un primo bilancio. Niente di definitivo, bene inteso, ma una serie di osservazioni tratte dalle vicende, spesso nettamente in contrasto fra di loro, di otto giornate di gare.*

*La prima constatazione da fare è questa: Fiorentina, Juventus e Roma occupano i primi tre posti nella classifica e tengono la loro posizione con tanta sicurezza che sembra impossibile per il momento, una efficace riscossa di quelle altre squadre che, partite quotatissime, hanno perso, per vari motivi, troppi punti per via. Vogliamo dire che Ambrosiana, Lazio e Bologna, per accennare appunto a tre squadroni in ritardo, non appaiono nelle condizioni di annullare presto il distacco ora esistente nei confronti della Fiorentina, della Juventus e della Roma.*

### Bravi tecnici nostrani

*Le tre squadre di testa sono, vedete il caso, dirette da tecnici nostrani, ed anche il Milan, che ha Baloncieri, non è mal piazzato e delle belle soddisfazioni se le sta prendendo da qualche domenica a questa parte. Il rilievo torna soprattutto gradito perchè stata la convinzione, durata troppo a lungo, che gli allenatori italiani non possedessero quelle capacità tecniche e quegli accorgimenti tattici che si sono sempre riconosciuti agli elementi fatti arrivare d'oltre confine. Ara Carcano Burgess e Baloncieri, quattro ex-grandi giocatori che tutti hanno indossato la maglia azzurra, sono senz'altro, e la dimostrazione è facile e la constatazione evidente, i migliori fra gli allenatori alle dipendenze delle società della massima divisione. Sono tecnici che lavorano e che sanno quanto debbano fare per sfruttare le possibilità degli elementi loro affidati. Per il fatto di aver giocato essi stessi durante lunghi anni, acquisendo in tal modo una esperienza preziosa, non sfiancheranno mai un giocatore che abbia raggiunto già un buon grado di forma, così come sapranno capire, al contrario, quand'è che un elemento è in arretrato in fatto di preparazione. E' gente pratica, coscienziosa, che non intende vagabondare di anno in anno da una società all'altra. Carcano ha legato il nome suo alla fortuna della squadra bianco-nera; Burgess a Roma ha fatto fare quello che per un anno intero non avevano cessato di criticarla; Ara è riuscito a portare la Fiorentina ad un livello prima mai raggiunto; Baloncieri fa miracoli, a Milano, perchè, a differenza degli undici suoi, non può contare su di un lotto di «assi».*

*Vediamo un po' cosa valgono e che cosa ci promettono queste squadre che già sono nettamente in vantaggio. Ormai le abbiamo viste ripetutamente all'opera ed un giudizio è possibile.*

### Preparazione fisica e morale

*La Fiorentina sta facendo sul serio. Se era logico e spiegabile che l'entusiasmo generale non divampasse subito alle sue prime vittorie, ora si possono sciogliere le riserve ed ammirare incondizionatamente questo lotto squadra. Io non so se contro il Torino l'undici viola ha giocato la sua partita migliore, ma il fatto si è che in quella gara essa ha profondamente impressionato quanti hanno prestato attenzione al giuoco suo. Non ci sono trovate, non speciali accorgimenti nella sua azione. V'è, anzi, una semplicità esemplare. Una forte difesa, con gli uomini in gran forma; una saldissima mediana, ed un attacco che, pur essendo ancora in formazione di ripiego, non ha difetti che ne pregiudichino il rendimento. Questa squadra non ha uomini fuori forma. Essi sono allenati a dovere da Ara che cura anche il morale dei suoi ragazzi. Si intuisce dal loro giuoco che sono consci della responsabilità che hanno nel trovarsi in una squadra che occupa una posizione d'avanguardia. Mi pare, insomma, che si possa ripetere per i viola quanto ho già avuto occasione di dire altre volte nei riguardi del bianco-neri: che c'è in essi il preciso senso del dovere da compiere, lo scrupolo di fare sempre tutto il possibile, l'ambizione di conquistare l'affermazione ai colori sociali e quello spirito di cameratismo senza del quale anche undici «fuori classe» formano una squadra disorganica.*

*Chi ha visto domenica all'opera la Fiorentina ha avuto l'impressione che la squadra sia attrezzata di tutto punto e che alla gagliardia unisca anche quelle doti tecniche che occorrono ad una squadra per dare al giuoco suo un tono piacevole. Essa non è solo migliorata dalla scorsa stagione, ma ha compiuto passi da gigante dalle prime partite del campionato in corso alle ultime che l'hanno vista vincere a Sampierdarena e punire severamente il Torino. Resta una cosa da pensare in questo momento in cui tutto sembra procedere per il meglio in casa dei viola. Resta da pensare, cioè, come reagirà la squadra alla sua prima disavventura, perchè bisogna pur prevedere che verrà il giorno, vicino o lontano questo è imprevedibile, in cui la Fiorentina dovrà subire un colpo del tipo di quello che alla Juventus è toccato a Roma o che alla Roma è toccato a Firenze. Allora si avrà la definitiva prova delle doti morali della squadra. Allora più che non ora si vedrà se Ara ha compiuto davvero il miracolo di fare, di una bella squadra, uno squadrone senza pecche.*

*In attesa di poter fare queste constatazioni non c'è che da essere lieti che, in un momento in cui molte grandi unità sono in ribasso, ed il tono generale del gioco non è altissimo, una squadra che nelle scorse stagioni altro non fu se non una figura di secondo piano, si sia innalzata al livello delle avversarie più forti, rendendo più pregevole il suo stile e potenziando la sua forza. Perchè è indubitato che l'ascesa della Fiorentina non è un fatto occasionale, ma la risultanza precisa di un lavoro che allenatore dirigenti e giocatori hanno svolto con serietà, con entusiasmo e con passione.*

### Una squadra più un centro-avanti

*Premesso che non è opportuno conferire particolare importanza al risultato della partita Juventus-Triestina per il solo fatto che essa si è disputata in condizioni nettamente irregolari, confermato che la Juventus è da considerarsi magnificamente piazzata per balzare eventualmente al comando della classifica, c'è da prestare attenzione al secondo fatto importante dopo quello della sicura marcia della Fiorentina: all'avanzata della Roma.*

*Si potrebbe ripetere per la squadra giallo rossa quanto s'è detto or ora per quella viola. La sua ascesa si spiega nello stesso modo. La Roma, come la Fiorentina non ha speso quest'anno cifre rilevanti per l'acquisto di giocatori di grido. S'è accontentata di tenere quelli che già aveva alle sue dipendenze e che magari, per cause varie, non avevano ancora reso secondo il massimo delle loro possibilità, lasciando, anzi, via libera a quegli elementi che, per pesando sul bilancio finanziario della società, non affidavano sufficientemente. Burgess dove aver fatto un preciso esame della situazione e constatato che con gli uomini di classe che gli rimanevano e con i parecchi giovani di valore che il vivaio della società gli metteva a disposizione, gli era possibile allestire una squadra degna di battersi per le primissime piazze. Così calmo com'è, non si è stupito delle poco buone prove iniziali. Ha insistito ed a poco a poco la squadra ha preso a marciare con quella bella sicurezza che adesso è, a detta di tutti, irresistibilmente lanciata. Si può risparmiare la presentazione dell'undici non solo perchè esso è ben noto, appunto per essere lo stesso della scorsa stagione, ma perchè proprio si ripeterebbe per ogni reparto quanto più sopra già si è detto per la Fiorentina. Con questa sola differenza: che la Roma possiede, in più, un centro avanti dalla stoccata irresistibile, mentre la Fiorentina, che pure marcia forte anche all'attacco, non ha ancora trovato, fra Viani, Negro e Morselli, il titolare che affidi pienamente.*

### Unità in cerca di punti

*Se fatti nuovi non interverranno a mutare la situazione, se il rendimento delle squadre più in vista si manterrà al livello attuale, c'è da credere che, restando ancora la Juventus la squadra più quotata, i suoi avversari più pericolosi debbano essere proprio la Fiorentina e la Roma. La Lazio, che pure ha innegabili numeri, è già gravata dal peso di tre sconfitte, così come il Napoli, e, soprattutto, non c'è, nella marcia di queste squadre, quella franca sicurezza che induce a previsioni liete. E l'Ambrosiana, che pure troverà il modo, per tentare l'ascesa, di farsi largo dalla posizione di centro in cui è piombata, ha tuttora da risolvere i problemi che più volte sono stati prospettati.*

*Nessuna delle altre unità può avere aspirazioni che superino quella di un buon piazzamento. Si tratta di squadre, come l'Alessandria, il Torino, la Sampierdarenese, il Livorno, la Triestina, tanto per metterle in fascio, che alternano risultati lusinghieri a sconfitte cocenti. Esse badano soprattutto a vincere in casa per assicurarsi quel patrimonio di punti che permetta loro di allontanarsi, per ogni eventualità, dalle ultime posizioni. Mancano di fondo, però, anche se di tanto in tanto imbroccano la giornata di vena nella quale riesce loro di conseguire, anche davanti alle vedette, risultati clamorosi.*

*Poi ci sono, più in giù, gli undici per i quali la classifica è sin d'ora allarmante. Tra di essi resta il Bologna, per il quale la ricaduta di Alessandria ha particolare carattere di gravità, perchè indica che la crisi che si credeva si fosse chiusa a Palermo sussiste. E c'è la Pro Vercelli, che ha compiuto una prodezza battendo la Lazio, ma che deve pensare che le difficoltà che le restano da superare sono ancora ben ardue. Come avviene ogni anno, vi sono squadre che sin dalle prime giornate debbono pensare a racimolare dei punti; squadre per le quali non v'è mai partita... riposante.*

Luigi Cavallero.

### Italia-Ungheria a Milano

## Diciassette calciatori convocati

Roma, 3 notte.

*La F.I.G.C. comunica:*

Gara Italia-Ungheria (Milano, 9 dicembre 1934-XIII). — *I seguenti giocatori sono convocati per giovedì, 6 c. m., alle ore 11 all'Hotel Touring a Milano, a disposizione del Commissario tecnico: Ceresoli Carlo, Allemandi Luigi, Meazza Giuseppe, dell'Ambrosiana-Inter; Masetti Guido, Scopelli Alessandro, Guaita Enrico, dell'A. C. Roma; Monzeglio Eraldo, Montesanto Mario, del Bologna F. C.; Monza Alfredo dell'U. S. Livorno; Pizziolo Mario dell'A. C. Fiorentina; Ferraris Attilio e Guarisi Anfilopio della S. S. Lazio; Bertolini Luigi, Orsi Raimondo, Ferrari Giovanni, Serantoni Pietro, del F. C. Juventus; Arcari Pietro del Milan F. C.*

*E' pure convocato il signor Adolfo Baloncieri, allenatore del Milan F. C.*

*Arbitro: il signor Beranek della Federazione austriaca.*

## Guaita o Meazza?

Roma, 3 notte.

All'allenamento di giovedì il Commissario tecnico, comm. Pozzo, ha invitato a partecipare tutti i giocatori che presero parte all'incontro Inghilterra-Italia, eccezion fatta per Monti, tuttora infortunato. Oltre a quelli sono stati convocati a Milano: Masetti, che sarà portiere di riserva; Monza, che sarà terzino di riserva; Montesanto, Pizziolo, Guarisi e Arcari.

Assente Monti, il problema del medio centro viene risolto con lo spostamento di Ferraris, spostamento logico e naturale dopo la magnifica partita disputata dal giocatore romano a Londra. Chi prenderà il posto di Ferraris a mediano destro? Pizziolo o Montesanto? Una decisione verrà presa da Pozzo dopo l'allenamento di giovedì. E' presumibile, però, che la bilancia propenda dalla parte del brillantissimo giocatore toscano, ritornato nel pieno possesso dei suoi mezzi fisici e tecnici.

Per l'attacco la situazione appare meno chiara: l'invito rivolto ad Arcari e a Guarisi sta ad attestare l'intenzione di inserire Guaita al comando dell'attacco azzurro. Con Guaita al centro, Scopelli sarebbe il candidato più autorevole per il ruolo di interno destro, mentre, se il comm. Pozzo dovesse optare per Meazza, la linea azzurra finirebbe per schierarsi contro i magiari nella stessa formazione di Londra.

Va rilevata la convocazione di Baloncieri, allenatore del Milan. Poichè è intenzione della F.I.G.C. di dare appunto un aiutante tecnico per la nazionale A e un altro per la B, è giusto che questi inizino il loro tirocinio. Il cav. Baloncieri è uno dei nostri migliori allenatori, sia per la serietà di preparazione, che per qualità tecniche e didattiche.

Per accordi presi fra le due Federazioni interessate, è stato convenuto di permettere durante la partita la sostituzione del portiere e di un altro giocatore. Arbitro prescelto è stato il signor Beranek, che ha diretto l'incontro Italia B-Cecoslovacchia B disputatosi il 7 maggio a Praga e terminato con la vittoria per due a uno dei cadetti azzurri.

## Il commissario tecnico ungherese mantiene il segreto sulla sua squadra

Budapest, 3 notte.

*Invece della formazione definitiva della squadra nazionale ungherese che affronterà gli «azzurri», domenica prossima a Milano, il Commissario tecnico ungherese, dott. Carlo Dietz, ha comunicato stasera che, nell'intenzione di seguire l'esempio dei suoi colleghi d'Italia e d'Austria, egli si riserva di formare definitivamente la squadra a Milano prima della gara.*

*Il dottor Dietz ha prescelto 17 giocatori. Essi saranno tutti a Milano, ma buona parte di essi ripartirà, poi, alla volta di Dublino, dove la nazionale ungherese si incontrerà con quella irlandese. I 17 giocatori che prenderanno parte alla spedizione sono i seguenti.*

*Portieri: Hada e Szabo. Terzini: Vago, Györi e Sternberg. Mediani: Szalay, Szücs, Lazar e Seres. Avanti: Markos, Vincze, Avar, Sarosi, Cseh, Titkos, Toldi e Solyon.*

*Portiere, terzini e mediani sono pressochè quelli che erano generalmente previsti e la formazione definitiva sarà probabilmente la seguente: Hada; Vago e Sternberg; Szalay, Szücs e Lazar.*

*Per quanto concerne la linea d'attacco, essa sembra ormai definita in tre posti, e cioè: Markos all'ala destra; Titkos all'ala sinistra e Avar al centro. Siccome non crediamo che Sarosi possa essere lasciato fuori della squadra, è quasi certo che egli sarà chiamato a occupare il posto di interno sinistro, sacrificando così Toldi, il quale, del resto, non è apparso molto in forma in questi ultimi tempi.*

*Cseh e Vincze sono entrambi candidati al posto di interno destro; in verità non sapremmo chi preferire, ma la scelta cadrà assai probabilmente su Cseh, che è più robusto di Vincze e che contro gli azzurri ha già fatto una notevole esperienza.*

*Questa è, dunque, molto probabilmente la squadra che il dott. Dietz presenterà domenica al pubblico italiano a Milano. In generale, sono tutte nostre vecchie conoscenze ed elementi che godono di una grande esperienza e che a Milano si recano con buona speranza di affermazione.*

*Mercoledì il commissario tecnico ha ordinato un allenamento contro una squadra mista dell'Hungaria e del Bocskay: giovedì, poi, è stata fissata la partenza per Milano via Vienna.*

## Squadre inglesi e spagnole invitate in Italia dalla F.I.G.C.

Roma, 3 notte.

La possibilità di vedere l'anno prossimo in Italia squadre inglesi di alta rinomanza non è ancora tramontata. L'assiduo interessamento della F.I.G.C., che sta trattando con alcune unità albioniche, ha eliminato finora varie difficoltà e ha spianato la strada ad un probabile accordo. Le trattative iniziate con l'Arsenal non sono giunte a conclusione. Si sa infatti che la compagine inglese, che era stata la prima ad essere interpellata, si recherà a compiere in epoca non ancora precisata una *tournée* nell'America del Sud. E' possibile continuare con l'Arsenal una *tournée* in Italia dopo il viaggio in America? Se sì, l'Arsenal sbarcherebbe in Italia nel mese di maggio. Altri scambi di idee sono avvenuti tra la F.I.G.C. e le squadre del Sunderland e dell'Aston-Villa.

La squadra spagnola ha costituito una delle rivelazioni del recente «Campionato del mondo» di calcio. E' logico, quindi, che la F.I.G.C. cercherà di concludere un incontro Italia-Spagna da disputarsi in Italia durante la presente stagione. Le trattative, malgrado la buona volontà dei dirigenti federali, sono sempre allo stesso punto. La Federazione spagnola non sa ancora decidersi ad assumere un atteggiamento chiaro e preciso e rinvia di volta in volta ogni decisione.

## La chiusura della riunione di tiro a Sanremo

Sanremo, 3 notte.

Oggi si sono chiuse le gare di tiro al piccione con la disputa del Premio Bordighera di 25 mila lire. Ecco i risultati:

1. Canepa (Genova) 15 piccioni su 15; 2. Galeati (Forlì) 14 su 15; 3. Boccheroni (Firenze) 13 su 14; 4. Falazzolo (Alessandria) 12 su 13; 5-6. Ghirelli (Ferrara) e Fratta Pasini (Padova) 10 su 11; 7. Adani (Ferrara) 9 su 10; 8. Copelli (Roma), Sirio (Torino), Terni e Zamorani, con 7 su 8.

## I Campionati piemontesi di nuoto alla Piscina Mussolini

Il Direttorio della I Zona della F.I.N. ed il G.U.F. di Torino stanno preparando i campionati piemontesi invernali di nuoto, tuffi e pallanuoto. La manifestazione, che si presenta fin d'ora assai interessante per il suo carattere conclusivo di una stagione quanto mai intensa, avrà luogo nei giorni 15 e 16 dicembre nella piscina coperta dello Stadio Mussolini. Sono stabilite delle gare per i tesserati alla F.I.N. (cat. allievi, juniores e seniores) e per i non tesserati (cat. adulti e giovanetti) e per le ondine. Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso la Segreteria dell'Ufficio sportivo del G.U.F., in via Bernardino Galliari 28.

## Il torneo di pallacanestro fra i Fasci Giovanili torinesi

Ieri sera, nella palestra Littoria, ha avuto inizio il torneo di pallacanestro indetto dal Comando Federale tra i Fasci Giovanili della città. Ecco i risultati:

F. G. C. Porcù b. F. G. Bazzani 10-3; F. G. Doglia b. F. G. Duca d'Aosta 14-0; F. G. Delpiano b. Seraglio 16-4.

Mercoledì sera il torneo continuerà con un'altra serie di partite.

## Un incontro di rugby fra gli universitari d'Italia e Francia

Parigi, 3 notte.

La Federazione francese di rugby ha deciso l'organizzazione di un incontro annuo studentesco Francia-Italia. Questo incontro si disputerà durante le vacanze di Pasqua.

## Allo Sferisterio di Alba

Alba, 3 notte.

Nel nostro Sferisterio si sono oggi incontrate, in una partita al pallone classico, le squadre del Dopolavoro di Perno d'Alba (Eugenio, Bonino, Franco, Rubino) e del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Eda, di Torino (Maggiorino, Fusero, Bertolotti, Cappello M.). La squadra di Perno, che, oltre al suo capitano Eugenio, ha avuto Bonino in una giornata spettacolosa, ha saputo annullare il vantaggio iniziale dei torinesi e conquistare la vittoria per 9 giuochi a 7.

Domani, martedì, un'altra interessante partita sarà giocata tra le squadre dell'Eda di Torino (Bravi-Umberto) e del Dopolavoro di Alba (Solaro-Cane).

# CRONACA CITTADINA

## Pierino Delpiano

*E' il primo nostro morto, il primo morto delle squadre e del Fascismo; anche se dell'uno non ebbe la tessera e all'altre, appena nate, non appartenne fisicamente. Ma Pierino Delpiano fu fascista compiutamente, nell'abito mentale, nell'indomito coraggio, nel gesto eroico e superbo che lo condusse a morte. Son quindici anni a ieri. La cronaca dell'orrendo misfatto che stese a terra sotto le rivoltellate sovversive il giovinetto studente mentre sulla soglia della scuola opponeva alle bestemmie rosse il grido che allora era di pochi: «Viva l'Italia!» è troppo nota e vive ancora nella memoria e nei cuori perchè, ricordando Pierino Delpiano, noi oggi su queste colonne la rideciamo. In quel fosco declinare dell'anno più doloroso del dopoguerra, il triste diciannove che vide lo strapotere della piazza, i Fasci ancora sparuta minoranza sommersa dalla moltitudine nemica, incapaci i poteri costituiti a infrenare la marea sovversiva, il sacrificio volontario di Pierino Delpiano fu la luce improvvisa sorta a illuminare dei primi raggi annunziatori le tenebre delle anime. Ricordiamo quel giorno. Dietro la bara del giovinetto si radunarono, già in formazione di battaglia, tutte le sopravviventi forze della Patria; quel giorno, forse per la prima volta, si ebbe l'esatta sensazione che il momento decisivo era giunto e che attendere più oltre non si poteva: o combattere o morire. Si combattè e si vinse. E il nome di Pierino Delpiano accompagnò la marcia faticosa dei legionari, entrando nei loro canti, ispirando del suo esempio i martiri che caddero sul lungo calvario, seguendo la scia luminosa dipartentesi dalle insanguinate soglie di una scuola. Pierino Delpiano iniziò il martirologio fascista torinese, fu l'anticipatore, eguale il volto, eguale il cuore, dell'eroismo squadristico.*

### La commemorazione al Sommeiller

Presso l'Istituto Sommeiller ha avuto luogo la solenne commemorazione del sacrificio di Pierino Delpiano. Dinanzi alla lapide che ricorda il Caduto è stata deposta una corona di S. E. il Segretario del Partito, Achille Starace. Alla cerimonia presenziavano l'ing. Cagliai, il Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa della Rivoluzione in rappresentanza anche del Segretario Federale Piero Gazzotti, il dottor Galli per il Segretario del G.U.F., una centuria di Giovani Fascisti del Fascio Giovanile Studentesco «Pierino Delpiano» ed un manipolo della Legione Universitaria. I corridoi dell'Istituto erano gremiti dagli allievi e dalle rappresentanze delle organizzazioni giovanili. Dopo la deposizione della corona dinanzi alla lapide, l'ing. Cagliai ha fatto l'appello del Caduto; quindi la cerimonia, svoltasi col sobrio stile fascista, ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

### Omaggio al Sacrario degli Eroi

I camerati del Gruppo rionale «Duca d'Aosta» hanno ieri sera reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria.

Riunitisi alla sede del Gruppo oltre millecinquecento fascisti preceduti dalla fanfara, da una centuria di Giovani Fascisti e dalle allieve dell'Istituto Figlie dei Militari, si sono recati in colonna agli ordini del Fiduciario ingegner Rossi, alla Federazione dei Fasci, dove era ad attenderli l'Ispettore di Zona dott. Giani.

A fianco al servizio d'onore prestato nell'interno del Sacrario erano il Gagliardetto del Gruppo e quello del Fascio Giovanile.

Dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione i camerati del «Duca d'Aosta» hanno fatto ritorno in sede.

### Nel Gruppo «A. Mussolini»

Avendomi il fascista avv. Piero Bruno rassegnato per motivi professionali le dimissioni dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini», nel ringraziarlo per l'opera svolta ho nominato in sua vece il fascista rag. Pier Giovanni Gilardini, iscritto al P. N. F. dal 15 agosto 1919, classe 1893, decorato della Medaglia della Marcia su Roma.

*Il Segretario Federale*
PIERO GAZZOTTI.

### Ritiro di tessera

Valendomi della facoltà concessami dall'art. 18 dello Statuto del P. N. F., ho inflitto al fascista Gallino Giovanni Michele di Andrea il provvedimento disciplinare del «ritiro tessera» per assoluta mancanza dei requisiti che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista.

*Il Segretario Federale*
PIERO GAZZOTTI.

### Riunione di Donne Fasciste
#### al Gruppo Rionale «L. Scaraglio»

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola ha tenuto una riunione delle Donne e Giovani Fasciste del Gruppo rionale «L. Scaraglio».

Alla presenza del Direttore della Segreteria politica dott. Molari e del Fiduciario del Gruppo, rag. Bodo, la contessa Cavalli ha parlato alle iscritte al Fascio Femminile che gremivano il salone del Gruppo.

Dopo aver illustrate le disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito circa l'attività assistenziale e propagandistica affidata al Fascio Femminile la Fiduciaria Provinciale ha invitato le convenute a collaborare fattivamente con le Gerarchie per il perfezionamento dell'opera sin qui svolta.

La riunione, durante la quale ha regnato il più vivo entusiasmo, ha dato luogo ad incessanti manifestazioni di fede e di comprensione fascista da parte delle adunate che hanno alla fine acclamato lungamente al Duce.

### L'Autotreno nazionale del vino

Stamane alle ore 11, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, si inaugurerà l'Autotreno nazionale del vino che, come si è già annunciato, sarà ospite della nostra città nelle giornate di oggi e domani. Nel pomeriggio si svolgeranno manifestazioni folcloristiche con la partecipazione di rinomati complessi bandistici e corali organizzati dal Dopolavoro Provinciale e visita del pubblico all'Autotreno. Domani al mattino l'Autotreno sarà visitato dal pubblico e nel pomeriggio avranno luogo le visite collettive delle organizzazioni sindacali e corporative interessate.

### Il saluto del Quadrumviro De Vecchi al presidente
#### dell'Unione Professionisti e Artisti

Il comm. avv. Carlo Majorino ha così telegrafato a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon:

«Chiamato a presiedere l'Unione Provinciale Professionisti ed Artisti in Torino, rivolgo con animo vigilare un devoto pensiero all'E. V. inviandole un vibrante saluto a nome dei professionisti e artisti rappresentati. Le celebrazioni piemontesi dell'anno XIII, disposte dal Capo, traggono un sicuro auspicio di perfetta riuscita dalla certezza dell'ambita collaborazione del valoroso Quadrumviro torinese, esimio Maestro di Patrie storie, autentico ed appassionato esaltatore delle italiche glorie. Devotamente - *Carlo Majorino*».

Il conte De Vecchi di Val Cismon ha così risposto:

«Ringrazio del pensiero rivoltomi assumendo presidenza Unione Provinciale Torinese Professionisti ed Artisti. Ricambio saluto con la più viva cordialità, augurando nuova fatica che si inizia con preparazione della celebrazione fascista di altissime glorie piemontesi, fattesi più italiche che mai, ogni migliore successo. - *Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon*».

### Nella Magistratura torinese

Ci informano da Roma che con decreto ministeriale il cav. uff. dott. Giuseppe Datta, sostituto Procuratore del Re è incaricato delle funzioni di capo dell'ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale dei minorenni della nostra città.

### Inaugurazione dell'anno scolastico
#### al Dopolavoro Ferroviario

Ieri nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico. Vi sono intervenuti i funzionari della Direzione, gli insegnanti della Scuola, gli allievi e molti ferrovieri. Il cav. Cazzani, presidente del Dopolavoro, diede ampia relazione sull'andamento della scuola che conta circa 630 allievi, con una percentuale di promossi dell'80 per cento negli esami professionali. Il prof. Facchinetti, docente di lettere ai corsi superiori dell'istituto tecnico, tenne una applauditissima prolusione sul tema: «La formazione dell'italiano nuovo». Da ultimo chiuse la riunione il direttore della Scuola, sig. Angelini, il quale tracciò il programma relativo al nuovo anno scolastico.

### LIBRO e MOSCHETTO

*Gruppo femminile.* — E' stato ricostituito presso il G.U.F. il Gruppo femminile che inquadrerà tutte le studentesse universitarie e delle scuole medie superiori. Il Gruppo Femminile, alle immediate dipendenze del Segretario del G.U.F., è diretto dalle Fiduciarie di Facoltà e da tre incaricate rispettivamente per lo sport, la cultura e l'arte. E' in programma per l'Anno XIII una vasta attività in tutti i campi. Tutte le sere dalle 18 alle 19 vi sarà una Fiduciaria di turno alla sede del G.U.F.

*Serate danzanti del G.U.F.* — Questa sera, martedì, alle ore 21,30, avrà luogo all'Imperial Club la terza serata danzante a beneficio dell'E.O.A.

*Allenamenti femminili di pattinaggio.* — Sono iniziati in questi giorni gli allenamenti femminili di pattinaggio presso la Società Sportiva IV Novembre (corso IV Novembre 151), ove, a semplice presentazione della tessera del G.U.F. verrà concesso l'ingresso gratuito nei giorni di martedì e venerdì.

| Bollettino demografico di Torino | |
|---|---|
| 3 Dicembre 1934-XIII | |
| NASCITE | 19 |
| MORTI | 18 |

### Il Federale visita ad Alpignano
#### due aziende industriali

Il Segretario federale Piero Gazzotti proseguendo nel suo ciclo di visite alle aziende industriali, piccole e grandi, della provincia, si è recato ieri ad Alpignano, la ridente cittadina posta sulle rive della Dora a pochi chilometri da Torino. Due furono le visite colà effettuate dal Federale: l'una alla Manifattura Tessile Bonneschi, l'altra alla fabbrica di lampade elettriche Philips. Ricevuto alle prime case del paese dai gerarchi locali, dal Podestà ing. Zunino, dal Segretario del Fascio cav. Costa, Piero Gazzotti, che era giunto accompagnato dall'ispettore di zona avv. Monteleone, subito raggiunse la Manifattura Bonneschi, quivi ossequiato dal cav. Bonneschi, proprietario dell'azienda, dal comm. Venturi, commissario all'Unione dei Sindacati delle Industrie e dal camerata dott. Acciani, dal rappresentanti dell'Unione Industriale, e da una acclamante folla operaia. Sulle soglie degli stabilimenti, che occupano circa 200 operai, grande trofei di bandiere e scritte inneggianti al Duce ed alla Rivoluzione, diedero il primo saluto al Gerarca. Durante tutta la visita, prolungatasi minutamente in ogni reparto, il Federale ebbe il fervido vibrante saluto della folla operaia intenta al suo sereno lavoro; infine, in un cortile interno dello stabilimento le maestranze si riunirono attorno a lui per ascoltare la sua cameratesca parola. Un operaio, in nome di tutti i compagni, rivolse al Federale un devoto vibrante saluto; e Piero Gazzotti gli rispose con semplici schiette parole. Senza fasto di procedinate cerimonie la manifestazione ebbe così termine. Ancora risuonarono altissimi gli evviva al Duce e il canto di Giovinezza: finchè dalla Manifattura Bonneschi le autorità e i gerarchi raggiunsero gli stabilimenti Philips. Quivi porsero il primo saluto al Gerarca l'amministratore delegato comm. Muggia e l'ingegnere Schumm, direttore dell'azienda.

Anche qui Piero Gazzotti visitò con attenta cura i mirabili reparti della nota industria, ammirandone le moderne perfette installazioni e vivamente elogiando i dirigenti per l'alto spirito riscontrato fra le masse operaie. E appunto fra le maestranze il Federale ebbe l'affettuoso saluto della mamma del Caduto fascista Coda, ucciso per mano sovversiva in Alpignano nei giorni della combattuta vigilia. Con la signora Coda, Piero Gazzotti si intrattenne affettuosamente per qualche minuto, esprimendole la immutata memore devozione che le Camicie Nere del Fascio torinese serbano alla memoria del Giovinetto martire. Sempre accompagnato dai gerarchi e dai dirigenti, il Segretario federale visitò quindi gli orti del Dop. Aziendale Philips. Questa istituzione concede alcune decine di appezzamenti di terreno agli operai dell'azienda affinchè li coltivino e ne traggano a loro godimento i frutti. Di qui il Federale si recò a visitare i lavori del nuovo ponte in costruzione, che allaccerà le due opposte sponde della Dora. Infine, dopo una breve sosta alle scuole, i cui bimbi si strinsero affettuosamente attorno al Gerarca fra unanimi fervide acclamazioni, Piero Gazzotti raggiunse la bella sede del Dopolavoro aziendale Philips, ove intanto erano convenute le maestranze e il popolo di Alpignano. Nella sala del teatrino, dopo un cordiale saluto rivolto dall'ingegnere Schumm e alcune brevi parole d'una impiegata, il Segretario federale prese la parola. Egli disse anzitutto ai dirigenti e alla folla dei lavoratori la sua schietta soddisfazione per l'alta atmosfera fascista riscontrata durante la visita alle industrie di Alpignano: fra continui applausi, quasi ad ogni periodo interrotto dalle acclamanti grida della moltitudine, Piero Gazzotti disse ai convenuti delle innumeri provvidenze del Regime nel campo del lavoro, esaltò l'amore del Duce per il popolo e nel nome di Mussolini concluse, rivolgendo al Capo della nuova Italia un fervido, devoto saluto. Imponenti dimostrazioni ancora seguirono il Gerarca sino alla sua partenza per Torino.

### Al Teatro di Torino
## La premiazione degli allievi dell'Istituto Sociale

Nel pomeriggio di ieri al Teatro di Torino, alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, delle massime autorità e personalità cittadine e di un numerosissimo stuolo di invitati, si è svolta l'annuale solenne premiazione degli allievi dell'Istituto Sociale. Ricevuti dal Preside dell'Istituto, padre Ho, giungevano S. Em. il Cardinale Fossati, il Segretario federale amministrativo dottor Meda, in rappresentanza di Piero Gazzotti, il Provveditore agli Studi prof. Itimondino, il Capo Compartimento comm. Carmina, i rappresentanti del Prefetto, di S. E. Spiller, del Podestà e del Questore; il console Candolori, il comm. Pacces e numerose altre personalità.

Il programma della cerimonia — durante la quale veniva effettuata la distribuzione dei premi da S. Em. il Cardinale Arcivescovo e dalle altre autorità — comprendeva tra l'altro: una Marcia di introduzione, l'«Inno al sole» dall'Iris di P. Mascagni, a quattro voci dispari, una canzone ricordante la Canonizzazione di Don Bosco, la sinfonia della «Norma» eseguita da professori dell'orchestra E.I.A.R., la poesia «Littoria» dedicata appunto alla creazione della nuova provincia voluta dal Duce, altre canzoni e romanze e la dizione de «La Campana dei Caduti», poesia in ricordo della inaugurazione della Campana dei Caduti sulla Torre Littoria di Torino, ed infine l'«Inno a Roma» di G. Puccini, eseguito da un coro di allievi dell'Istituto. Ogni parte del programma è stata replicatamente applaudita ed in particolar modo le due poesie una dedicata a Littoria, l'altra alla Campana dei Caduti.

«La Stampa della sera» pubblicherà l'elenco dei premiati.

### Furto sventato dalla Milizia ferroviaria

Verso le ore 21 del giorno 28 del mese scorso, mentre il milite ferroviario in servizio notturno presso lo scalo ferroviario di Santhià, compiva un giro di perlustrazione, scorgeva un'ombra sospetta aggirantesi fra i carri. Avvicinatosi, constatava che un carro era stato spiombato ed intuiva trattarsi di azione delittuosa. Si appostava allora nei pressi, riuscendo poco dopo ad avvistare un individuo che s'allontanava fra i carri. Raggiunto lo sconosciuto, egli intimò il fermo. Si trattava di un ladro che munito d'una bicicletta con portabagaglio, stava asportando 6 pacchi di lanerie che risultarono poi facenti parte di un trasporto caricato sul carro accennato. Al Comando di Stazione il ladro veniva identificato per Carlo Moisè di Giuseppe, di 34 anni, nato e residente in Tronzano, noto pregiudicato e passato quindi in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Cade dal tetto

— Il manovale Antonio Bertoldo di 31 anni, abitante in via Monte Bianco 62, mentre lavorava su un tetto nello stabile situato in via Cuorgnè 35, causa l'improvvisa rottura di un trave di sostegno, precipitava al suolo dall'altezza di circa 7 metri. Soccorso prontamente, con una autoambulanza municipale il poveretto era trasportato al San Giovanni ove il medico di guardia lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 10 giorni.

### Arrestato per renitenza alla leva

Gli agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano, ieri traevano in arresto tale Ottavio Tagliotti di Enrico, il quale deve scontare sei mesi di reclusione per renitenza alla leva.

## Il viaggio dall'Arno al Po
### della motonave "Fiorenza"

La non abitudine a cose del genere ha fatto sì che ier l'altro nell'impaginazione sia stato omesso, prima della rubrica «*Spettacoli d'oggi*» un altro trafiletto che qui riproduciamo.

«*Movimento del Porto*». — Arrivi: Mn. *Fiorenza* da Firenze.

Perchè è proprio così: da Firenze è giunta a Torino una motonave. Il grosso pubblico, pensando alle possibilità di una gita al Valentino, di dove ammirare sullo specchio d'acqua a fronte del Castello Medievale il nuovo ospite del Po, immagina certamente ad un lunghissimo viaggio compiuto bordeggiando le rive della Penisola dalla foce dell'Arno a Messina e di qui a Venezia, per risalire di poi i 600 e più chilometri del corso del Po.

Invece niente di tutto questo. La strada seguita dalla motonave *Fiorenza* è stata precisamente Firenze - Genova - Serravalle Scrivia - Alessandria - Asti - Torino. Sì, perchè la *Fiorenza* ha superato il tragitto in autocarro, anzi ben distribuita sopra tre poderosi veicoli a nafta, accuratamente smontata e catalogata nelle sue parti e nelle sue assi.

Il convoglio si è fermato in corso Moncalieri e di qui è sceso fino quasi alla sponda del fiume, ove è uno stabilimento balneare. Assi, longheroni, putrelle si sono ammucchiati sotto i capannoni ed ora stanno là attesi di ritrovare dalla ricomposizione e dal montaggio la primitiva sagoma della *Fiorenza*. Ecco dunque perchè nessuno qui s'era mai accorto dell'arrivo ed anche perchè s'è potuto annotare sulla rubrica «Movimento del Porto»; che appunto avrebbe dovuto registrare l'arrivo della *Fiorenza*.

Che nave è dunque questa *Fiorenza*? Questa la domanda legittima dei lettori. Per rispondere loro bisogna fare un piccolo passo, nel tempo e nello spazio; ritornare cioè a Firenze, nel settembre 1932, quando al di là del ponte delle Grazie sull'Arno, la motonave scese in Arno, fra gran festa di suoni e di canti, con tutta l'imponenza delle sue quarantasette tonnellate di stazza. Varo in grande stile, con tanto di bottiglia di spumante, discorso e madrina. Da allora cominciò la sua vita di motonave fluviale.

Il nome sonante doveva dire anche letizia e gioia, perchè appunto a bordo tutto era disposto per ricevere un carico di allegria. A poppavia una elegante saletta sostituiva il cassero ed ospitava il bar, con il suo banco di mescita fornito di macchine per caffè espresso e abattitoio, puro elettrico, per bibite in ghiaccio. A proravia altro ridotto di dove i suoni cupi non erano salve di colubrina, ma ritmico battere di grancassa per il jazz band. In mezzo la gran pista per il ballo. E su, le coppie più spensierate intrecciarono gran serie di danze, fra la curiosità della folla affacciata ai muraglioni di Long'Arno, in attesa che *Fiorenza* passasse, con il suo carico di giovinezza festosa.

Però un poco perchè il tragitto navigabile in Arno è troppo breve e un poco per molte altre ragioni, un brutto giorno *Fiorenza* andò in disarmo.

Fu abbandonata presso i greti di Santa Trinità. Tanto che vi fu persino chi le rubò l'elica di bronzo massiccio.

Il ladro fu arrestato e l'elica tornò al suo posto, ma, intanto si era ormai pensato a vendere la motonave. La notizia era così giunta fino a Torino, ove il cav. uff. Bassi, noto assai fra quanti si occupano di cose fluviali, aveva fatto delle proposte.

Così è stato deciso che *Fiorenza* venisse a Torino. Smontata e caricata su autotreni, la motonave ha fatto il suo gran viaggio. A giorni essa sarà rimontata e poi varata per la seconda volta. V'è anzi chi pensa che possa anche cambiar nome. Certo rimarrà la natante sede dell'allegria e, splendida di luci, festosa di suoni, passerà fra i secolari alberi del Valentino, a destare mille echi. Mille echi di quella canzone di giovinezza e d'amore che platani ed ippocastani del Parco ben conoscono da tempo e che pure è sempre nuova, rinnovellandosi ogni con la vita.

L'originale motonave quando si cullava sull'Arno.

### A fil di cronaca
## Vie di sosta sotterranee

Abbiamo giorni fa illustrato il piano di lavori della Podesteria per la ricostruzione del secondo tratto di via Roma, che prevede l'apertura di due «vie di sosta» parallele e simmetriche all'arteria centrale. E' una innovazione suggerita dal bisogno assillante di spazio: le vie, che dovrebbero sempre restare libere, sono invece, e soprattutto nelle ore più movimentate del giorno, letteralmente ingombre di automobili ferme ai due lati: cosicchè le strade della città — la cui ampiezza è stata a priori calcolata tenendo conto di tutte le necessità del traffico — appena fatte risultano insufficienti.

Le vie di sosta risolvono il problema? Non osiamo affermarlo. Certo, esse contribuiranno forse, in un primo tempo, a decongestionare in parte la via Roma e le arterie adiacenti, ma con l'aumento del traffico ed il moltiplicarsi delle automobili anche il ripiego non basterà più e le vie di sosta si ingombreranno anch'esse.

Un rimedio c'è, senza andare a cercare nel difficile: noi vediamo che dappertutto si tende a sfruttare il sottosuolo per una migliore e più spedita viabilità. Così sono sorte le metropolitane, [illegible]

m. ric.

### Un nuovo orario festivo per i treni della Val Susa

Per favorire il ritorno degli sciatori che si recano nell'Alta Valle di Susa, da sabato 8 dicembre p. v. e fino al 24 marzo 1935, nei giorni festivi il treno 1045 (attualmente in partenza da Bardonecchia alle 18,30 con arrivo a Torino alle 20,06) verrà anticipato e partirà invece alle 17,40 con arrivo a Torino alle 19,44. Verrà inoltre attivato, nei soli giorni festivi, dall'8 dicembre p. v. al 24 marzo 1935, un nuovo treno, sussidiario al precedente, in partenza da Bardonecchia alle 18,14 ed in arrivo a Torino alle 20,34.

### «Sul modo di leggere i classici»

Alla sede della Pro Coltura Femminile, innanzi a elettissimo pubblico, Giacomo Debenedetti ha iniziato ieri l'annunciato corso di conferenze *Sul modo di leggere i classici*. Egli ha parlato del «perfetto lettore», soffermandosi prima su quello che si potrebbe dire il dolce vizio del leggere — psicologia e figurine di lettori e maniaci — e poi sulla lettura, come attività originale dello spirito, sorretta da sicuro senso filologico. L'interessante discorso è stato vivamente applaudito. Le altre due conferenze saranno tenute nei prossimi lunedì.

### Tessere tramviarie per i Mutilati

Dal 1.o dicembre al 18, l'Azienda Tranvie Municipali provvederà al rinnovo delle tessere speciali per i mutilati di guerra, gratuite ed a tariffa ridotta. Si invitano gli interessati a presentarsi entro tale termine agli Uffici di corso Regina Margherita, 14. Il rinnovo delle tessere resterà sospeso dal 20 dicembre fino al 7 gennaio 1935.

### Ambulatorio per malattie reumatiche

Presso la R. Clinica Medica Generale, diretta dal sen. prof. Ferdinando Micheli, in via S. Massimo 24, si è riaperto ieri l'ambulatorio gratuito per malattie reumatiche ed articolari. Esso continuerà a funzionare tutti i lunedì e giovedì dalle ore 18 alle 19.

## Il bizzarro testamento
### di un guardiacaccia musicomane

Il 2 aprile 1897 moriva in Rhêmes Saint Georges il comandante locale delle guardie caccia di S. M. ed antico sindaco di quel Comune, Amando Vittorio Ferrod. Egli aveva fin dal 20 settembre 1890 dettate le sue volontà estreme in un olografo. Tale testamento s'iniziava colla revoca dei precedenti e proseguiva escludendo dalla successione il fratello Cipriano nonchè i costui figli e nipoti. Legava per contro alcuni stabili a due cugini, Serafino e Cipriano Ferrod del fu Basilio, ed altro stabile legava alla latteria sociale da lui fondata, con sostituzione, per il caso di dissoluzione, a favore di quell'altra similare istituzione che si fosse costituita entro il decennio. Preludeva in tal modo il testatore alla serie di disposizioni colle quali destinava tutto il suo patrimonio a pubblico vantaggio, non senza aver anzitutto largamente provvisto ad assicurare una comoda esistenza alla vedova.

### Un nuovo organo

Il primo dei numerosi legati mirava ad assicurare la sostituzione del vecchio organo nella chiesa parrocchiale. Un secondo ed un terzo si riferivano all'acquisto di libri per iniziare una biblioteca popolare, specialmente in pro delle scuole comunali. Un quarto era disposto in favore del maestro comunale per interessarlo all'insegnamento del canto figurato e del canto fermo.

Si noti la cura meticolosa con cui il testatore si fermava a spiegare i suoi convincimenti sull'importanza della istruzione musicale che voleva assicurare alla gioventù del suo paese: «Se il maestro comunale non conoscesse la musica e non fosse in grado di insegnarla, non avrebbe profittato di quel leggero aumento del suo stipendio e la relativa economia sarebbe andata annualmente a favore della Congregazione di Carità fino a che non si fosse di nuovo potuto avere a Rhêmes «un *maître capable*», chè in allora il legato sarebbe tornato «alla sua primitiva destinazione».

E qui seguiva una disposizione molto chiara e precisa: «L'insegnamento musicale doveva impartirsi non solo agli allievi delle scuole comunali, ma anche agli adulti e precisamente ai cantori della chiesa mediante tre lezioni per settimana».

Il testatore pensava ad assicurare tale servizio promuovendo la diligenza dei cantori coll'assegnare loro un premio in forma forse ingenua ma niente affatto aliena dalle vecchie consuetudini ben radicate fra i seguaci di Santa Cecilia. Dopo aver imposto al Comune di inscrivere nel suo bilancio la somma destinata a migliorare lo stipendio del maestro che insegnasse la musica (L. 1500 annue) il testatore faceva un legato *de reliquo* al Comune e ne destinava i proventi ai Cantori con la seguente formula:

### Un pranzo per i cantori

«Dopo la liquidazione e la detrazione dei legati sopra indicati il resto del maggior valore deve essere devoluto ad un pranzo per i cantori che cantano in chiesa nelle domeniche e solennità dell'anno. Dovranno partecipare al pranzo tutti i cantori, la Giunta comunale, l'organista col maestro di scuola e non altri; nel giorno del pranzo dovrà celebrarsi in chiesa una funzione con la Messa di *requiem*, in canto; per essa il Comune è tenuto a pagare lire 5 al parroco. Dopo fatta la liquidazione della mia eredità se il fondo resta meschino ci si contenterà di questo poco; se invece sarà sovrabbondante si farà la merenda nella domenica successiva. Il Comune farà il mandato della somma iscritta in bilancio al maestro della scuola comunale il quale provvederà per il pranzo ed il luogo della riunione. Avvenendo il caso che i cantori non cantino nella chiesa per più di sei mesi codesta somma (del pranzo) sarà impiegata a completare od abbellire il mobilio della scuola comunale fino a quando i cantori non ritornino a cantare».

Il testatore dimostrava tuttavia ancora una volta il grande suo attaccamento al concetto di voler favorire la istruzione musicale per la maggior gloria del Servizio divino e per il decoro del Comune facendo comprendere nettamente come quel secondo quasi subordinato modo in cui il Comune avrebbe dovuto impiegare il reddito del legato *de reliquo* non dovesse rappresentare che una provvidenza di carattere interinale.

Il testatore, sotto l'evidente influsso di vaghe idee, che potevano ai tempi suoi costituire un'atmosfera non precisamente adatta a favorire disposizioni per l'incremento del culto esteriore, faceva l'ipotesi che taluno dei suoi legati avesse ad incontrare difficoltà nelle leggi dello Stato. E per tale ipotesi disponeva che il vantaggio di tali legati venisse attribuito, per designazione della sorte, a giovani del Comune fra dati limiti di età, ad esclusione di tutti gli appartenenti alle famiglie Ferrod e Therisod.

Alla morte del Ferrod non poteva essere realizzato il legato indirettamente interessante la cantoria parrocchiale in quanto che ogni cosa restava soggetta al generale usufrutto della vedova Faustina Vauthier, e solamente quando il 23 marzo 1925 questa venne a morte si avviarono pratiche per l'integrale esecuzione del testamento. Ma gli eredi della vedova resistettero a tutte le sollecitazioni e mantennero il possesso di quanto essa aveva avuto in usufrutto. Il Podestà dovette perciò, il 31 marzo 1927, chiamare innanzi al Tribunale di Ivrea i possessori chiedendo la rappresentazione dei beni di compendio dell'eredità. Si avevano allora lunghe remore perchè negli uffici competenti più non si riusciva a rintracciare i documenti della pratica iniziata per l'approvazione della deliberazione che il Podestà aveva adottata il 26 marzo 1926 per l'istituzione del giudizio. Ma tale deliberazione veniva poi approvata con decisione 24 febbraio 1932 della Giunta Provinciale Amministrativa di Aosta che emetteva contemporaneamente il voto che il Comune venisse autorizzato ad accettare, senza eccezione alcuna, tutti i legati disposti.

Gli eredi, pure non contestando di essere al possesso dei beni già appartenenti al Ferrod e poi sempre tenuti in semplice usufrutto dalla sua vedova, negavano che il Comune potesse rivendicare quei beni e chiedevano la loro assolutoria. Il Tribunale di Aosta però accoglieva l'istanza del Comune di Rhêmes condannando gli eredi alla piena e fedele consegna dei beni di cui si tratta. Contro tale sentenza interponevano appello gli eredi dinanzi alla nostra Corte e la causa è stata ieri discussa dinanzi al Collegio della 1.a sezione presieduto dal comm. Majola. Il Comune di Rhêmes Saint Georges era patrocinato dagli avvocati Alberto ed Enrico Boyer e dall'avv. Margary; gli eredi del Ferrod dagli avvocati Bricarelli e Campi.

14.a Legione M.O.I.C.A.T. - 8.a Batteria c. a. e Reparto S. M. 3o Gruppo c. a. — Questa sera, alle 21, in via Pegion 5.

## STATO CIVILE

3 dicembre 1934-XIII

**Maggia Giuseppe** di Enrico, d'anni 27, di Torino, [illegible], via [illegible] 12.
**Borello Lucia** n. Gaidano, d'anni 63, di S. Raffaele Cimena, casal., via Calli 3.
**Lanenberger Rosa** v. Debernardi, d'anni 64, di Berna, casalinga, via Vicenza 20.
**Bolla Giuseppe Agost.** fu Sebastiano, d'anni 6?, di Torino, [illegible], v. Garibaldi 19.
**Selvaggione Felicita** v. Bo, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Prali, Amedeo 44.
**Gorio Biagio** fu Giacomo, d'anni 49, di [illegible], muratore, via Vellini 7.
**Cominoli Rosa** v. De Pedrini, d'anni 78, di Oleggio, casalinga, corso [illegible].
**Perdomi Giuseppina** v. Bramondo, d'anni 58, di Voghera, casalinga, via Mercanti 7.
**Rosso Marco** fu Antonio, d'anni 68, di [illegible], manovale, via Stradella 197.
**Cornelli Carlo** fu Giuseppe, d'anni 60, di Torino, esercente, via Fontanesi 28.
**Capello Ernesto** di Giuseppe, di mesi 7, di Susa.
**Berlinatti Felicita** fu Felice, d'anni 52, di Pavone, casalinga.
**Batino Maria** n. Maglione, d'anni 32, di Cavaglià, casalinga.
**Cilardi Marco Gius.** fu Marco Antonio, d'anni 75, di [illegible], [illegible].
**Fragiacomo Giuseppe** di Cesare, d'anni 48, di Torino, [illegible].
**Sacheri Giuseppe** di Giuseppe, d'anni 23, di Torino, [illegible].
**Dionisio Giuseppe** fu Paolo, d'anni 57, di Ayola, [illegible].
**Salmone Pasqua** v. Pacagnella, d'anni 90, di Padova, casalinga.

### Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Spettacoli Ruffi n. 1). — Ore 21,15: «Le volpi argentate» di Ragcio e Frank [illegible].
**VITTORIO** (Stagione lirica). — Riposo.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Non lmi mai fatto rosta», di Bertani.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Riposo.
**CIRCOLO ARTISTI** (Mostra pittore Alemanno e scultore Biscarra). — Ore 15-18. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
**MOSTRA «AMICI DELL'ARTE»** (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
**BALBO:** Gran Varietà e Cinema.
**MAFFEI:** Troupe dei nani: Miss Ilona, la regina dell'aria (Diurni L. 1,00 - Serali 2).

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** La signora di tutti. Isa Miranda, M. Benassi, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
**AMBROSIO:** Imperatrice Caterina. Dietrich.
**VITTORIA:** «La figlia del reggimento». Nel Varietà, I celebri «Fratelli [illegible]».
**STATUTO:** «I figli del deserto». Crick e Crok.
**BALBO:** Il Museo degli Scandali e Varietà.
**MAFFEI:** «Sorprese del divorzio» e Varietà.
**SPLENDOR:** «Una notte a Venezia». L. 1,05.
**IDEAL:** «Vienna di Strauss» e Varietà.
**ALPI:** «Frutto acerbo». Nino Besozzi.
**MASSIMO:** Melodie imperiali. M. Hegerth.
**NAZIONALE:** Superdonna e [illegible] Charlot.
**BORSA:** Primo amore. J. Gaynor, C. Farrell.
**PRINCIPE:** «Il pugnale cinese» e Varietà.
**SAVOIA:** «Nattenum». J. Barrymore.
**PALAZZO:** «...E lucean le stelle». Kiepura.
**REX:** «Seconda B» con Sergio Tofano. I coniglietti buffi di Walt Disney.

# ULTIME NOTIZIE

## Il giuoco diplomatico di Tokio ravvicina l'America all'Inghilterra

### Gli Stati Uniti a Ginevra?

Londra, 3 notte.

La necessità di un riavvicinamento tra l'America e l'Inghilterra era apparsa a Roosevelt e ai suoi intimi collaboratori quando si iniziarono le conversazioni navali di Londra e si delineò il sottile gioco diplomatico di Tokio. E' ormai chiaro che questo mirava a conferire al Giappone una egemonia assoluta in Estremo Oriente, mediante una flotta identica a quella dell'Inghilterra e quindi degli Stati Uniti e in secondo luogo creando fra Londra e Washington degli attriti destinati ad esercitare la parte di imponderabile in un futuro conflitto, imponderabile a tutto vantaggio del Giappone.

E' così che Norman Davis, agendo certamente dietro istruzioni del suo Governo, lasciò scivolare abilmente nelle sue conversazioni con MacDonald e Simon l'idea di una collaborazione fra l'Inghilterra e l'America, alla quale naturalmente avrebbe potuto aderire il Giappone qualora gli ostacoli sorti a Londra fossero stati rimossi. All'offerta americana MacDonald sembra avesse replicato in modo abbastanza indeciso non volendo egli compromettere l'esito delle conversazioni, dando al Giappone la sensazione che l'Inghilterra pencolasse verso l'America. Il passo di Norman Davis rimase perciò senza conseguenze e lo sarebbe rimasto senza alcun dubbio se Roosevelt nell'America d'oggi occupasse la posizione che vi occuparono tutti quanti i suoi predecessori. Ma egli è incontestabilmente ormai il «Presidente nazionale». Un tempo, e cioè sino a pochi anni or sono, il Presidente decideva e il Congresso disponeva, di modo che ai Governi europei non conveniva il più delle volte assumere delicati impegni con l'America con la probabilità e spesso con la certezza che il Congresso li avrebbe respinti con tutto danno dei buoni rapporti fra l'Europa e il nuovo mondo. Con una Camera di rappresentanti e un Senato a enorme maggioranza democratica, con un'opinione pubblica compatta, pronta a seguirlo su qualsiasi strada, decisa a ingaggiarsi, il Presidente può oggi rivolgersi alle Nazioni europee e parlare con un'autorità che i suoi predecessori non ebbero mai.

Da ciò l'enorme importanza attribuita in Inghilterra alle dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore Bingham in un'intervista all'*Observer*, nella quale, come è noto, egli chiaramente consigliava, anzi scongiurava un'intima collaborazione fra i due Paesi anglo-sassoni, e aggiungeva: «Noi ci difenderemo, ma non attaccheremo».

Mentre Bingham parlava a Londra, in America, dietro le quinte, alla Casa Bianca si esaminavano altri problemi e principalmente quelli del possibile ingresso degli Stati Uniti nella Lega delle Nazioni. Ed è sintomatico al massimo grado il fatto che su questo problema si discuta con calma nei giornali americani mentre quattro anni fa appena l'aver sollevato l'idea di una più efficace collaborazione degli Stati Uniti alle fatiche leghiste avrebbe scatenato un finimondo polemico. Oggi i giornali sanno che Roosevelt non è un avversario deciso del leghismo e accettano un cambiamento così radicale delle direttive di politica estera dell'America come se fossero la logica conseguenza di uno stato di cose fatale. Certo si è che l'America volge su Ginevra gli occhi più simpatizzanti perchè il Giappone comincia ad esigere troppo e a determinare una situazione inquietante in Estremo Oriente, perchè la Russia è entrata a far parte dell'organismo ginevrino.

A New York si ha tuttavia la sensazione che Roosevelt, pur essendo favorevole ad un'adesione degli Stati Uniti alla Lega, non intende compiere un passo decisivo fintantochè la Lega rimarrà quella che è, ossia un'istituzione pomposa e solenne, ma incapace fondamentalmente di garantire al mondo la pace. Le idee di Mussolini ricevono in proposito sempre nuove conferme dalla realtà e dallo sviluppo della politica delle maggiori Potenze.

Il ministro degli Esteri americano Cordell Hull ha fatto dichiarazioni che accrescono notevolmente l'importanza di una intervista dell'ambasciatore Bingham all'*Observer* nella quale si accenna esplicitamente ad una stretta cooperazione diplomatica anglo-americana. Il ministro ha detto che le dichiarazioni dell'ambasciatore sono state fatte d'accordo con la Casa Bianca allo scopo di combattere lo spirito di estremo isolazionismo e di nazionalismo che minaccia di rovinare il mondo.

R. P.

## Il trattato di Washington sarà denunciato da Tokio

Tokio, 3 notte.

Il Gabinetto nella riunione tenuta stamane al palazzo del Parlamento, ha deciso di notificare la denuncia del trattato di Washington alle Potenze firmatarie indipendentemente da quanto esse faranno. La decisione del governo verrà ora sottoposta per l'approvazione al Consiglio privato che si prevede sarà unanime nel ratificarla.

## Marconi costretto al riposo dalle insistenze dei medici

Londra, 3 notte.

Si apprende che Guglielmo Marconi, cedendo alle insistenze dei medici, ha consentito oggi ad entrare in un sanatorio di Londra per trascorrervi alcune settimane di riposo assoluto.

Lo scienziato nel corso dell'ultimo anno ha indefessamente lavorato in ricerche connesse con l'applicazione delle onde corte alla navigazione, e ha passato interi giorni rinchiuso nel suo laboratorio, ignorando i consigli datigli dai dottori di abbandonare per qualche tempo il suo lavoro. Infine Marconi ha dovuto però riconoscere che i medici avevano ragione e oggi è andato a cercare calma e riposo in una casa di salute.

## Deflazione in Svizzera

### Ribasso dei prezzi, dei salari, degli affitti

Ginevra, 3 notte.

Dopo un lungo tergiversare la Svizzera si è decisa ad adottare una politica deflazionistica sotto la pressione delle circostanze. Il Consiglio federale elvetico ha preso infatti nella sua seduta odierna una decisione tendente a dare i pieni poteri al Dipartimento dell'economia nazionale per realizzare un sistematico programma di abbassamento dei prezzi.

Il comunicato diramato in proposito dal Governo elvetico dice testualmente:

«Considerando che i prezzi di una grande quantità di merci sono andati abbassandosi in Svizzera ma che questo movimento è accompagnato da irregolarità e squilibri; considerando inoltre che un adeguamento del tenore di vita e della produzione è nell'interesse del lavoro e particolarmente dell'esportazione così necessaria per la Svizzera, il Consiglio federale decide: 1) Il Dipartimento dell'economia è incaricato di preparare un progetto di legge tendente a proporre all'Assemblea federale di concedere i pieni poteri al Governo per far abbassare i prezzi delle merci, dei salari e degli affitti, adottando le misure necessarie per i vari rami dell'economia. Le misure stesse dovranno essere adeguate alle riduzioni che si propone di ottenere. 2) Il progetto di legge del Dipartimento dell'Economia nazionale dovrà essere sottoposto, prima di essere inviato all'esame delle Camere, all'esame di una conferenza generale di rappresentanti dell'economia».

Questa decisione del Governo elvetico è stata presa all'unanimità. Si interpreta questo improvviso cambiamento di rotta del Governo federale con la necessità di venire in aiuto all'agricoltura dove si è verificato da qualche anno un notevole abbassamento di prezzi, particolarmente nella categoria dei latticini e del bestiame. Queste misure del Governo federale sono accolte in vario modo. In generale si riconosce che la Svizzera non aveva ormai più altra scelta che una politica deflazionista è ormai divenuta il corollario indispensabile del mantenimento integrale della moneta elvetica e dell'adesione della Svizzera al blocco oro.

### Il Governo francese deflazionista

Parigi, 3 notte.

La discussione generale della legge delle finanze cominciata oggi alla Camera ha dato luogo a numerosi discorsi. Paul Reynaud, ex-ministro delle Finanze, ha parlato contro la deflazione dei prezzi a favore della svalutazione della moneta. Il Presidente del Consiglio, Flandin, a parecchie riprese ha interrotto l'oratore per combattere l'idea di una nuova svalutazione del franco. Il signor Germain Martin, ministro delle Finanze, ha pronunciato un discorso giustificando la politica finanziaria del Governo basata sulla realizzazione dell'equilibrio del bilancio e sul mantenimento di una moneta solida. La Camera ha applaudito calorosamente le dichiarazioni del Ministro delle Finanze.

## TRAVAGLIO PSICOLOGICO E DIPLOMATICO

# Le lezioni della realtà

Parigi, 3 notte.

Laval è partito questa sera per Ginevra dove dovrà avere domani un colloquio con Aloisi intorno all'accordo di Roma circa la Sarre. L'esito dei negoziati romani cagiona qui viva soddisfazione e l'*Information* scrive che «sopraggiungendo subito dopo l'accordo commerciale franco-tedesco, la soluzione delle questioni finanziarie ed economiche relative alla Sarre accentua l'impressione di rasserenamento che cominciava già a delinearsi fra le due Potenze». Buona impressione ha fatto anche la circostanza che von Ribbentrop abbia tenuto a visitare il Ministro degli Esteri francese prima di tornare a Berlino sebbene in generale non si comprenda lo scopo del falso annunzio della sua partenza dato sabato scorso e la segretezza eccezionale mantenuta intorno al colloquio per quasi tutta la giornata di ieri. Non è tuttavia ancora il caso di esagerare l'importanza di questi prodromi. La Francia sembra decisa a rinviare ogni discussione seria a dopo il plebiscito del 13 gennaio ed a mantenersi per il momento sull'aspettativa.

### Il Patto orientale

Riassumendo nel proprio editoriale il senso della situazione creata dagli avvenimenti diplomatici di questi ultimi giorni, il *Temps* scrive che la Francia, la cui posizione è solida in diritto e in fatto, può aspettare con calma e sangue freddo gli sviluppi dell'evoluzione che si compiono attualmente a Berlino e che dovrebbe logicamente condurre a una nuova situazione se la Germania è questa volta sincera nel suo desiderio di riavvicinamento e di cooperazione internazionale.

«Tutta la questione per noi — dichiara l'organo repubblicano — [illegible] di prendere le precauzioni necessarie affinchè lo spirito di conciliazione non possa degenerare in spirito di abbandono, perchè, non si possa ingannarsi sul valore pratico delle garanzie di sicurezza che ci saranno offerte e perchè in nessun caso le nazioni di buona fede possano lasciarsi sorprendere dagli eventi».

Ufficialmente si ammette che per utilizzare le settimane che vengono il Governo francese cercherà di riprendere con Berlino le conversazioni intorno al patto orientale. In pratica però non ci vuole molto a comprendere che la fiducia regnante sulla possibilità di venire a capo di tale nuova stipulazione come quella regnante sul suo valore effettivo qualora essa venisse conclusa, non sono grandi. Parigi tiene a riaprire la discussione in proposito per guadagnar tempo e per non scontentare la Russia che ha l'aria di avere la cosa a cuore e con la quale, in mancanza di patto orientale, dovrebbe, per non perdere i contatti, affrontare la discussione per una intesa di altro genere di cui Laval sembra molto meno entusiasta che non il defunto Barthou. Ma non sono pochi i francesi che a un problematico patto orientale pel quale non sono ignote le ripugnanze della Germania, preferirebbero di gran lunga un accordo col Reich integrato con un accordo con l'Italia. Se Laval sia da contare nel novero di questi francesi è ancora impossibile dirlo. Molti lo suppongono. Ma il Gabinetto comprende esponenti autorevoli ed esigenti delle destre ed è obbligato a procedere con i piedi di piombo per non sollevare vespai.

### Il riarmo tedesco

Quella che viene affermandosi è una certa tendenza a ritenere che la frase del discorso del Ministro sulla impossibilità per la Francia di riconoscere gli armamenti della Germania costituisca una formula accademica dietro la quale sarebbe inutile cercare la menoma persuasione sincera. L'opinione francese non nasconde di essere stufa delle formule che non significano nulla e si chiede perplessa a che cosa possa giovare il rifiutare al Reich un riconoscimento di cui essa ha fatto a meno e seguiterà a fare a meno allegramente.

«Facciamo ridere i tedeschi», osserva il *Figaro*, e il deputato Scapini, che è stato fra i parlamentari che hanno parlato con Ribbentrop durante il suo breve soggiorno a Parigi, dichiara in una intervista alla *Presse*:

«La Germania si è riarmata. E' verissimo. Ma che volete farci? Recriminare non serve a nulla. Per impedirle di riarmarsi dovremmo andare a Berlino, ossia fare la guerra. E' una soluzione che non mi va. In caso diverso bisogna sottomettersi alla realtà del fatto e trattare su un piede di eguaglianza cioè concludere un accordo reciproco ai termini del quale un controllo verrà esercitato sugli armamenti di ciascuno, tanto dal punto di vista del bilancio che dal punto di vista materiale».

E per esprimere compiutamente il proprio pensiero il deputato di Parigi soggiunge:

«Tre politiche ci sono permesse dal punto di vista estero. La prima consiste nel far regolare il problema della pace dalla Società delle Nazioni. Essa implica la conclusione di Patti di scambievole assistenza, patti ai quali la maggior parte dei Governi esteri rifiuta di sottoscrivere. Essa è dunque vana. La seconda consiste nel riprendere la vecchia nozione degli equilibri. Si sa quello che vale il sistema di alleanze che essa suscita: ci ha condotto alla guerra del 1914. Con tutte le mie forze mi oppongo. Ora è appunto questa politica che noi torniamo a fare attualmente. In tale modo noi diamo al partito tedesco della guerra — poichè vi è ancora un partito della guerra in Germania — gli stessi argomenti che l'hanno spinto a scatenare la guerra del 1914. In quanto all'alleanza russa non ci credo. E' una pazzia e non posso fare a meno dal pensare ogni volta che viene evocata dinanzi a me che Lenin e dopo di lui Stalin hanno dichiarato che tutte le concessioni che avrebbero dovuto fare alle ideologie o ai Governi borghesi sarebbero considerate nulle ai primi sintomi della rivoluzione mondiale. Sono i Soviet che hanno fatto la rivoluzione delle Asturie: essi se ne sono apertamente vantati nella *Pravda* e nell'*Humanité*. Con essi non si tratta di guerra esterna ma di una guerra interna costante. Sono dunque obbligato a rivolgermi verso la terza formula di politica estera. Questo sistema consiste a ben considerare quali sono i principali elementi di rottura di equilibrio nell'Europa e a ristabilire questo equilibrio. E' il problema Francia-Germania-Italia del quale l'Inghilterra non può disinteressarsi se si considera ancora una Potenza europea. Fino a che questa politica non sarà tentata, non è permesso dire che sia una chimera».

Da quanto precede non è difficile rendersi conto che, per quanto le posizioni ufficiali della Francia non abbiano subito variazioni, è in corso anche qui un travaglio psicologico e diplomatico il quale renderà fra non molto possibili nuovi contatti fra le quattro grandi Potenze occidentali. La ripresa della discussione sugli armamenti è ormai ritenuta dagli stessi francesi inevitabile e desiderabile, in ogni caso preferibile all'opprimente silenzio di questi ultimi mesi.

E questo deve esortarci a non cedere alla tentazione del pessimismo per quanto gli intrighi jugoslavi continuino come lo prova abbastanza il prolungato soggiorno del Principe Paolo a Parigi e il fatto che Jeftic sia venuto a conferirvi seco prima dell'inizio del dibattimento di Ginevra.

C. P.

## Le Heimwehren per il ritorno della Sarre alla Germania

Vienna, 3 notte.

Le Heimwehren hanno assunto nella questione della Sarre una attitudine assolutamente a favore della Germania. Va segnalato in proposito un discorso pronunziato dal conte Reverlera, loro capo per l'Alta Austria e al tempo stesso direttore della pubblica sicurezza della regione, discorso nel quale c'è pure una punta antisemita:

«Alcuni giornali viennesi che appartengono alla stampa ebraica da marciapiede — egli ha detto — negli ultimi tempi hanno fatto il calcolo se la Germania vedrà riuscito in suo favore il plebiscito della Sarre e con soddisfazione hanno constatato che l'esito sarà sfavorevole. Cose simili noi tedeschi d'Austria, noi Heimatschutzer, non le comprendiamo. La regione della Sarre deve ritornare alla Germania. Noi lo speriamo, e ce lo auguriamo. Noi poniamo il germanesimo al di sopra di ogni altra cosa».

## Due giornalisti francesi vittime di un disastro automobilistico

Grenoble, 3 notte.

Una autovettura che trasportava una ventina di giornalisti di Grenoble reduci da un banchetto tra colleghi, si è scontrata con un autocarro. In seguito al violento cozzo si sono avuti due morti e due feriti gravi. Delle ambulanze-automobili sono partite da Grenoble per ricondurre i feriti. I morti sono: Paolo Marmonier, redattore sportivo del «Petit Dauphinois» e Oscar David, redattore dello stesso giornale.

## La madre che uccise per liberare il figlio dalle sofferenze

### La grazia come concessa

Londra, 3 notte.

Giorgio Lansbury, *leader* dell'opposizione alla Camera dei Comuni, ha scritto una lettera al Ministro degli Interni scongiurando e invocando da Re Giorgio la grazia e la liberazione immediata della signora May Brownhill, condannata sabato alla pena di morte per aver ucciso il figlio demente allo scopo di risparmiargli una vita atroce di sofferenze.

La condanna della signora Brownhill ha destato penosissima sensazione nel Paese quantunque tutti riconoscano che i giurati non potevano pronunciarsi in modo diverso di quanto hanno fatto. Essi però hanno raccomandato la donna alla grazia sovrana. La signora Brownhill dovrà fra l'altro subire una gravissima operazione ed è in vista di ciò che Lansbury e i suoi colleghi esprimono la speranza che Re Giorgio perdonerà la madre che, animata soltanto da amore e da pietà, ha posto termine alla vita del figlio. Si ritiene però che, prima di pronunciarsi in merito, il Governo esaminerà con la massima cura le conseguenze di un perdono che, se verrà concesso, sarà accompagnato da una motivazione tale da togliere alla grazia ogni qualità di precedente per la giurisprudenza futura. Gli stessi giornali che insistono sul perdono della signora Brownhill fanno appunto rilevare l'estrema delicatezza della situazione in cui sono posti il Ministro degli Interni e il Re.

In un paese infatti in cui non v'è un Codice penale ma soltanto una serie di precedenti esiste il pericolo che un'altra madre compia l'atto della signora Brownhill e invochi a sua volta col diritto del precedente il perdono sovrano. In questo caso il diritto di uccidere verrebbe riconosciuto e le conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Lo stesso Lansbury dichiara oggi che è logicamente avverso al riconoscimento di questo diritto. «Penso però che ogni cosa deve essere esaminata isolatamente e le circostanze del caso presente mi appaiono tali da non lasciare altra alternativa che il perdono».

All'ultima ora si comunica ufficialmente che il ministro degli Interni ha raccomandato la signora Brownhill alla clemenza del Sovrano, il quale commuterà la sentenza di morte in quella dell'ergastolo.

E' la prima volta negli annali giudiziari inglesi che una commutazione è comunicata due giorni dopo la sentenza. L'avvocato difensore della signora Brownhill dichiara che una petizione sarà presentata al ministro degli Interni chiedente il perdono completo o la liberazione della condannata. Sembra tuttavia che, per ragioni di principio, ciò non potrà essere concesso se non fra qualche anno.

## Giudice che consegna alla polizia il figlio omicida

New York, 3 notte.

Il giudice federale Franklin Kennamer, che durante anni ha inviato alla sedia elettrica delinquenti di ogni sorta ha dovuto ora consegnare alla polizia di Tulsa nell'Oclahoma il proprio figlio Filippo, reo dell'assassinio di un amico a nome Gorrell. I due giovani erano innamorati entrambi della figlia di un ricchissimo proprietario di pozzi petroliferi.

Il Kennamer per sbarazzarsi del rivale decise sulle prime di compiere con lui un volo e poi saltare dall'aeroplano mediante un paracadute lasciando che il rivale si sfracellasse con l'apparecchio. Il piano non potè essere realizzato e giovedì scorso Kennamer uccideva Gorrel il cui cadavere crivellato di colpi di rivoltella era rinvenuto in aperta campagna.

Tornato a casa, Kennamer confessò il delitto al padre. «Giustizia deve essere fatta» ha replicato il giudice e ha telefonato alla polizia perchè venissero ad arrestare il figlio.

## I pericolanti di Little America annunciano di essere in salvo

New York, 3 notte.

*I timori che ogni giorno più si nutrivano sulla sorte del gruppo che a bordo di trattori era partito alcune settimane fa dal campo base di Little America in direzione sud-est, sono scomparsi oggi in seguito ad una comunicazione marconigrafica del capo di esso, con la quale annunzia di aver superato felicemente un'ampia zona ricca di paurosi crepacci, circostanza che aveva obbligato il gruppo a percorrere ben 445 miglia nautiche per raggiungere un punto situato a circa 163 miglia dal campo base in direzione sud-est. «Numerose volte — aggiunge il messaggio — abbiamo corso pericolo mortale, ma tutto è stato facilmente superato con grande pazienza e fatica».*

## Croato sospetto arrestato presso Tolone

Parigi, 3 notte.

Un telegramma da Tolone annunzia che è stato arrestato nelle gole di Ollioules, dove si nascondeva in una anfrattuosità delle rocce, il croato Paniovic Winka, di 28 anni, minatore. Egli era in possesso di una falsa tessera di identità, intestata al nome di Molinar Yovan, rilasciata dal Municipio di Lifignac. Accompagnato a Tolone, l'individuo ha confessato di avere appartenuto anch'egli agli Ustasci, residente da molto tempo in Francia, egli si era stabilito a Metz dove era stato condannato ed espulso per furto. Egli si trovava da tre mesi a Ollioules ed è sospettato fortemente di avere rappresentato una parte nell'attentato di Marsiglia. E' stato incarcerato a Tolone.

## Epidemia di febbre maltese

Tolosa, 3 notte.

Una epidemia di febbre maltese è scoppiata nella regione di Luchon ove un numero importante di greggi di pecore e di montoni sono contaminati. La malattia è stata trasmessa a abitanti di parecchi villaggi. Si segnalano alcuni casi mortali.

## Fugge dopo aver investito sei persone e averne uccisa una

Genova, 3 notte.

Oggi presso Ronco Scrivia una macchina che procedeva, fuori mano, in direzione di Genova, investiva contemporaneamente sei persone, uccidendo il metallurgico Angelo Pittaluga, di 30 anni. Le altre cinque persone, per fortuna, rimanevano illese. La macchina investitrice, anzichè fermarsi, accelerava la corsa e si dileguava.

## I centri di campionamento per l'esportazione del riso

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale concernente i centri di campionamento per l'esportazione del riso. Sono dichiarati centri di campionamento, ai sensi del R. D. L. 6 gennaio 1928, n. 456: le stazioni ferroviarie di Bologna C, di Como San Giovanni, di Domodossola, il porto e la stazione ferroviaria di Fiume C, il porto di Genova, la stazione ferroviaria di Luino, le stazioni ferroviarie di Milano, le stazioni ferroviarie di Mortara, di Novara, il porto e la stazione ferroviaria di Savona, la stazione ferroviaria di Torino smistamento, il porto e le stazioni ferroviarie di Trieste, la stazione ferroviaria di Trino Vercellese, il porto e le stazioni ferroviarie di Venezia, le stazioni ferroviarie di Vercelli e di Verona Porta Nuova.

Nei porti di Fiume, Genova, Savona, Trieste e Venezia ha luogo il campionamento:

*a)* delle partite di riso in arrivo per ferrovia e dirette all'imbarco. Il relativo prelevamento dei campioni deve essere effettuato dopo lo svincolo ferroviario e prima dell'imbarco. La richiesta di campionamento deve essere trasmessa dal mittente al centro di campionamento 24 ore prima del carico della merce sul carro ferroviario, e oltre alle indicazioni appresso elencate deve contenere la designazione del transitario incaricato delle operazioni di svincolo e d'imbarco;

*b)* delle partite provenienti dagli stabilimenti e dai magazzini locali e in arrivo via mare. Il relativo prelevamento dei campioni deve essere effettuato prima dell'imbarco e la richiesta di campionamento deve essere trasmessa al centro 48 ore prima dell'imbarco stesso.

### Le spedizioni via terra

Per le spedizioni dirette all'estero via terra dalle stazioni sottonotate, dipendenti ciascuna dal centro di campionamento rispettivamente indicato, il prelevamento dei campioni avviene all'atto del caricamento della merce sul carro ferroviario e prima della conclusione del contratto di trasporto: stazioni ferroviarie di Vercelli, Asigliano Vercellese, Balzola, Martinetta, Bianzè, Borgovercelli, Olcenengo, Pertengo, San Germano Vercellese, Tronzano, dipendenti dal centro di Vercelli; Trino Vercellese, Balzola, Fontanetto Po, Morano Po, Palazzolo Vercellese (centro di Trino Vercellese); Novara, Borgolavezzaro, Fara, Ponzana, Biandrate, Trecate, Vespolate (centro di Novara); Mortara, Garlasco, Gropello Cairoli, Robbio, Sannazzaro, Tromello, Valle, Vigevano (centro di Mortara); stazioni ferroviarie di Milano, Cittiglio, Melegnano, Pavia (centro di Milano); Bologna C (centro Bologna). Verona Porta Nuova (centro di Verona), Caldiero, Parona di Valpolicella, San Bonifacio, San Martino Buonalbergo (centro Verona): stazioni ferroviarie di Venezia, Portoguaro, Sesto al Reghena, Treviso, Meolo (centro di Venezia); stazione ferroviaria di Trieste (centro di Trieste), stazione ferroviaria di Fiume C (centro di Fiume). La richiesta di campionamento deve essere inviata 24 ore prima del caricamento all'incaricato del servizio nella stazione in cui il campionamento deve avvenire.

Per le spedizioni dirette all'estero via terra dalle stazioni non comprese nell'elenco di cui sopra, il prelevamento dei campioni viene eseguito con interruzione di viaggio nelle seguenti stazioni, dipendenti ciascuna dal centro di campionamento rispettivamente indicato: stazione di Savona (Savona), stazione di Torino (Torino), stazione di Domodossola (Domodossola), stazione di Luino (Luino), stazione di Como San Giovanni (Como), stazione di Verona Porta Nuova (Verona), stazione di Venezia Mestre (Venezia), stazione di Fiume centrale (Fiume). La tassa di trasporto e i termini di resa sono da computarsi per la via più breve.

### Le modalità per i trasporti

La ditta mittente deve apporre su ognuno dei tagliandi della lettera di vettura che accompagna il trasporto e precisamente nell'angolo superiore sinistro del *recto* e nel corrispondente angolo destro del *verso* due etichette verdi delle dimensioni di centimetri 14 per 4 con la dicitura «trasporto da trattenere a.... per il campionamento», opportunamente compilata. Altre etichette bianche con la stessa dicitura di centimetri 30 per 20 per cura dello stesso mittente debbono essere apposte sulle pareti laterali del carro.

La richiesta di campionamento deve essere inviata 48 ore prima del carico al centro nella cui giurisdizione è compresa la stazione nella quale deve avvenire l'interruzione del viaggio per l'esecuzione del campionamento.

La richiesta di campionamento deve essere compilata per ogni spedizione e deve contenere: *a)* il nome e cognome o la ditta del richiedente, oppure la ragione o denominazione della società o consorzio ricevente; *b)* il numero della dichiarazione assegnata al richiedente; *c)* il tipo o i tipi ufficiali coi quali la merce è classificata; *d)* la marca, il numero dei colli e il peso in quintali per ciascun tipo; *e)* il transito di confine o il porto d'imbarco al quale la spedizione è diretta, la designazione del destinatario ed eventualmente quella del mittente quando non sia lo stesso richiedente. Tutte le volte che sia possibile, per le esportazioni via mare, dovrà indicarsi il nome del piroscafo sul quale la merce dovrà essere imbarcata e il porto di destinazione; *f)* il nome dell'eventuale mandatario incaricato di assistere al campionamento; *g)* la data e la firma del richiedente. La richiesta di campionamento deve essere trasmessa con lettera raccomandata o consegnata a mano al rispettivo centro nei termini più sopra indicati. Essa può essere anche fatta a rischio dell'esportatore mittente mediante telegramma, sempre che sia inoltrato in tempo utile.

Sono abrogati i decreti ministeriali 21 gennaio e 1° dicembre 1932. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## La direzione di «Rivoluzione» assunta dal Segretario del Partito

Roma, 3 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha assunto dal 1° dicembre la direzione della rivista mensile «La Rivoluzione», organo dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione.

La rivista d'ora innanzi anzi che a Torino, sarà pubblicata a Roma.

## Il nuovo Federale di Teramo

Roma, 3 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F., in data odierna reca: «Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la federazione dei Fasci di Combattimento di Teramo il fascista Vittorio Cortiglioni, iscritto al P.N.F. dal 18 novembre 1921, in sostituzione del fascista Aldo Pirocchi.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 6 dicembre, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia».

## Sei condanne alle Assise di Palermo

### Tre all'ergastolo e tre a 20 anni

Palermo, 3 notte.

Stamane alla nostra Corte d'Assise si è avuto l'epilogo di un importante processo per l'omicidio del commerciante Billitteri, avvenuto tempo fa in piazza Magione. Dopo le arringhe difensive la Corte ha emesso sentenza di condanna all'ergastolo per i tre imputati Francesco Messina, Michele Messina e Giovanni Battista Teresi e ha condannato gli altri tre imputati, Antonio D'Aleo, Giuseppe Di Giorgio e Salvatore Mazzucco ad anni 20 di reclusione con il condono ad ognuno di 7 anni.

## Disertori stranieri ai nostri confini

### Uno jugoslavo e un marocchino

Tarvisio, 3 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie tale Hunjak Giovanni Juracy, il quale ha dichiarato di essere disertore del 31° Reggimento di fanteria jugoslavo, di stanza a Pristina.

Aosta, 3 notte.

Si è presentato alle nostre autorità confinarie tale Abdelcader Ben Mohamed, che si è dichiarato disertore coloniale francese ed appartenente al 5° Tiragliatori marocchini di stanza a Bourg Saint Maurice.

## Ferisce un proprio dipendente mentre depone a terra il fucile

Alessandria, 3 notte.

Il fattore Francesco Ceva, di 40 anni, residente a Cantalupo, mentre deponeva a terra il proprio fucile con difficoltà, essendo mutilato del braccio sinistro, faceva partire un colpo che feriva il contadino Donato Incamminato, di 20 anni, alle di lui dipendenze, mentre era intento al lavoro dei campi. Costui ha riportato ferite non eccessivamente gravi: il Ceva è stato denunciato per lesioni colpose e per porto abusivo di fucile.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

**NEW YORK, 3.** — A Wall Street ha dominato oggi un atteggiamento di prudenza. Nella mattinata si sono concluse pochissime operazioni. Nel pomeriggio sono prevalsi i realizzi per cui in chiusura si registravano dei ribassi. Sono state contrattate complessivamente 750 mila azioni. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | 97 — |
| Lav. Pubbl. 7% 1947 | 93 3/4 | 95 — |
| Id. id. 1937 | 98 1/2 | 99 7/8 |
| Pr. Milano 6.50% 1952 | 85 1/2 | 84 1/4 |
| Id. Roma id. id. | 85 — | 85 1/2 |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | — — | 100 3/4 |
| Alp 6.50% | 74 — | 74 1/4 |

| AZIONI | 1 | 3 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8-1 ¼ | 1 1/8 |
| American Can | 105 5/8 | 104 3/8 |
| American Rad. Stand. S. | 15 — | 15 3/4 |
| American Tel. Tel. | 107 ¼ | 107 1/2 |
| Consolidated Gas | 23 5/8 | 23 5/8 |
| Eastern Kodak of N. Y. | 113 — | 113 1/2 |
| General Electric | 20 ¼ | 20 — |
| Intern. Harvester Co. | 38 — | 37 5/8 |
| Johns Manville Corp. | 54 3/8 | 53 5/8 |
| General Motors | 33 ¼ | 32 1/2 |
| Kennecott Copper | 17 3/8 | 16 7/8 |
| Montgomery Ward | 29 ½ | 29 1/8 |
| National Biscuit | 30 — | 29 5/8 |
| New York Central Ry | 22 — | 21 5/8 |
| North American Co. | 13 ½ | 13 1/2 |
| Procter Gamble Comp. | 43 ½ | 43 1/8 |
| Radio Corporation | 6 — | 6 — |
| Standard Brands Inc. | 19 3/8 | 18 7/8 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 42 3/8 | 42 1/2 |
| Texas Gulf Sulphur | 35 — | 34 3/4 |
| United Corporation | 3 1/8 | 3 1/8 |
| United States Steel | 35 ½ | 37 1/2 |
| Union Carbide Co. | 45 7/8 | 45 1/2 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8 6250 | Vienna | 19 82 |
| Londra | 4 9562 | Praga | 4 18 |
| Berlino | 40 19 | Budapest | 29 85 |
| Madrid | 13 66 | Bucarest | 101 — |
| Amsterdam | 67 60 | Belgrado | 228 — |
| Parigi | 6 59 | Atene | 93 87 |
| Bruxelles | 23 40 | B. Aires c. | 33 04 |
| Berna | 32 48 | Rio Janeiro | 8 56 |
| Stoccolma | 25 59 | Londra 90 g. | 4 9462 |
| Oslo | 24 94 | id. comm. bill. | 4 9475 |
| Copenaghen | 22 1750 | Montreal | 4 86 |

### Le quotazioni dei cereali

**CHICAGO, 3.** — Chiusura appena sostenuta. Dicembre 99 1/4; maggio 99 3/8, 99 1/2; luglio 92 7/8, 93.

**WINNIPEG, 3.** — Chiusura appena sostenuta. Dicembre 78 1/8; maggio 82 3/4; luglio 83 3/8.

**BUENOS AIRES, 3.** — Febbraio 6.24; marzo 6.34.

### Mercato dei cotoni

**New York, 3.** — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile, Middling 12.65.

| Futuri | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 12 46 | 12 37 | Giugno | 12 58 | 12 41 |
| Genn.'35 | 12 52 | 12 39 | Luglio | 12 51 | 12 37 |
| Febbraio | 12 55 | 12 41 | Agosto | 12 42 | 12 27 |
| Marzo | 12 59 | 12 44 | Settemb | 12 33 | 12 17 |
| Aprile | 12 59 | 12 44 | Ottobre | 12 24 | 12 06 |
| Maggio | 12 59 | 12 44 | | | |

**New Orleans, 3.** — Disp.: Middling 12.65.

| Futuri | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 12 49 | 12 34 | Maggio | 12 61 | 12 46 |
| Genn.'35 | 12 54 | 12 39 | Luglio | 12 55 | 12 41 |
| Marzo | 12 60 | 12 45 | Ottobre | 12 26 | 12 09 |

**Liverpool, 3.** — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

| | 1 | 3 |
|---|---|---|
| American Middling | 7 00 | 7 — |
| Egyptian Sakell F.G.F. | 9 11 | 9 16 |
| » Upper F.G.F. | 7 62 | 7 63 |
| Sorter F. G. | 6 43 | 6 47 |
| Broach F. G. | 6 51 | 6 55 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 6 65 | [illegible] |
| Omra N. 1 Staple Sup. | 5 35 | 5 38 |
| Bengal F. G. | 3 57 | 3 57 |
| Bengal Superfine | 3 77 | 3 77 |
| Sind F. G. | 3 57 | 3 67 |
| Sind Superfine | 3 77 | 3 77 |
| Import. il giorn. balle | 4.800 | — |

**Liverpool, 3.** — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

| | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 6 69 | 6 72 | Settemb | 6 50 | 6 52 |
| Genn.'35 | 6 71 | 6 73 | Ottobre | 6 45 | 6 47 |
| Febbraio | 6 70 | 6 73 | Novemb. | 6 44 | 6 46 |
| Marzo | 6 69 | 6 71 | Dicemb. | 6 43 | 6 45 |
| Aprile | 6 67 | 6 69 | Genn.'36 | 6 43 | 6 45 |
| Maggio | 6 66 | 6 68 | Marzo | 6 43 | 6 45 |
| Giugno | 6 64 | 6 66 | Maggio | 6 43 | 6 45 |
| Luglio | 6 63 | 6 65 | Luglio | 6 42 | 6 44 |
| Agosto | 6 55 | 6 58 | Ottobre | 6 39 | 6 41 |

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

| | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 8 67 | 8 72 | Luglio | 8 63 | 8 69 |
| Genn.'35 | 8 70 | 8 75 | Ottobre | 8 55 | 8 59 |
| Marzo | 8 69 | 8 74 | Novemb. | 8 55 | 8 59 |
| Maggio | 8 66 | 8 71 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 7 40 | 7 44 | Luglio | 7 34 | 7 37 |
| Genn.'35 | 7 40 | 7 44 | Ottobre | 7 30 | 7 34 |
| Marzo | 7 41 | 7 44 | Novemb. | 7 30 | 7 34 |
| Maggio | 7 43 | 7 47 | | | |

East Indian:

| | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'35 | 5 17 | 5 21 | Luglio | 5 31 | 5 35 |
| Marzo | 5 15 | 5 17 | Ottobre | 5 31 | 5 25 |
| Maggio | 5 17 | 5 21 | | | |

### SETE

**MILANO, 3.** — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: gennaio 9,41, febbraio 9,50, marzo 9,55, aprile 9,65, maggio 9,85. Sete gregge 13-15: gennaio 44, febbraio 44,75, marzo 46, aprile 45,25, maggio 46,75. Sete greggie 20-22: gennaio 40, febbraio 41,50, marzo 41,50, aprile 42,50, maggio 44.

**Soc. Torinese, 3.** — Operazioni di stagionatura: greggia colli 4, Kg. 342,90; lana colli 1, Kg. 233,50; cotone colli 2, Kg. 213,10. - Operazioni d'assaggio: greggia 5; lavorate 3; varie 5.

**A.S.P.A., 3.** — Stagionatura e paratura: greggie 3, Kg. 398,05; trame 3, Kg. 304,73. - Assaggio: greggie 3, organzini 1; trame 3.

### METALLI

Londra, 3 (chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame st. Sol. | 29,3 | Piombo 3° m. | 10,13,9 |
| » massima | 30,10 | Zinco m. c. | 11,13,9 |
| Standard c. | 25,16,3 | » 3 m. mese | 12,3,9 |
| » tre mesi | 27,2,6 | Alluminio | 100 |
| Stagno cont. | 228,7,6 | Antimonio min. | 64 |
| » tre mesi | 228,17,6 | » massimo | 65 |
| » Stretti | 230,5 | Nichelio | 200-205 |
| Piombo m. c. | 10,7,6 | | |



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 10, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Carismi di N. S. Religione, spirava santamente come visse

**GIUSEPPINA SISMONDA**

nata PERDOMI

Straziati da tanto dolore ne danno il doloroso annuncio:

il marito **Vincenzo**,

la figlia **Rita** col marito Cav. **Tommaso Buffa**,

i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 9, in Piossasco, partendo da casa Chicco, di fronte alla stazione tranviaria, indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori.

Torino, via Mercanti 7.
3 dicembre 1934-XIII.

Partenza del tram da via Sacchi ore 7. (42039)

Le famiglie **Piroddi** e **Motta** annunciano con dolore la perdita della zia

**SISMONDA GIUSEPPINA**

nata PERDOMI

avvenuta in Torino.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

In seguito a sinistro in Ferrovia, morte immatura spegneva la vita cristiana e laboriosa di

**PAGANO ALESSANDRO**

di anni 49

e rendeva l'anima Sua purificata e santificata dagli ultimi Sacramenti in seno a Dio.

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Virginia Zucca** e la figlia **Edvige**, il padre, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Governolo 25.

UNA PRECE

Torino, 4 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

La Ditta **Cualtiero Piperno — Reparto Brummell** — esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

**ALESSANDRO PAGANO**

suo attivo, esemplare, affezionato rappresentante.

Torino, 4 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è spirata la

**Prof. GIUSEPPINA SCALA**

Con profonda amarezza annunciano la dolorosa notizia il fratello **Umberto**, i parenti e le famiglie amiche. I funerali avranno luogo domani 4 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale «Maria Vittoria».

Torino, 3 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 3 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

**PACCHIARDO GIOVANNI**

La moglie, la figlia, il fratello, il genero e parenti tutti annunziano, desolati, che i Funerali avranno luogo martedì, 4 corrente, alle ore 11,30, partendo da Via Beaulard, 31.

Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 55-489

Munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

**BORLO BIAGIO**

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio, le sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì, 4 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Cellini 7. Per espressa volontà del Defunto, non si accettano fiori.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Le famiglie **Varda - Doria - Fassone** commosse dalla dimostrazione di stima data al loro caro Estinto

**VARDA AGOSTINO**

riconoscenti ringraziano tutti quanti vollero prendere parte al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare al Dottor Carlo Varese che tanto amorevolmente Lo assistette durante le sue lunghe sofferenze. (27332)

**MEMENTO**

Una Messa anniversaria per compianto **Dott. LUIGI AMBROSINI** sarà celebrata domani alle 11 in San Carlo. 27519